Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 138

Martedì 10 giugno 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni celebra oggi alla presenza del Fondatore dell'Impero il primo annuale della nostra entrata in guerra

La convocazione della Camera fascista

ROMA, 9.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata convocata in seduta plenaria per martedì, anniversario della dichiarazione di guerra.

L'attesa per questa adunanza è vivissima, ed essa sarà seguita da tutto il popolo italiano col più gran de interesse. Benchè l'aula del Palazzo Bernianino sia stata in questi giorni occupata dalle sedute delle riunioni delle varie commissioni legislative, riunite per l'esame di importanti provvedimenti, pure si è provveduto a dare un ultimo assetto ai banchi e a controllare il funzionamento degli altoparlanti.

La seduta si inizierà alle 17, ma si prevede che molto prima di quell'ora, l'aula, specie nelle tribune sarà completa. Saranno presenti, oltre a tutti i membri del Governo, tutti i consiglieri nazionali all'infuori di quelli che si trovano mobilitati in zona di operazioni. Secondo le disposizioni emanate dalla Presidenza, tutti i componenti dovranno intervenire in divisa.

La radiocronaca della storica adunanza

ROMA, 9.

Oggi alle ore 17 le stazioni dell'EIAR, comprese quelle di Lubiana, Spalato e Tripoli, in collegamento con Tirana e con stazioni radiofoniche estere, trasmetteranno la radiocronaca della riunione plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il superbo bilancio del primo anno della nostra guerra

Il contributo italiano esaltato dalla stampa germanica

BERLINO, 9.

Il primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia che ricorre domani, è ricordato oggi da tutti i giornali che esaltano il valore di questa partecipazione italiana al conflitto mettendo in particolare evidenza il contributo materiale e spirituale che la Nazione amica e alleata ha dato e dà per il conseguimento della vittoria finale.

Fra i vari articoli pubblicati in tale occasione, di speciale rilievo è quello del *Völkischer Beobachter*

Il giornale, dopo aver ricapitolato brevemente le cause che hanno portato alla decisione italiana di dichiarare il 10 giugno 1940 la guerra alla Francia e all'Inghilterra ed avere ampiamente illustrato quali e quante difficoltà abbia fin dall'inizio presentato la guerra dovuta sostenere contemporaneamente dalle Forze Armate italiane su tanti diversi e lontani fronti, dice come appaia di singolare e favorevolissimo auspicio il fatto che proprio nel corso dello stesso giorno 5 giugno, quando l'Arma aerea tedesca portava il primo attacco in forze contro la base navale mediterranea di Alessandria, le squadriglie da combattimento italiane attaccarono con estrema violenza la roccaforte di Gibilterra.

«I bastioni orientali ed occidentali della disperata resistenza britannica nel conteso Mediterraneo sono stati attaccati contemporaneamente con impeto irresistibile ed oggi, mentre a Roma si celebra solennemente l'anniversario del primo anno di guerra — conclude il giornale — *l'attacco italo-tedesco all'Impero britannico è condotto a fondo in una lotta per la vita e per la morte che deciderà le sorti future del conflitto».*

La *Frankfurter Zeitung*, chiedendosi se il Duce prenderà la parola domani alla Camera e premesso che nessuno può dirlo con certezza, aggiunge che al popolo il quale lo scorso giugno lo ha entusiasticamente acclamato e che questa volta lo acclamerebbe con passione ancora maggiore, Mussolini potrebbe esporre un bilancio veramente superbo: un bilancio in cui gli utili presenti sono elevati e quelli futuri ancora maggiori.

«In tale bilancio un posto di primo ordine — scrive il giornale — *spetta all'onore dell'Italia. Mussolini era risoluto fin dal primo momento a scendere in guerra a fianco della Germania. Come egli stesso ha dichiarato sono stati soltanto la necessità di completare gli armamenti e la esplicita rinuncia di Adolfo Hitler alla immediata applicazione dell'alleanza italo-tedesca, che hanno indotto il Duce, contrariamente ai suoi sentimenti, a non sguainare la spada nel settembre 1939.*

Ma con la sola presenza, l'Italia costrinse i franco-inglesi a adottare vaste misure difensive che facilitarono grandemente il compito della strategia germanica. Un milione di soldati francesi ed inglesi, la metà della flotta britannica, furono così impegnati dal latente fronte italiano.

Quando il 10 giugno il Duce ebbe dato alle truppe il sospirato ordine di marciare, l'offensiva inglese concepita in grande stile venne preparata con enorme larghezza di mezzi per iniziarsi infine con la violenta azione dell'Africa settentrionale. Gli obiettivi di questa offensiva, la liquidazione dell'Italia e l'apprestamento di un decisivo attacco contro il Reich nei Balcani, sono falliti in pieno e, come hanno dimostrato gli ultimi avvenimenti, il risultato finale è stato esattamente il contrario delle speranze britanniche: chi si trova ora sotto una minaccia mortale nel Mediterraneo è proprio la Gran Bretagna.

Inoltre non bisogna dimenticare che l'Inghilterra ha impegnate tutte quante le grandiose riserve militari e tecniche del suo Impero nel Mediterraneo contro un Paese ancora povero, che fa la guerra appunto per uscire da queste angustie. I gravi compiti che ne sono risultati sono stati affrontati dall'Italia con grande ardimento e senza riguardo a sacrifici, e risolti nei limiti dell'umanamente possibile.

Ore tristi hanno preceduto la vittoria: il nostro alleato ha dovuto superare una dura prova di nervi. Il nemico ha fatto di tutto per aggravarla ricorrendo alla menzogna ed alla sobillazione, ma il popolo italiano ha superato la prova vittoriosamente e già oggi ne è largamente compensato.

La strettissima collaborazione militare italo-germanica, inquadrata da un'altrettanta intima ed importante collaborazione economica, ha creato un blocco formidabile, una unità senza precedenti, che si attua in spirito di sincera amicizia e di grande disinteresse: questa unità che è anche personale dei due Capi, ha reso possibile di rovesciare nel Mediterraneo la situazione militare.

A questi successi si aggiunge inoltre la sicura prospettiva di alcuni decisivi sviluppi. Nessuna meraviglia dunque — conclude il giornale — *che alla fine del primo anno di guerra l'Italia guardi all'avvenire con fiducia incrollabile ed impegni le proprie forze con la massima risolutezza ed energia».*

ALBO DI GLORIA

I Caduti nelle operazioni di guerra

ROMA, 9.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di maggio e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti sino al 31 maggio u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo:

Caduti 1.430 (di cui quattro albanesi), Feriti 4.123, Dispersi 223.

Fronte Giulio:

Caduti 17, Feriti 24.

Africa Settentrionale:

Caduti 329, Feriti 752, Dispersi 23.919.

Africa Orientale

Caduti 58, Feriti 77, Dispersi 2.354

MARINA

Caduti 38, Feriti 187, Dispersi 303.

AERONAUTICA

Caduti 79, Feriti 41, Dispresi 493.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

La Regia Marina monterà la guardia a Palazzo Venezia

ROMA, 9.

Domani 10 giugno, Giornata della Marina, una rappresentanza di ufficiali e di marinai renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

La Regia Marina inoltre, domani, presterà servizio di guardia a Palazzo Venezia.

Nel pomeriggio, nella caserma della Regia Marina avrà luogo una manifestazione di arte varia.

La Giornata della Marina

La guerra sul mare

Ricorrerà a giorni l'anniversario di un episodio poco noto al popolo italiano ma non per questo meno glorioso e significativo. Tanto significativo, anzi, da meritare in poche righe che seguono e l'analisi di un anno di sanguinosa guerra marittima combattuta nel Mediterraneo. All'alba del 12 giugno 1940, secondo giorno della nostra guerra, una forza navale inglese composta da incrociatori pesanti e leggeri e Cacciatorpediniere si presentava davanti a Tobruch iniziando il bombardamento di quella base. Il fuoco delle nostre batterie e del vecchio incrociatore S. Giorgio teneva a distanza le unità avversarie che, dopo una breve azione senza conseguenze, si ritiravano verso Alessandria.

All'inizio dell'attacco si trovava fuori del porto, in regolare servizio di dragaggio, un nostro dragamine, unità non molto dissimile da quei grossi rimorchiatori, noti a chiunque abbia visitato un porto mercantile. A centinaia tali piccole navi vengono usate per compiti tanto importanti quanto poco appariscenti.

Al nostro dragamine col suo irrisorio armamento, un solo cannone da 57 mm., nulla sarebbe stato consentito contro quel nemico, tranne il più pronto tentativo di sottrarglisi. Tuttavia il suo comandante, il sottufficiale nocchiere Paolucci, alla cui memoria fu assegnata la Medaglia d'oro, con sereno, cosciente eroismo, mandata la sua gente al posto di combattimento, reagiva al fuoco avversario, senza alcuna speranza, data l'arma della quale disponeva. Ma egli reagiva soprattutto col suo cuore. E uccisi o feriti i destinati al rifornimento delle munizioni, li sostituiva personalmente, trasportando le cartucce al cannone, incitandone l'armamento e continuando a sparare sino a che un colpo in pieno lo faceva scomparire insieme alla sua minuscola ma immensamente gloriosa nave.

All'alba del 12 giugno 1940, di fronte a Tobruch, per la prima volta nella storia del Regno, italiani ed inglesi si sono scambiati le prime cannonate sul mare.

* * *

Il popolo italiano, per quanto erede di Genova, Pisa e Venezia, è stato occupato per oltre un secolo nella risoluzione dei suoi problemi continentali. E negli anni antecedenti alla risoluzione corrente dei suoi vitali problemi marittimi, non poteva riuscirgli facile pervadersi dello spirito navale necessario a comprendere gli ardui compiti da affidare alla sua Marina, le difficili situazioni strategiche imposte dalla geografia, gli ostacoli da superare in un conflitto con la prima potenza marittima del mondo. La guerra mondiale, scarsa di quelle spettacolari battaglie navali, care al pubblico, non poteva certamente fornire una base di educazione in proposito. Le innumerevoli e inconcludenti conferenze navali per ridurre gli armamenti non erano state adeguatamente interpretate nel loro grave significato. Al Duce, per primo, gli italiani devono l'esatta visione delle loro necessità sul mare, e la conquista dell'Impero, infine, ha loro aperto il petto ad un respiro oceanico.

Il Regime ha compiuto nell'ultimo decennio passi giganteschi portando la nostra Marina ad un potenziamento tale da farne un efficace strumento di guerra e dare al Paese il quarto posto fra le grandi potenze navali. I marinai d'Italia hanno ben lavorato in tale periodo e si può dire, che sin da 1934 la nostra flotta è stata assolutamente e ininterrottamente pronta ad entrare in azione, ove occorresse.

Ma il popolo italiano deve tuttavia rendersi bene conto e farsene motivo d'orgoglio che la sua Marina è scesa in campo contro una forza tre volte superiore. E questo rapporto fra le forze navali italiana e britannica dà soltanto una limitata idea della rispettiva disponibilità di mezzi. Perchè se, da una parte, noi potevamo fare affidamento su una decisa superiorità di sommergibili, d'altro canto la Gran Bretagna poteva disporre di determinate categorie di naviglio in proporzioni ben superiori al rapporto 3: 1. e, mentre approfittava della situazione per portare nel Mediterraneo il peso della maggior parte delle sue forze navali (sino a 9 corazzate e 4 portaerei, in certi periodi) noi abbiamo, da soli, dovuto assicurare i nostri traffici e da offenderlo in Atlantico, nel Mar Rosso e nel Mediterraneo che troppo spesso e troppo leggermente è stato vezzeggiato un lago. Il Mediterraneo non è nè un lago, nè un oceano, ma è un mare con 4.000 chilometri di lunghezza e 1000 di larghezza, da Gibilterra a Cipro.

* * *

Le cronache britanniche registrano ogni tanto originali lagnanze a carico della flotta italiana. Ha cominciato, l'ammiraglio Summerville, poi è stata la volta di Cunningham e, ultimamente il ministro della Guerra ha manifestato il suo disappunto per la «elusività» della Marina italiana.

Dimostreremo come sia assolutamente vero il contrario. Bisogna considerare che in Gran Bretagna, da quando i tedeschi, con poche forze leggere sbarcarono in Norvegia sotto il naso della Home Fleet, *si è andato guastando il tradizionale «humour».*

Ma occorre indulgere e spiegare brevemente la genesi storica del modo di vedere britannico. I marinai inglesi non vanno sottovalutati. Una secolare esperienza e infinite scorribande per tutti i mari del globo lasciano tracce incancellabili.

Le ciurme della gloriosa Regina Elisabetta erano composte da pirati forse peggiori di quelli ottomani del XVII secolo. I capitani britannici, muniti di credenziali di Sua Maestà, si preoccupavano solo di scannare tutti i prigionieri che loro capitavano in mano, dopo avere predato l'impossibile, e, al ritorno in patria, mercè il versamento di una adeguata tassa, venivano nominati baronetti. E' facile comprendere come, con simili prospettive, anche le pecore si trasformavano in leoni.

Con l'andar del tempo essendo il tono di civiltà inglese un po' migliorato e anche perchè non c'era più nulla da predare sul mare, l'atteggiamento dei marinai inglesi correva il rischio di diventare troppo prudenziale. Un saggio sistema disciplinare intervenne allora per fare impiccare quegli ammiragli e comandanti che difettassero di spontaneità nell'attaccare il nemico, ormai non più avversario personale ma dello Stato. Il provvedimento doveva avere influenze determinate sulla mentalità navale britannica, e conseguenze ancora oggi sentite.

E' naturale che in queste condizioni sia preferibile raggiungere il miglior risultato con il minimo rischio e, a parte Nelson, indiscutibilmente grande ammiraglio ma sostanzialmente un audace indisciplinato, la storia della Marina inglese ci offre un cospicuo repertorio, indice di tale ordine d'idee. Affrontare cioè il nemico in condizioni di superiorità da aver la tranquilla ertezza della vittoria, rischiando nulla o ben poco. Coopenhagen, Navarrino e la distruzione della flotta turca, il bombardamento delle Falkland, e, recentemente, Orano contro la Francia, il bombardamento di Genova, lo scontro notturno a sud di Candia e l'affondamento del Bismark fanno testo in proposito, mentre in Inghilterra ci si esalta meno al ricordo delle

Messaggi del Duce e dell'ammiraglio Riccardi ai soldati del mare

Il numero speciale di «Prore Armate» edito a cura del Ministero della Marina in occasione della terza Giornata della Marina pubblica il seguente messaggio del Duce:

«La Regia Marina celebra la sua terza giornata, in uno dei momenti più decisivi di questa guerra che ha ormai il carattere di una guerra fra due mondi.

Quale cammino dalla esordiente e pur eroica Marina degli inizi del Regno d'Italia, alla nostra di oggi che conosce e supera gli spazi, le difficoltà e batte il nemico negli oceani.

Non è rettorica affermare che l'ardimento talora temerario di comandanti e di equipaggi, lo stoicismo romano dei feriti, l'alto numero dei Caduti, illuminano la Regia Marina col sole della gloria.

Credere, obbedire, combattere, il trinomio littorio, appare veramente come l'insegna sacra di combattimento e di vittoria per i marinai d'Italia!

Roma 10 giugno XIX. MUSSOLINI».

Il sottosegretario alla Marina ammiraglio Arturo Riccardi ha inviato il seguente messaggio ai marinai d'Italia in occasione della terza «Giornata della Marina»:

«L'Italia celebra oggi la terza Giornata della Marina. Marina da guerra in guerra per ristabilire attraverso un nuovo ordine morale e politico l'equilibrio e la giusta pace nel mondo.

Il popolo italiano è con voi, marinai d'Italia, e guarda a voi con onore, con fiducia e con fiera ammirazione. Siate degni di questa fiducia che, nell'aureola delle vostre glorie passate e nello splendore della vostra forza presente, vi ha reso depositari di una gloriosissima consegna.

La vostra tempra è di acciaio come le navi. Voi siete più che mai pronti ad assicurare alla Patria il contributo efficace per il raggiungimento di tutti i suoi diritti.

Avete superato prove dure e ardite. Prove dure e ardite dovete ancora superare. Le supererete, poichè avete la coscienza del grande momento storico e la fede assoluta nel fulgido destino della nostra amata Italia.

Voi celebrate la vostra giornata al vostro posto di combattimento. La Patria vi guarda e sà che voi siete la purissima essenza di una eroica continuità storica.

Saluto al Re! Saluto al Duce!

Arturo Riccardi»

BANDITISMO

La Gran Bretagna non si smentisce mai: la Nazione che proclama di battersi per i sacri principii della libertà e della giustizia, non lascia passare occasione per dimostrare al mondo quale sia il vero suo volto, la sua essenza impastata di banditismo, di menzogna e di vigliaccheria.

Solo un anno fa la Francia era alleata e i suoi figli cadevano a migliaia sui campi di battaglia perchè l'isola infame potesse dormire i suoi sonni tranquilli, mentre gli schiavi di tutti i continenti continuavano a fare affluire un fiume d'oro nelle casseforti blindate della City. Poi la Francia fu vinta e abbandonata, anzi prima abbandonata e poi vinta; il crollo francese assunse agli occhi britannici l'aspetto del tradimento e non vi furono solamente recriminazioni e offese verbali, ma i più futili e bugiardi pretesti servirono di spunto alle aggressioni di Orano e di Dakar; più tardi fu la volta di Libreville, di Sfax, dei bombardamenti aerei degli aeroporti siriani. Oggi siamo giunti all'invasione della Siria da parte delle truppe regolari dell'impero inglese e dei cosiddetti francesi liberi, che non sono altro effettivamente che degli ex francesi, schiavi della sterlina.

In tutto questo non c'è nulla di nuovo: sono i sistemi che hanno fruttato a Londra il suo impero, i sistemi che, da Drake il corsaro alla Regina Vittoria e a Giorgio VI, hanno governato la linea politica della Gran Bretagna.

L'affare siriano era nell'aria da tempo, poi che quei territori sono troppo preziosi per Londra, economicamente e strategicamente, perchè essa non dovesse tentare, un giorno o l'altro, di mettervi le mani. Il pretesto è stato anche questa volta inventato di sana pianta e senza alcuna originalità dai manipolatori di menzogne britannici e americani; a Londra oggi, poi che non si può ragionevolmente continuare a sostenere che truppe tedesche si trovino in Siria, dato che gli inglesi sono riusciti ad entrarvi e non hanno tagliato la corda come sempre avviene quando si trovano di fronte ai soldati del Reich, si osa sostenere che l'azione è stata iniziata unicamente per «liberare» le popolazioni della Siria e del Libano. La menzogna non potrebbe essere più infame e ridicola, poi che viene appunto da coloro che hanno tanto generosamente «liberato» le popolazioni arabe di Palestina, dell'Iraq, della Transgiordania e dell'Hadramaut, che in tutti questi Paesi la rivolta più o meno violenta contro il dominio britannico è in pieno sviluppo.

Vi sono state spesso lunghe disquisizioni in diritto internazionale per la definizione dell'aggressore; questa volta la chiarezza dei fatti è tale, che neppure gli abilissimi giuristi nordamericani potranno affermare che la Siria abbia aggredito i territori britannici del Medio Oriente, e, poi che la Francia è in definitiva sempre una democrazia, sarà interessante vedere come il presidente Roosevelt, applicando anche in questo caso la legge su gli aiuti alle democrazie, riuscirà a mettersi d'accordo con se stesso.

Il colpo di Londra è molto arrischiato e l'essersi indotti a gettarsi nell'avventura siriana, significa che gli inglesi hanno davvero estremo bisogno di diversivi, di nuovi fronti e di nuovo respiro: l'ossigeno comincia a mancare nell'atmosfera di Alessandria d'Egitto, ma non è certamente l'aria balsamica di Siria e del Libano che potrà ridare la vita ai morituri.

*

La piazzaforte di Tobruch martellata senza tregua dall'Aviazione

Intensificati attacchi aerei su Malta

L'eroica resistenza dei presidii dell'Impero

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 368

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella scorsa notte nostri velivoli hanno bombardato basi aeree di Malta.

Nell'Africa settentrionale nulla di nuovo nei settori terrestri. L'Aviazione ha ripetutamente colpito, nella notte sul 7 e durante la giornata di ieri, batterie e opere militari della piazza di Tobruch, provocando incendi e distruzioni. Nei pressi di Siwa sono stati bombardati automezzi britannici. Velivoli nemici hanno compiuto incursioni su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa orientale continua la battaglia nel Galla e Sidama. Nella zona di Gondar, il nostro presidio di Uolchefit, respinta nuovamente la intimazione di resa, con audaci sortite ha inflitto sensibili perdite agli assedianti.

Bollettino n. 369

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale la nostra artiglieria ha battuto due piroscafi che entravano nella rada di Tobruch. L'Aviazione ha colpito depositi e posizioni della piazza. Automezzi nemici, centrati dai tiri dei nostri velivoli, sono stati distrutti.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi, Derna e Tripoli.

Nell'Africa orientale si combatte ancora aspramente nel Galla e Sidama. Nella zona di Gondar vivace attività delle artiglierie nemiche, controbattute efficacemente dalle nostre.

L'importanza strategica dell'isola di Malta neutralizzata dagli intensificati attacchi delle nostre formazioni aeree

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 9.

Le forze aeree italiane che operano nel Mediterraneo centrale hanno intensificato in questi ultimi giorni i loro attacchi contro gli aeroporti dell'isola di Malta.

Precedute da ricognizioni aeree diurne, a vista e fotografiche, da attacchi al suolo e da incursioni diurne da parte di importanti formazioni di velivoli da caccia, le azioni aeree di bombardamento hanno per obiettivo principale i campi di aviazione di Micabba, Ta Venezia, Hal Far.

Da molto tempo i bollettini di guerra parlano di questi aeroporti nemici citando le operazioni alle quali hanno dato e danno luogo. Sarebbe errato che si ingenerasse l'opinione, e più ancora che questa opinione si generalizzasse, che malgrado i numerosissimi attacchi, più di 600 dall'inizio della guerra, le forze aeree italiane e tedesche (il Corpo Aereo Tedesco ha partecipato brillantissimamente fino ad alcuni giorno fa a questi attacchi), non siano riuscite lo stesso a neutralizzare l'efficienza delle forze aeree nemiche dislocate nell'isola di Malta.

E' bene avvertire subito che il solo pensare una cosa simile costituisce un grossolano errore di valutazione. L'isola di Malta — è risaputo — dispone di ampie e capaci caverne dove il nemico ha immagazzinato importanti aliquote di materiale di volo smontato e dove l'offesa aerea non può arrivare.

La continua assillante azione di distruzione contro gli impianti degli aeroporti, contro i depositi, contro le piste e contro quei ridottini speciali dove sono ricoverati i velivoli per proteggerli dagli attacchi aerei, ha ottenuto i risultati voluti: mantenere inefficiente il più possibile tutto il sistema delle basi aeree nemiche dell'isola di Malta, distruggere e mettere fuori uso i velivoli nemici che di notte debbono forzatamente essere lasciati sui campi di atterraggio.

Il nemico è ricorso sempre ad accorgimenti atti a limitare il più possibile le conseguenze dei nostri attacchi aerei, ma non per questo è riuscito a tenere in efficienza una aliquota di forze aeree sufficienti a permettere attacchi di qualche importanza dalla base aerea di Malta.

Nel campo della tattica, le forze aeree italiane hanno inteso di ottenere il massimo dei risultati: eliminare cioè la possibilità che la base aerea di Malta potesse conservare la sua funzione di osservatorio di tutti i nostri movimenti aereo-navali nel Mediterraneo centrale. Questa la ragione importantissima, dei continui e proficui attacchi sugli aeroporti dell'isola.

Attaccare un aeroporto, uno dei suoi impianti o della sua organizzazione a terra, distruggere ogni giorno qualche velivolo che il nemico riesce a rimettere in efficienza o a montare con le riserve di cui dispone in caverna, disturbare per molte ore di notte e di giorno la vita ed il funzionamento di un complesso di attività quale è quello di una base aereo-navale importante come quella dell'isola di Malta, significa neutralizzare o per lo meno ridurre al minimo la efficienza bellica di questo pilastro strategico, che ha perduto appunto tutta la importanza che l'ammiragliato e lo stato maggiore della Royal Air Force gli attribuivano.

In questa azione diuturna, delicata, difficile, faticosa ed importantissima, si prodigano da tempo gli equipaggi delle forze aeree che operano nel Mediterraneo centrale; con un entusiasmo e con una abnegazione incomparabili.

Nuove ammissioni dell'ammiragliato inglese

L'incrociatore "Calcutta„ e i cacciatorpediniere "Hereward„ e "Imperial„ colati a picco nel Mediterraneo orientale

ROMA, 9.

Molto prudentemente dosate, le gravi perdite subite dalla marina britannica durante la battaglia di Creta, vengono un po' alla volta svelate dall'ammiragliato britannico, precisamente quando non gli riesce più possibile nasconderle.

A tanta distanza di tempo, finalmente un altro incrociatore ed altri due cacciatorpediniere britannici ci vengono confessati perduti nel Mediterraneo orientale per opera delle Forze Armate dell'Asse. Si tratta oggi delle seguenti tre unità:

L'incrociatore contraereo «Calcutta» ed i cacciatorpediniere «Hereward» e «Imperial», colati a picco, a quanto informa solo oggi il comunicato ufficiale britannico, nelle acque di Creta.

Il «Calcutta», incrociatore contraereo di 4 mila 200 tonnellate, venne varato alla fine della passata guerra. Recentemente era stato rimodernato per essere adattato alle moderne esigenze della guerra aeronavale. L'incrociatore era armato da 10 cannoni da 102 millimetri a tiro rapido e 16 mitragliere antiaeree da 40 millimetri ad 8 canne. Velocità 29 nodi, equipaggio 440 uomini.

Il cacciatorpediniere «Hereward» varato nel 1936, faceva parte della classe «Hero» di 6 unità. Stazzava 1335 tonnellate, era armato di 6 cannoni da 120 millimetri, 8 mitragliere da 40 millimetri antiaeree e da 8 tubi lanciasiluri da 533 millimetri. Velocità 35.5 nodi, equipaggio 145 uomini. Due altre unità dello stesso tipo l'«Hostil» e l'«Hiperion» sono egualmente state affondate nel Mediterraneo.

Il cacciatorpediniere «Imperial» della classe «Icarus», è stato varato nel 1937, stazzava 1370 tonnellate, era armato di 4 cannoni da 120 millimetri, 8 mitragliere antiaeree da 40 millimetri e 10 tubi lanciasiluri da 533 millimetri in due impianti quintupli. Velocità 36 nodi, equipaggio 145 uomini. Durante il conflitto attuale due altri tipi della stessa classe, «Imogen» e «Ivanhoe» sono stati annunciati dallo ammiragliato come affondati. La classe «Icarus» comprendeva 6 unità.

L'albo di gloria della Regia Marina

ROMA, 9.

Ai nostri eroici combattenti sul mare sono state concesse dal 10 giugno 1940 XVIII le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglie d'oro «alla memoria» nr. 13; «a viventi» nr. 3.

Medaglie d'argento «alla memoria» nr. 63; «a viventi» numero 116.

Medaglie d'argento allo stendardo della torpediniera «Calatafimi».

Medaglie di bronzo «alla memoria» nr. 53; «a viventi» numero 423.

Medaglie di bronzo allo stendardo della XIII Squadriglia Mas

Croci di guerra «alla memoria» nr. 654; «a viventi» nr. 1621

Bardossy riferisce a Horthy sui colloqui di Roma

BUDAPEST, 9.

Il Presidente del Consiglio, Bardossy, è stato oggi ricevuto in udienza dal Reggente, al quale ha riferito sulle conversazioni da lui avute a Roma.

Per domani sera è convocata una riunione del Consiglio dei ministri, durante la quale Bardossy presenterà pure una relazione sul suo viaggio in Italia.

Seguirà poi una terza relazione sullo stesso argomento alle commissioni parlamentari per gli affari esteri che saranno riunite anche in settimana.

Domani terrà infine una riunione il partito di Governo, alla quale presenzierà pure il Presidente del Consiglio.

Coronel, della Jutland, di Dakar, dell'Islanda e degli scontri nel Mediterraneo, dove i britanni sono stati sorpresi da un avversario spiritualmente più agguerrito.

Ecco perchè noi saremmo elusivi. Perchè la nostra flotta non ha avuto la compiacenza di farsi distruggere da quella inglese e perchè quando, impegnando tutto l'animo dei combattenti, le nostre unità hanno vigorosamente aggredito i più forti complessi avversari, hanno a questi inferto dei danni che l'Ammiragliato britannico potrà fare a meno di omologare, ma che sono indiscutibili e la cui riprova è data dallo stesso vittorioso andamento della guerra nel settore mediterraneo.

* * *

Comunque non è fuori luogo fare qualche precisazione su questa pretesa elusività della Marina italiana. Quel che segue dovrebbe far molto riflettere molti osservatori all'estero e alcuni malinconici italiani all'interno.

Dal 9 luglio 1940 al 22 maggio 1941 e cioè in meno di un anno, squadre navali italiane, o parte di esse o anche solo alcune unità si sono scontrate ed hanno energicamente e sanguinosamente combattuto con gli inglesi, in azioni meritevoli di rilievo, ben otto volte, e cioè con una intensità mai verificatasi prima di questo conflitto.

Non si può avere la pretesa che tutti questi otto combattimenti meritino il solenne appellativo di battaglie navali, che, per l'entità delle forze in contrasto può essere dato solo a tre o quattro di esse. Gli altri devono essere considerati semplici scontri ma ciò non diminuisce affatto il peso che hanno avuto sull'andamento delle operazioni e l'accanimento col quale sono stati combattuti dai nostri marinai.

Eccone l'elenco:
9 luglio 1940: Punta Stilo.
29 luglio 1940: Creta (a ponente dell'isola).
12 ottobre 1940: Canale di Sicilia (oltre Malta).
27 novembre 1940: Capo Teulada (in realtà presso le coste tunisine).
10 gennaio 1941: Canale di Sicilia (a sud).
28 marzo 1941: Creta (a sud dell'isola).
17 aprile 1941: Canale di Sicilia (a sud).
21-22 maggio 1941: Creta.

Se gli inglesi sono rimasti delusi da questo complesso di azioni, vogliono forse dire che non ne è risultato un attivo proprio vittorioso per loro. E le acque dove si sono svolti i combattimenti, se si eccettua Punta Stilo, son ben al di fuori dei nostri mari e assai lontane dalle nostre principali basi. E' certa una cosa: che siamo stati solo noi ad andare a cercare coraggiosamente il nemico. Gli italiani non lo dimentichino.

Le date citate emergono da una serie di operazioni navali ora protettive, ora offensive, che non hanno mai avuto alcuna soluzione di continuità in qualsiasi stagione e con qualsiasi tempo, e alle quali la Marina ha dato molto sangue, e dalle quali ha afferrato molta gloria.

In un anno di guerra il nemico ha perduto in Mediterraneo: gli incrociatori Calypso, Southampton, Bonaventure, Gloucester, Fiji, York, *ed altri tre non ha denunciato. I cacciatorpediniere:* Whirlwind, Escort, Brazen, Wren, Delight, Hostile, Acheron, Hyperion, Mohawk *ed altri quattro non dichiarati. I sommergibili* Shark, Salmon, Grampus, Spearfish, Odin, Orpheus, Oswald, Pandora, Phoenix, Narwhal, Swordfish, Triad, Rainbow, Regulus, Narval, Snapper, Usk *ed altri sette non denunciati. Gli avvisi* Pathan, Penzance, *ed un certo numero di incrociatori ausiliari e navi minori, senza contare unità eventualmente perdutesi sulle mine.*

Sono complessivamente non meno di 150 mila tonnellate di naviglio da guerra annientato, mentre la nostra Marina ha, nello stesso periodo di tempo, perduto cinque incrociatori, una quindicina di caccia o torpediniere e una dozzina di sommergibili per circa 70 mila tonnellate.

In questo computo non è stato tenuto conto delle perdite inflitte al nemico dall'Aviazione in tutti i settori del Mediterraneo durante un anno di instancabile attività, e computabili in numerosi incrociatori, caccia, e sommergibili per circa oltre 80 mila tonnellate. Ne fanno fede i nomi di Greyhound, June, Kelly, Kashmir *e* Hareward *accennati dall'Ammiragliato in occasione della recente, vittoriosa e poco occultabile battaglia aero-navale per l'occupazione di Creta. Nè vanno dimenticati anche i danni subiti per opera della Marina e dell'Aviazione, danni tanto più gravi in quanto hanno fiaccato progressivamente l'efficienza non solo delle forze navali ma anche delle basi di raddobbo avversarie. Bisogna tenere presente che, talvolta, un grave colpo apportato ad una unità avversaria può eliminarla dalla circolazione per molti mesi, e le basi non hanno capacità illimitate specie quando, a loro volta, devono, essere alimentate dal mare.*

Che il signor Churchill taccia le perdite navali o i danni, deve lasciarci indifferenti. E' cosa che potrà piacere ai deputati inglesi, al loro ottocentesimo allarme aereo, o potrà servire di incoraggiamento alle bricconerie interne ed estere del Presidente Roosevelt. Gli italiani considerino quanto è stato accennato e ne traggano la più assoluta certezza sul passato e le debite conseguenze per l'avvenire.

Che la portaerei Illustrious, *la corazzata* Malaya *ed altre unità del genere siano andate negli Stati Uniti a farsi riparare, che nel Mediterraneo, dopo ogni nostra azione si verifichino cospicui avvicendamenti di unità navali, sta a significare palesemente che in questo mare non spira proprio l'aria salubre vantata dagli inglesi, e che le loro basi non hanno ormai più la accogliente capacità di un tempo.*

A guerra finita si conoscerà esattamente quanto tutto ciò sia vero Del resto, già dopo l'occupazione della Grecia sono state trovate le carcasse di unità da guerra e di molte mercantili la cui distruzione era stata taciuta.

In queste considerazioni sta la «elusività» della Marina Italiana.

La guerra sul mare, come quella nel cielo, differisce sostanzialmente da quella terrestre per la sconfinata uniformità del campo di battaglia. Il terreno conquistato, il materiale e gli uomini catturati danno la misura della vittoria conseguita nelle lotte terrestri, caratterizzate altresì dalla durata dei combattimenti stessi. Il mare non offre per se stesso, nessun appiglio tattico. Nonostante gli odierni mezzi di ricognizione, la ricerca del nemico può protrarsi, talvolta, per ore e per giorni. Dall'aviazione ai mas, dai sommergibili alle mine, il nemico metterà in opera tutte le insidie per ostacolare e frustrare questa ricerca che, spesso, è altrettanto pericolosa quanto l'incontro fra le forze navali.

I marinai sanno che è tutto affidato all'intelligenza dei loro capi, al sangue freddo ed al coraggio degli equipaggi, alla loro resistenza fisica, al migliore approntamento delle armi di cui dispongono.

La vittoria, nella lotta sul mare, può essere misurata dal naviglio nemico affondato, da quello danneggiato, o soltanto dal fatto che il nemico si è sottratto al combattimento ma questo è il meno. La vittoria, sul mare, è principalmente percepita nel tempo, per le ineluttabili, anche se lontane conseguenze che apporta all'andamento della guerra. Tutto ciò che è meno appariscente al pubblico e meno suscettibile di chiassosi entusiasmi deve essere anch'esso motivo di orgoglio legittimo da parte degli italiani i quali sanno che i loro marinai si sono, per questo, strenuamente battuti.

Nessun'altra forma di guerra richiede tanta riservatezza quanto la guerra sul mare. Ciò che fa la Marina non può e non deve essere sempre rivelato perchè è spesso strettamente legato ad un complesso di operazioni; che, sviluppate da altre Armi, trovano la premessa di un vittorioso epilogo anche in una accurata quanto circospetta preparazione.

I marinai italiani sanno che tutto ciò non si presta ad esaltazioni aggettivistiche, e per loro stessa natura rifuggono dal desiderarle. Fanno sempre tacitamente il loro dovere. Un anno di guerra marittima li trova al loro posto con lo stesso entusiasmo, la stessa volontà dell'inizio. Moltiplicano i loro sforzi, assolutamente indifferenti di fronte a qualsiasi rinuncia, fiduciosi in se stessi e nell'esito della loro lotta. Sanno che nelle vicende della guerra, hanno perduto molti loro camerati; sanno che al loro sacrificio è sempre corrisposto subito o più tardi l'ambito premio della vittoria, sanno che li vendicheranno. Questa è la loro forza!

Questo è quanto la Marina ha fatto in un anno di guerra.

M. R.

Ali mussoliniane

L'aviazione italiana è semplicemente mirabile. Se vogliamo trovare il suo giorno natalizio diremo senz'altro che questo è il ventotto ottobre 1922. Con questo giorno si inizia una nuova vita e quindi una nuova era in Italia. Vide subito allora il nostro Duce lo sviluppo e l'importanza che nell'avvenire avrebbe avuto l'aviazione e si diede con tutte le sue energie a creare «ex novo» il magnifico ordigno militare. Dai voli titubanti delle prime «carrette» pilotate da eroi dal pugno di ferro, come Baracca, Scaroni, Baracchini e tanti altri, assistiamo ora alle spettacolose falcate delle ali fasciste, su tutti i cieli di guerra. Negli azzurri gelati di Grecia, nei cieli affocati dell'Africa, sul mare «nostrum» e nell'Atlantico; i nostri piloti hanno portato e portano, giorno per giorno, ora per ora, i loro carichi di distruzione e di morte. Se ci volgiamo indietro a contemplare il breve cammino della nostra aviazione dobbiamo sentirci orgogliosissimi perchè abbiamo posseduto e possediamo uomini e macchine di tal valore e di tal potenza.

Umile e leggendario è il fante che sulla trincea battuta dal fuoco nemico passa le notti insonni col fido fucile, ma non meno leggendario è l'aviatore che a quote altissime come il bombardiere e il cacciatore e a quote bassissime come l'aerosiluratore sfida l'ipocrita e sempre più paralitico nemico.

Analizziamo con lo spettroscopio del pensiero la gamma delle molteplici attività svolte in questa guerra dalla nostra aeronautica.

10 giugno XVIII: segna questo giorno l'inizio ufficiale della poderosa opera sviluppata dall'arma azzurra. I motori dei nostri velivoli già da tempo annusanti odor di battaglia, scattono rombando, all'alba del 10 giugno 1940 sopra le difesissime postazioni francesi del fronte occidentale. Tonnellate e tonnellate di ferro e di fuoco cadono dal ventre dei nostri «Sparvieri» susseguentesi ad ondate, mentre i «Falchi», le «Frecce», le «Saette», fanno da scolte agli attacchi del nemico.

Aspra e più estesa lotta fu quella combattuta in Africa Settentrionale nel dicembre. Gli aviatori ricevettero l'ordine di partire da tutti i campi, con tutte le forze intatte. Partire in quei giorni era più importante di vincere più importante di morire: perchè in qualunque modo i britannici, vedessero sul loro capo imperterriti i colori italiani; le macchine italiane, le mitragliatrici italiane. Tutti gli italiani e possiamo anche dire, tutto il mondo si ricordano delle epiche gesta dei nostri aviatori nelle due battaglie della Marmarica

Quei giorni furono una sola continua lotta di aeroplani contro autoblindo, di bombardieri contro carri armati, di cacciatori e assaltatori contro le artiglierie motocarrate.

Sì: cielo contro terra!

Tremenda fornace in una titanica lotta!

E la cronaca di quei duri giorni offre altri aspetti, altri episodi che animano di leggendarie gesta il libro d'oro degli eroi alati.

Poi venne la guerra contro la Grecia. Ai granitici alpini resistenti sui nevai epiroti contro forze infinitamente soverchianti, i nostri valorosi piloti sfidando oltre alle insidie nemiche gli agenti atmosferici si prodigarono instancabilmente nel portare loro mediante gli «aerorifornitori»: viveri; medicinali, munizioni e varii generi di conforto. E come disse Mussolini «il bello» sfolgorò in fine in Albania; spuntò finalmente il sole irradiando le ali tricolori di una nuova luce: quella della Vittoria!

Rombano nell'azzurro terso del cielo le squadriglie dell'Asse vittoriose, rombano da Tirana ad Atene animate da un palpito solo e da una sola certezza di vittoria.

Luigi Somero

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuera sino alla vittoria

---

«Un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero se non ha libero accesso all'oceano».

*

«Secondo la legge della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo».

*

«Popolo italiano: corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore».

*

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto assoluta, vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia».

*

«Tra germanici e italiani siamo un blocco di 150 milioni di uomini risoluti e compatti e piantati dalla Norvegia alla Libia, nel cuore dell'Europa. Questo blocco ha già nel pugno la vittoria».

*

«Noi diciamo pane al pane, vino al vino e quando il nemico vince una battaglia è inutile e ridicolo cercare, come fanno appunto nella loro incommensurabile ipocrisia gli inglesi, di negarla o minimizzarla».

*

«...Gli eventi vissuti in questi mesi esasperano la nostra volontà e devono accentuare contro il nemico quell'odio freddo, cosciente, implacabile, odio radicato in ogni cuore, diffuso in ogni cosa, che è un elemento indispensabile per la vittoria».

*

«...Noi siamo in guerra da 6 anni; e precisamente da quel febbraio del 1935 quando uscì il primo comunicato annunciante la mobilitazione della «Peloritana».

Mussolini

La missione del Giappone

L'articolo 2 del Patto Tripartito afferma che «la Germania e l'Italia riconoscono e rispettano la missione direttiva del Giappone nella creazione di un ordine nuovo nell'Estremo Oriente.

Quella missione va tenuta spacialmente presente nei suoi valori umani per misurarne l'alto carattere ed il categorico imperativo. Non si tratta infatti di sostituire, nell'Oriente estremo, un predominio sfruttatore giapponese all'anglosassone declinante; non si tratta cioè di un imperialismo politico-economico cui il Giappone intende assoggettare altre terre ed altri popoli. Ma si tratta della improrogabile soluzione d'un problema vitale che interessa assai più d'un quarto della umanità: alla quale soluzione si sono sempre opposte ed ancora tenacemente si oppongono le demoplutocrazie anglosassoni, le quali nei confronti del più vasto e popoloso paese d'Oriente, la Cina, hanno praticato uno sfruttamento rapinatore con i risultati economici più disastrosi per quello stesso paese. Infatti, mentre, com'è noto, assai basso è ancora il tenore di vita della gente cinese il commercio esterno della Cina è andato costantemente diminuendo.

La missione essenziale imperativamente umana del Giappone è quella di assicurare i mezzi di sussistenza alla popolazione di razza gialla: contro tale missione tentano ancora di resistere l'Inghilterra col suo Dominio australiano e gli Stati Uniti d'America.

E' da ricordare, per quanto riguarda il Giappone, che la popolazione ha una densità di 182 abitanti per chilometro quadrato. Ma, se si tien conto, oltre che della povertà di materie prime, della matrigna natura del terreno ben più tragica appare la situazione demografica del Giappone. Soltanto il 15 per cento, infatti, del misero territorio è coltivato, mentre la popolazione cresce di un milione di individui all'anno: sì che è stato calcolato come effettivamente quella popolazione si addensi nella straordinaria folla di 1.200 abitanti per ogni chilometro quadrato di terra coltivabile!

Di fronte a dati così impressionanti ogni lettore corre con la mente alla condizione iniquamente privilegiata dei nemici del Giappone: alla vastità ed alla ricchezza dello impero britannico sfruttatore ad esclusivo proprio profitto e con danno di tutti i Paesi dominati; alla minima densità della popolazione dell'Australia e dell'Oceania, di appena 1 abitante per chilometro quadrato; alle doviziose materie prime degli Stati Uniti e del Continente americano, degli Stati Uniti che hanno per chilometro quadrato 16,4 abitanti e del Continente che ne ha 6 soltanto!

L'iniquità dell'intrusione dei Paesi anglosassoni nell'Oriente estremo appare evidente a chiunque mediti su tali cifre positive: è ben giustificata e doverosa appar dunque la missione alla quale il Giappone tende tutte le proprie energie eroiche per assicurare lo spazio vitale ed il vital nutrimento alle genti prolifiche di razza gialla.

I pacifisti, i panciafichisti che inorridiscono al pensiero della guerra ci dicano se non dev'esser qualificata necessaria e sacrosanta l'eventuale guerra che il popolo giapponese sia per esser costretto a combattere per l'alto fine umano che gli intrusi anglosassoni non intendono riconoscere!

I critici superficiali, gli ipercritici di mala fede, che nella fatale azione del Giappone in Cina vedono soltanto l'aggressione imperialistica ai fini dell'assoggettamento, ci dicano se liberare la Cina dall'ingerenza anglosassone, dallo sfruttamento anglosassone, dall'iniquità anglosassone non sia il primo dovere umano di solidarietà per il grande e povero Giappone che fatalmente costituirà «il lievito» della futura civiltà nel nuovo ordine politico ed economico che ai popoli dell'Oriente estremo consentirà finalmente di vivere delle risorse delle proprie terre e di procreare numerosi figli ai quali non mancheranno nè alimenti nè libertà.

La turpe propaganda anglosassone si sforza di presentare alla Cina un Giappone nemico avido sopraffatore: ma i cinesi sanno quanti e quante tragiche prove di ostilità di avidità di sopraffazione han dovuto subire da parte delle demoplutocrazie che ora si dimostrano scandalizzate, alla vigilia del giorno del giudizio! Se Dio ha posto i beni della terra a disposizione degli uomini benedirà l'azione che ai buoni cinesi ed ai forti giapponesi è lecita e doverosa perchè i loro figli vivano e prosperino nel libero godimento del loro *naturale* spazio *vitale*, nel nuovo ordinamento sociale che a quei figli assicuri più degne condizioni di esistenza.

Ugo E. Imperatori

«La posizione e l'atteggiamento dell'Italia ci hanno favorito così economicamente come militarmente. L'Italia ha tenuto inoperanti, sin dal principio, ingenti forze dei nostri nemici ed ha paralizzato, soprattutto, la loro libertà d'azione nel campo strategico.

*

«Quando però il Duce ritenne giunto il momento di agire, con le armi in pugno, contro i continui e insopportabili torti inflitti in modo particolare dai soprusi francesi e inglesi, e il Re Imperatore dichiarò la guerra, la sua decisione fu presa in piena libertà. Tanto più grande deve essere quindi la nostra riconoscenza».

*

«...Da allora il nostro alleato ha combattuto, prima sulle creste e sulle cime delle Alpi, ed ora sta combattendo nei vasti territori compresi nella sua zona di interessi».

*

«...La nostra collaborazione nel campo politico e militare è perfetta. Essa cancellerà l'ingiustizia che è stata inflitta per secoli al popolo tedesco e al popolo italiano, poichè infine conseguiremo la vittoria comune».

*

«Il Duce ed io non siamo degli speculatori. Quando ci diamo la mano, allora questa stretta di mano è quella di uomini d'onore....».

*

«Che l'Italia nostra alleata ottenga il predominio territoriale e politico nello spazio vitale che spetta a lei sola, se lo è più che guadagnato attraverso i grandi e sanguinosi sacrifici che ha dovuto compiere dall'ottobre dello scorso anno per l'avvenire dell'Asse».

Hitler

Industria e agricoltura nell'Iran

CRACOVIA, 9.

Data l'abbondanza delle materie prime e della mano d'opera e in seguito agli effetti della tendenza autarchica della politica industriale iraniana, l'Iran continua a mantenersi in una situazione abbastanza favorevole, avviandosi verso la completa emancipazione industriale.

Attualmente nell'Iran operano circa 500 società industriali con un capitale complessivo di mezzo miliardo di rials. Il conflitto europeo e il graduale consolidamento della attrezzatura industriale hanno operato una sensibile modifica nella politica economica dell'Iran che è oramai definitivamente orientata verso l'esclusione delle partecipazioni finanziarie anglo-sassoni: a tale proposito «L'Eco di Roma» ricorda i continui dissidi tra il Governo e l'Anglo-Iranian Oil Company che esercita la più importante industria del Paese, lo sfruttamento del sottosuolo ricchissimo di petrolio. Per quanto riguarda la situazione agricola, l'Agenzia romana rileva che l'opera del Governo per sviluppare completamente le risorse agricole del Paese, che consistono soprattutto nei cereali, nel cotone, nella juta e nelle canne da zucchero, ha fatto assumere una notevole importanza alle esportazioni di prodotti agricoli che superano ora la metà delle totali esportazioni. «L'Eco di Roma» osserva infine che per le sue risorse industriali e agricole l'Iran diverrà un fattore di notevole importanza nel riordinamento economico del mondo.

Ghiottonerie dell'antica Pompei

Dove fioriva l'industria del "Garum,, piatto prelibato dei patrizi romani

NAPOLI, 9.

Da recenti studi e ritrovamenti si rileva ciò che formava la ghiottoneria degli antichi con interessanti notizie di antichità private, attinte alle fonti più sicure, documentate con esattezza archeologica. I Pompeiani seguivano i gusti dell'Urbe che Apicio elevava al cielo. Così che erano di moda a Pompei gli intingoli di pesci, gli uccelletti fritti in umido, le salse con erbe profumate, i funghi cotti col miele; le triglie, le sogliole, i dentici venivano preparati con intrugli formati da cento spezie diverse. Nell'operosa Pompei, come si rileva dal recente volume di U. E. Paoli, fioriva più che a Roma l'industria del «Garum», un miscuglio che secondo Marziale non era dei più concepibili perchè la salsa si otteneva con interiori di pesci; la poltiglia veniva dosata con uova, acqua, sale e si accompagnava alle vivande. Il «Garum» richiedeva cure, lavoro e spese: costava carissimo. Se ne faceva grande uso e vi erano centri di produzione, oltre che a Roma e a Pompei, anche in altre parti dell'Impero: le più fine salse venivano dalla Spagna e formavano la delizia gastronomica che allietava i contemporanei di Cicerone, di Petronio e degli altri opulenti romani. La frutta, le salse, la cacciagione erano anche molto in uso presso gli antichi che amavano specialmente mescolare sapori acuti e dolciastri alla stessa tavola e alle medesime pietanze

Nuovi ospedali nel Governatorato generale

TEHERAN, 9.

(CE) - I medici tedeschi hanno trovato negli ospedali polacchi delle condizioni igieniche veramente impossibili ed una mancanza assoluta del necessario attrezzamento sanitario. Oltre a ciò il posto disponibile era del tutto insufficiente. Per questa ragione — informa l'Agenzia Centraleuropa — uno dei primi provvedimenti presi dalle autorità tedesche è stato quello di iniziare la costruzione di nuovi ospedali. Nella città di Radomsko e nella zona industriale di Starachoeitz i lavori sono già a buon punto.

CRONACHE SPORTIVE

Quota 30 raggiunta

In una fiacca partita i bianco-neri hanno ragione della Lucchese per 1-0

Udinese e Lucchese, entrambe al sicuro da ogni sorpresa e prive da qualsiasi preoccupazione per la loro classifica, non hanno certo dato vita a quell'incontro interessante che la maggior parte degli appassionati accorsi al «Moretti» si attendevano. Le due antagoniste hanno infatti giocato una svogliata partita e l'Udinese, pur facendo la parte del leone, non è riuscita a mettere al suo attivo che un misero punticino grazie al quale ha però conquistato altri due posti in graduatoria che l'anno collocata a ridosso della stessa Lucchese al centro del girone.

Dominio bianco-nero

Pur giocando in tono minore la squadra friulana non ha mai avuto in pericolo la vittoria ed anche se questa è giunta solo al nono della ripresa, crediamo che nessuno dei presenti abbia messo in dubbio la legittimità del successo dei compagni di Spivach, apparsi, nel complesso, nettamente superiori ai lucchesi.

L'unità locale ha infatti dominato per quasi tutti i novanta minuti di gioco ed ha impresso alle sue azioni difensive ed offensive un ritmo di assoluta padronanza che i toscani, nonostante la loro buona volontà, non sono mai riusciti a neutralizzare. Ad accrescere la superiorità dei bianco-neri ha contribuito senza dubbio anche la espulsione del terzino lucchese Gandolfi verso la fine del primo tempo, ed è anche naturale che gli ospiti, già provati per lo sforzo compiuto, non abbiano potuto far di meglio che cercare una disperata difesa.

Questa con la Lucchese, seppur terminata con una affermazione di stretta misura dei nostri calciatori, è stata pertanto una partita che ha lasciato completamente indifferente il pur numeroso pubblico convenuto al «Moretti» e che, in definitiva, poteva chiudersi con maggiori gol all'attivo senza che nessuno avesse potuto meravigliarsi.

Occasioni sciupate

L'Udinese ha sciupato occasioni su occasioni e Del Medico, D'Odorico e Bertoli, gli uomini di punta bianco-neri sui quali si faceva maggior affidamento per lo sfondamento della rete avversaria, o perchè in cattiva giornata, o perchè ben francobollati dai rispettivi avversari, non hanno potuto mettere a segno nessun pallone utile ed è toccato a Baldassi, domenica più spedito del solito, l'onore di marcare il punto decisivo con una stangata che il pur bravo portiere Monti della Lucchese si ricorderà per un pezzo.

A nulla sono valsi i cinque calci d'angolo all'attivo per modificare il punteggio della giornata in favore dei friulani, ma è più che sufficiente che l'Udinese abbia potuto racimolare altri due punti se non altro per dimostrare con quanta sicurezza essa ormai cammini e quante buone probabilità di vittoria essa possa vantare per l'imminente confronto con il Vicenza che, in chiusa di campionato, avrà svolgimento dopodomani al «Moretti».

Ancora Bertoli

Nel complesso le due squadre ci sono apparse un po' stanche, ma può anche darsi che nessuna delle due si sia impegnata a fondo.

Anzi noi crediamo proprio che tanto l'Udinese quanto la Lucchese non abbiano sfoderato le loro migliori qualità e che entrambe si siano più che altro limitate a condurre il gioco strettamente necessario per non dare l'impressione di non impegnarsi. Sotto questo punto di vista la partita non ci ha offerto proprio nulla di rimarchevole: attacchi friulani ben controllati dalla vigile difesa avversaria; qualche sporadica azione lucchese nei pressi di Tonello; un arbitraggio in... famiglia; un pubblico calmo e tranquillo come non mai, hanno dato una impronta del tutto speciale alla penultima di campionato. Non si poteva pretendere di più!

Non vale quindi la pena di esaminare il gioco delle due squadre, tanto più che nel secondo tempo la Lucchese ha subito, quasi con rassegnazione, non mai però con umiltà, la supremazia dei bianco-neri, i quali, da parte loro, sono andati a gara nello sciupare palloni su palloni.

I migliori in campo ci sono apparsi Zorzi, Clocchiatti, Gallo e Bertoli da parte bianco-nera; Monti, un portiere veramente bravo, Pennacchi e Coppi da parte Lucchese.

In linea tecnica il più in vista è stato però il nostro Bertoli che anche in questa occasione ha dato prova delle sue capacità e che solo per sfortuna non è riuscito a segnare il suo gol. In compenso però ha fatto segnare il gol della vittoria con un insidioso pallone rasoterra che, sbagliato in pieno da D'Odorico, è stato raccolto da Baldassi e messo in fondo al sacco di Monti.

Anche Baldassi merita questa volta un cenno perchè, oltre all'attività, è stato anche più preciso nel suo gioco. Il rientro di Feruglio non ci ha detto nulla di nuovo e francamente avremmo preferito vedere nuovamente in linea Borsetti.

Fra i lucchesi, scesi a Udine con qualche riserva, hanno fatto buona impressione, oltre a Monti, Pennacchi e Coppi, anche Lazzari e Paolinelli, ma in complesso tutti hanno fatto la parte del loro dovere specie dopo la espulsione di Gandolfi.

L'arbitro Coletti non ha commesso errori, ha diretto con sufficiente autorità la facile partita, ma si è dimostrato un po' troppo... casalingo.

Due righe di cronaca

L'Udinese ha subito preso le redini del gioco ed al 10', 25' e 27' ha ottenuto tre calci d'angolo senza frutto alcuno. La Lucchese aveva in precedenza avuto un angolo a favore al 23' minuto.

Nulla di notevole sino al 40' in cui Gandolfi veniva sorpreso a colpire con un calcio Bertoli: sua espulsione e calcio d'angolo contro Lucca. Al 43' un calcio diretto contro l'Udinese non aveva esito e poco dopo Tonello parava ma non bloccava un forte tiro di Capra che Lazzari poi mandava di testa sopra la traversa.

Nella ripresa al 9' Baldassi segnava il gol della vittoria raccogliendo al volo un dosato passaggio al centro di Bertoli che D'Odorico, pressato da Puccini, aveva «bucato» in pieno. Al 12' quinto calcio d'angolo contro la Lucchese ed al 17' un gol di Baldassi annullato per fuori gioco di D'Odorico.

Al 31' D'Odorico colpiva il palo con un preciso colpo di testa ed al 34' Baldassi mandava fuori di poco su passaggio di Bertoli. Niente di eccezionale sino alla fine.

In tribuna d'onore avevano preso posto alcuni feriti di guerra fatti segno a vibranti dimostrazioni di affetto da parte degli spettatori.

Plinio Palmano

Udinese: Tonello, Zorzi II, Clocchiatti; Dianti, Gallo, Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi, Del Medico.
Lucchese: Monti, Puccini, Gandolfi; Pennacchi, Frugoli, Paolinelli; Cesani, Coppi, Ragliantі, Lazzari, Quillaci.
Arbitro: Coletti.
Marcatore: Baldassi (Ud.) al 9' del secondo tempo.
Sono stati tirati cinque calci d'angolo contro la Lucchese, uno contro l'Udinese.
Al 40' del primo tempo è stato espulso dal campo il giocatore Gandolfi della Lucchese.
Tempo piovoso. Terreno pesante. Spettatori 3000 circa.



Presentiamo la squadra del G.U.F. che si è brillantemente affermata nel Campionato Nazionale divisione B — Da sinistra a destra: Fattorello, addetto sportivo del G.U.F., Plaino, Passon, Gobessi, De Marchi, Grevi. L'allenatore Guarnotta - in ginocchio: Bearzotti, Degani, Fogagnolo.

Buona prova del Comando Federale di Udine al campionato interfederale ciclistico su strada

La rappresentativa del Comando Federale di Udine, scesa in lizza a Treviso, contro i forti e temuti atleti dei Comandi Federali di Belluno, Fiume, Gorizia, Mantova, Padova, Pola, Rovigo, Treviso, Trieste, Venezia, ha ottimamente figurato piazzandosi al quarto posto con il promettente Sem. Il Sem ha fatto una gara brillante, sempre in testa, dominatore e fuggitivo assieme a Novello di Venezia per 50 chilometri. Si chiederà il lettore, ma come, se è stato l'uomo più forte in gara perchè non ha vinto la competizione? Perchè talvolta i corridori hanno i loro piccoli difetti e speciali momenti, vi ricordate il nostro bravo Minisini nel Campionato Federale dell'anno 1938 che perdette la corsa per una banana, così Sem ha perso il Campionato interfederale di Treviso per un panino, perchè a due chilometri dall'arrivo, quando assieme ad altri tre uomini aveva piantato in asso il gruppo, ritenne opportuno togliere dalla tasca della maglia un panino e mettersi a masticare, i compagni di fuga accortisi del fatto e sapendo a priori che arrivando unitamente al Sem sulla fettuccia d'arrivo avrebbero avuto la peggio, fuggirono a pieni pedali riuscendo a staccare il Sem di 200 metri. (Vi faccio presente che il nostro bravo Sem è un panettiere).

Al 14° posto si è classificato il già noto udinese Cossio, ma il suo piazzamento non rispecchia il valore dell'atleta che ha dovuto lamentare ben due forature, una a Conegliano e l'altra nel momento più cruciale della corsa, sulla salita di Asolo, quando era riuscito, dopo un tenace inseguimento a raggiungere il gruppetto fuggitivo di testa. Se il nostro bravo atleta non avesse lamentato gli incidenti suddetti, certamente, dato il suo ottimo grado di forma, avrebbe sul traguardo detta la sua parola. Buona la prova della giovane recluta Delicato, che se pur alle prime armi del ciclismo, ha resistito al treno di atleti fortissimi.

Il Comando Federale di Udine occupa il quinto posto in classifica a soli 5 punti dal primo.

S. L.

Campionato femminile a squadre di III. categoria

Coppa Abbazia

A Trieste

Tennis Patrizio - Dopolav. C.R.D.A. 2-3

Domenica 8 corrente sui campi di via Guido Reni si è svolto l'attesissimo incontro del girone finale tra il nostro «Patrizio» e le rappresentanti del Dopolavoro C. R. D. A., incontro conclusosi con una nostra smagliante completa vittoria.

Il n. 1 della nostra squadra signorina Del Fabbro dopo aver perso per 7 a 5 il primo set ha inflitto nella seconda partita un secco sei a zero alla signorina Saffaro, e rimontando da tre a zero nella terza ha vinto in bellezza l'incontro.

Ha giocato poi la signora Squadrani contro la signora Damiani. Questa partita ci ha offerto la più gradita sorpresa della giornata: infatti la Squadrani liquidava la pur valorosa rappresentante del C.R.D.A. in due sole partite con un gioco intelligente che ha impedito alla Damiani di svolgere il suo gioco preferito. Nel doppio giocato senza preoccupazioni, essendo la vittoria ormai sicura, si è vista un'altra bella affermazione che ha completato il nostro successo.

Agli incontri ha assistito un folto gruppo di soci recatosi a Trieste in bicicletta sfidando il vento e la pioggia, i quali hanno calorosamente sostenuto le nostre giocatrici. A loro vada il ringraziamento delle atlete e il nostro plauso per la bella prova di attaccamento ai colori sociali.

Ecco i risultati:
Del Fabbro batte Saffaro 5 a 7; 6 a 0; 6 a 3. — Squadrani batte Damiani 6 a 3; 6 a 4. — Del Fabbro-Squadrani battono Saffaro-Damiani 6 a 2; 6 a 4.

Le partite di domenica scorsa

LA COPPA ITALIA

Prima partita di finale
Roma - Venezia 3-3

SERIE B

I RISULTATI

*Alessandria-Padova	3-2
*Verona-Spezia	2-2
*Modena-Siena	3-1
*Udinese-Lucchese	1-0
Brescia-*Pro Vercelli	4-0

LA CLASSIFICA

Liguria	34	22	5	7	71	32	49
Modena	33	21	6	6	74	32	48
Brescia	34	20	6	8	67	32	46
Savona	34	17	10	7	48	23	44
Padova	33	13	10	9	60	46	37
Vicenza	33	16	7	11	66	68	37
Alessandria	34	12	11	11	58	54	35
Siena	34	13	7	13	42	41	34
Reggiana	33	12	9	12	51	42	33
Lucchese	33	11	9	13	41	47	31
Udinese	33	9	12	12	45	50	30
Fanfulla	34	11	8	15	48	61	30
Pisa	34	10	10	14	40	60	30
Spezia	33	9	10	14	44	61	28
Verona	34	11	4	19	47	78	26
Anconitana	34	9	7	18	44	74	25
Macerata	34	9	3	22	35	78	21
Pro Vercelli	33	6	8	19	41	65	20



Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
• Scheda N. 34

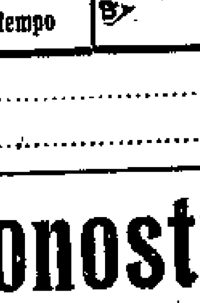
Incontro
Udinese - Vicenza
(Giovedì 12 giugno 1941 XIX)

Risultato finale. UDINESE .... VICENZA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... VICENZA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da

.... al minuto .... del .... tempo



Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La matita della ditta Elios Ortolani a Mario Stella di Udine

22 concorrenti alla pari

Il risultato della partita Udinese-Lucchese è stato, nel suo complesso, facile ad indovinare; più difficile è stata invece la indicazione del nome del marcatore del punto e del minuto della segnatura, tanto è vero che pochi hanno imbroccato Baldassi ed il nono minuto della ripresa.

Ventidue concorrenti hanno indicato esattamente il risultato finale e quello del primo tempo e per l'ennesima volta si è dovuto procedere per sorteggio per assegnare la matita automatica offerta dalla ditta cav. Elios Ortolani che è toccata a Mario Stella di Udine.

Concorso pronostici
Premio scheda N. 34
Una cassa di birra offerta dalla Ditta
L. MORETTI
Udine

Il nostro Concorso pronostici, che segue il campionato di calcio della serie B, è giunto alla fine e con giovedì avrà il suo epilogo. Intanto la ditta Moretti ha messo in palio la sua terza cassa di birra per la giornata finale, precisamente per la scheda N. 34 che è stata pubblicata sul nostro giornale di domenica scorsa e che verrà ripetuta nei numeri di oggi e di domani.

Ecco i nomi dei ventidue concorrenti che hanno totalizzato tre punti con la scheda N. 33:

Stella Mario, Udine
Tavagnacco Lionello, Cividale
Franz Armando, Udine
Del Negro Nino, Udine
Zampieri Renato, Basaldella
Calligaro Ennio, Bula
Cecconi Arduino, Cividale
Simonetti Lucio, Udine
Cimiotti Sandrino, Udine
Mascherin Gherardo, Udine
Michelutti Carlo, Pagnacco
Fantoni Domenico, Udine
Solero Tosca, Udine
Sartoretti Antonio, Udine
Pecoraro Luigi, Udine
Bramante Antonio, Udine
Sabot Umbro, Udine
Piccoli Bruno, Udine
Pilotti Luigi, Udine
De Col Ugo, Udine
Castellarin Pierina, Udine
Zilli Luigi, Udine

Un anno di guerra su sette fronti

Le battaglie combattute e vinte dai soldati e dal popolo d'Italia

stretti in saldissimo blocco di fede intorno al Duce sono pegno indistruttibile della più grande vittoria di domani

L'azione dell'Esercito sui fronti di due Continenti



Giugno 1940: il Duce passa in rassegna sul fronte delle Alpi i bersaglieri che hanno partecipato al vittorioso balzo oltre frontiera

Costretta dagli ineluttabili eventi ad una terza guerra, dopo quelle vittoriose d'Africa e di Spagna, l'Italia affronta i suoi avversari in una situazione strategica iniziale decisamente sfavorevole.

L'Italia ha il suo territorio per la massima parte proteso sul mare; sul mare ha alcune delle sue città più popolose e fiorenti; ha un Impero che fatalmente non potrà rifornire perchè gli sbocchi oceanici le sono preclusi; in Libia si deve combattere su due fronti; l'Albania è stretta fra due Nazioni non sicure; in mezzo ad un mare malfido vi sono le isole egee. Sul territorio terrestre al confine orientale, la politica subdola ed infida della Jugoslavia ci costringe a mantenere uno schieramento di vigile attesa; al confine occidentale vi è in armi la Francia, contro la quale abbiamo intrapreso la guerra.

Il campo della lotta è gigantesco: ci si batte su due continenti, su sei scacchieri, su tre mari e negli spazi aerei: le distanze fra scacchiere e scacchiere d'operazione si contano in migliaia di chilometri.

Le due recenti campagne d'Etiopia e di Spagna erano costate molti uomini, e soprattutto molti materiali e l'Esercito avrebbe avuto bisogno di un lungo periodo di riorganizzazione e di potenziamento. La sosta invece fu brevissima perchè la nuova guerra imposta dalle democrazie europee era alle porte.

Ma l'Esercito italiano affronta la lotta con virile fermezza e dopo aver già dato un notevole contributo alle azioni vittoriose dell'alleato tedesco nel periodo di non belligeranza, immobilizzando forti contingenti di truppe franco-inglesi alle proprie frontiere, è dappertutto pronto ad ogni evento.

Nel quadro della guerra dell'Asse il primo avversario da colpire è la Francia, nel suo territorio metropolitano.

Sul fronte alpino occidentale vigila da tempo il Gruppo Armate Ovest agli ordini dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

La linea del confine, politico, stabilita nel 1860, era decisamente sfavorevole nei nostri confronti.

L'avversario inoltre, con lavori di decenni, aveva creato una potente organizzazione difensiva, una vera «Maginot Alpina», dietro la quale unità intatte, con spiriti intatti, attendevano l'impeto dei nostri soldati.

A limitare ancor più le nostre possibilità concorrono prima e durante la battaglia, condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse.

Malgrado tutto ciò, allorquando il Comando Supremo ordina l'offensiva, nell'alba grigia del 20 giugno, i nostri soldati, come sempre meravigliosi ed eroici, affrontano le avversità loro frapposte dal nemico e dalla natura, e dopo quattro giorni di asprissima lotta, penetrano ovunque nel vivo della formidabile organizzazione nemica.

Solo l'armistizio, chiesto dall'avversario, potrà impedire alle valorose truppe delle Armate del Principe di Piemonte di raccogliere, con la ormai facilitata penetrazione verso il cuore della Francia, il frutto dell'eroico sacrificio.

Dopo un primo periodo di paurosa apprensione che seguì alla rapidissima marcia all'ovest delle armate tedesche ed alla conseguente resa della Francia, la Gran Bretagna, ritenendosi sufficientemente difesa, da una temuta invasione del suo territorio, sia per la sua posizione geografica, sia per l'avvicinarsi delle prime brume autunnali, credette di poter approfittare della sosta concessale nella Madrepatria per tentare il gran colpo verso l'Italia, ritenuta più facilmente soggetta alle sue offese, per la situazione geografica e strategica della Penisola e del suo Impero coloniale.

Da tutte le parti dell'Impero britannico affluirono da allora negli scacchieri africani uomini di ogni razza e di ogni colore, armi, munizioni e rifornimenti di ogni genere; contemporaneamente le basi inglesi del Mediterraneo si popolavano di navi di superficie e di sottomarini mentre la R.A.F. distaccava nei campi del Mediterraneo velivoli da caccia, da bombardamento e da ricognizione.

Le operazioni in Libia

Costretti nella fase iniziale a tenere in Libia un atteggiamento difensivo sui due fronti, dopo l'armistizio con la Francia, tutta l'attenzione fu concentrata alla frontiera egiziana.

Gravissime le difficoltà logistiche da superare, tanto più che difettavamo di mezzi celeri per il trasporto delle truppe, di materiali e di derrate. Ciononostante il 13 settembre si potè iniziare l'offensiva che ci portò in solo quattro giorni a Sidi Barrani: a 125 chilometri dalla frontiera. Qui l'offensiva dovette arrestarsi per la nuova necessaria preparazione, data l'accresciuta distanza dalla base di partenza. Fu in questo tempo che l'Inghilterra, come abbiamo detto, concentrò contro di noi imponenti forze: in proporzioni più che doppie di uomini, forse decuple in fatto di mezzi meccanizzati e motorizzati e di aeroplani.

Il 9 dicembre il nemico sferrò l'offensiva. Le nostre truppe dovettero ritirarsi davanti ai mezzi motorizzati del nemico modernissimi, costruiti per la guerra nel deserto, ma lottarono strenuamente: e in cinque durissime battaglie — Sidi Barrani, Sollum, Bardia, Tobruch, Bengasi — inflissero ai britannici ingenti perdite di uomini e di materiali. Dopo due mesi di offensiva, le colonne celeri nemiche, giunte ai margini della Sirtica, dovettero sostare principalmente a causa del logoramento prodotto dalle perdite subite. Durante tale sosta, essendo nel frattempo in Tripolitania unità corazzate italiane e germaniche, la iniziativa delle operazioni passò agli italo-germanici. Da El Agheila la nostra offensiva a tempo di primato, nello spazio di appena due settimane, ci ricondusse al confine egiziano. Ora la lotta si svolge in territorio egiziano, ad est di Sollum ed il generale Wavell sa che incombe sull'Impero britannico un'offensiva dell'Asse in direzione del Canale di Suez.

La guerra nell'Impero

L'Impero italiano, costituiva una immensa isola sul continente africano, completamente staccata dalla Madre Patria, circondata da ogni parte da territori inglesi, bagnata dal Mar Rosso e dall'Oceano Indiano, entrambi controllati dalla flotta britannica.

Vastissima l'estensione del territorio da difendere, difficile, se non impossibile, la manovra delle forze fra i vari scacchieri.

Malgrado queste difficoltà il nostro Comando, nei primi mesi del conflitto, mantenne contegno spiccatamente offensivo. Sono di questo periodo l'occupazione di Cassala e di Gallabat, la presa di Ghezan, di Mojale e la rescissione del saliente di Dolo ed infine la rapida audace conquista della Somalia britannica.

Intanto gli inglesi, perseguendo il loro piano, continuarono ad ammassare ai confini dell'Impero imponenti forze e mezzi, per cui il nostro Comando decise di assumere ovunque atteggiamento difensivo. Le forze mercenarie britanniche superavano i 300 mila uomini largamente dotati di 1.000 carri d'assalto ed autoblinde, di numerose artiglierie di vario calibro e con l'appoggio di più di 1000 aerei.

Centotrentamila uomini sono concentrati al confine eritreo; il Comando italiano per non subire la inferiorità schiacciante dei mezzi meccanizzati avversari decide di ripiegare sulle posizioni montane di Cheren, per la difesa ad oltranza.

Dal 2 febraio al 27 marzo il nemico, cui giungono sempre nuovi rinforzi, rinnova i suoi rabbiosi attacchi: dopo sessanta giorni di lotta accanita la nostra difesa è costretta a spostarsi ad oriente della città di Cheren che viene occupata dagli inglesi.

Quasi contemporaneamente il nemico preme con le sue colonne motorizzate alla frontiera della Somalia: il nostro Comando ne decide l'abbandono dopo che le nostre truppe hanno effettuato resistenze particolarmente accentuate sul Giuba, a Gelib, a Brava, a Vittorio d'Africa e ad Afgoi.

La lotta prosegue sullo scacchiere nord nel settore di Dessiè, poi sull'Amba Alagi, ove le nostre truppe, al comando diretto di Amedeo di Savoia, rinnovando i prodigi di Cheren hanno meravigliato il mondo per il loro eroismo. Gli inglesi contavano di liquidare l'Impero in due mesi: siamo ai primi di giugno ed ancora nel Galla Sidamo, nell'Amara e in altre località sventola la bandiera italiana: l'ultima parola non è ancora stata detta.

La guerra con la Grecia

E' noto e provato da inoppugnabili documenti che la Grecia, nella illusione della garanzia inglese, aveva da tempo messo a disposizione della Gran Bretagna le basi navali delle isole dell'Egeo e che abbondantemente rifornita di armi e munizioni era pronta a marciare agli ordini di Londra.

Tale situazione non poteva evidentemente durare a lungo, se non si voleva correre il rischio di farsi sorprendere.

L'Italia che aveva avvertito la gravità della minaccia, intimò alla Grecia di rispettare la neutralità e, poichè questa risultava ormai compromessa a favore della Gran Bretagna, chiese positive garanzie che vennero rifiutate.

Tutto era pronto da parte greca: mobilitazione dell'esercito ultimata, schieramento delle forze, materiali, piano di guerra. Metaxas non aspettava che di dare il via quando a lui fosse convenuto. E siccome ciò era troppo comodo per la Grecia e per l'Inghilterra, così l'Italia prevenne il colpo ed animosamente attaccò il nemico con le sole truppe che costituivano il normale presidio dell'Albania. Questo rappresenta il primo punto da tener presente.

Per spiegare gli avvenimenti che si susseguirono, si deve inoltre considerare, come secondo fattore negativo per noi, che l'Albania costituiva un teatro d'operazione oltremare, con tutte le difficoltà derivanti dalle operazioni di imbarco e sbarco di uomini, materiale e rifornimenti; soprattutto per la limitata capacità dei porti d'arrivo.

Ben diversa la situazione della Grecia che combatteva in casa propria ed aveva assicurata la contiguità territoriale con le zone di operazioni.

Allorchè le nostre truppe, all'alba del 28 ottobre scorso, entrarono animosamente in territorio nemico, le contrapposte forze in campo erano in diverse proporzioni: 6 divisioni italiane su 2 reggimenti di fanteria oltre un raggruppamento misto, contro 1 divisioni greche su 3 reggimenti di fanteria: per un totale cioè di 14 reggimenti di fanteria italiani di fronte a 42 reggimenti greci.

Alla minaccia costituita dalla nostra avanzata, i greci, dopo un periodo di disorientamento, reagiscono, favoriti dalla soverchiante superiorità delle forze, con una controffensiva, puntando in direzione di Erseke e di Corcia. La lotta è impari: il rapporto delle forze in alcuni settori, è di un italiano contro dieci greci. Il ripiegamento si impone su nuove posizioni prestabilite.

Per più di quattro mesi le divisioni greche attaccheranno di continuo su tre direzioni aventi per obiettivi: Elbassan, Berat, Valona.

Non passeranno. La nostra resistenza preparerà in quasi quattro mesi, con l'attenagliamento, martellamento e logoramento di tutto l'esercito greco, la fase primaverile della riscossa.

Maturava nel frattempo il tradimento della Jugoslavia.

Le Potenze dell'Asse reagirono con mirabile sincronismo, dando esecuzione ad un piano di operazioni che costituirà un chiaro esempio della stretta collaborazione italo germanica negli stessi «campi di battaglia». Separate nettamente le armate jugoslave da quelle anglo-greche mediante il congiungimento ad Uskub delle colonne italiane e tedesche, le truppe della nostra valorosa II. Armata, attestate al fronte giulio, si muovevano da nord: una colonna avanzava su Lubiana - Karlovac liberando la Slovenia: altra colonna celere muoveva su Fiume verso sud, lungo la costa dalmata. Contemporaneamente truppe della 9ª Armata dal confine albanese-jugoslavo sfrecciavano da Scutari verso nord, lungo il litorale adriatico, per congiungersi con i reparti della 2ª Armata a Ragusa.

Mentre in soli 12 giorni la Jugoslavia era costretta alla resa incondizionata, le truppe dall'Albania attaccavano decisamente le forze greche e malgrado l'accanita resistenza nemica rivarcavano quel confine che avevano già vittoriosamente superato. La richiesta di resa della Armata dell'Epiro e della Macedonia trova ormai ovunque le vittoriose truppe italiane avanzanti in territorio greco.

Queste, in rapidissima sintesi, le operazioni militari di questo primo anno di guerra.

L'Esercito ha tenuto fieramente il suo posto di combattimento sostenendo durissime lotte in scacchieri varii e diversi per condizioni di clima e di terreno, ma sempre ardui per natura e per ben muniti apprestamenti, contro un nemico combattivo, quasi sempre superiore di numero e di mezzi.

Le superbe qualità del nostro soldato si sono nuovamente e gloriosamente affermate. Gli episodi di valore non si contano: ufficiali e fanti si sono prodigati oltre ogni limite delle umane possibilità. Il sacrificio di sangue generosamente versato, e che ha sempre costituito per l'Esercito orgoglioso suo vanto ha confermato le virtù militari della stirpe.

La parola d'ordine: «Vincere» è sull'acciaio delle baionette dei nostri soldati i quali si accingono oggi a nuove battaglie ed a nuove immancabili vittorie, per la maggiore gloria del Re Imperatore, agli ordini del Duce.

Col. Sergio Pinelli

Perdite britanniche in Mediterraneo

INCROCIATORI:		
Calypso	tonnellate	4.180
Southampton	»	9.100
Bonaventure	»	5.450
Gloucester	»	9.000
Fiji	»	8.000
York	»	8.390
TOTALE	tonnellate	44.720
CACCIATORPEDINIERE:		
Wirlwind	tonnellate	1.100
Escort	»	1.375
Brazen	»	1.360
Wren	»	1.120
Delight	»	1.375
Hostile	»	1.335
Hyperion	»	1.335
Mohawh	»	1.870
TOTALE	tonnellate	10.870
SOMMERGIBILI:		
Snark	tonnellate	670
Salmon	»	640
Grampus	»	1.520
Spearfish	»	670
Odin	»	1.311
Orpheus	»	1.311
Oswald	»	1.311
Pandora	»	1.475
Phoenix	»	1.475
Narwhal	»	1.520
Swordfish	»	640
Triad	»	1.090
Rainbow	»	1.475
Regulus	»	1.475
Snapper	»	670
Usk	»	540
TOTALE	tonnellate	17.793
AVVISI:		
Pathan	tonnellate	695
Penzance	»	1.015
TOTALE	tonnellate	1.740

Il totale complessivo raggiunge le 75.123 tonnellate. E' esatto? No. Lo specchio è desunto in base alle perdite denunciate dall'ammiragliato britannico. Mancano tre incrociatori, quattro cacciatorpediniere, sette sommergibili, un numero rilevante di incrociatori ausiliari, le perdite inflitte durante la battaglia per la conquista di Creta. A tutto ciò, se si aggiungono le 80.000 tonnellate colate a picco dall'aviazione, la cifra supera le 200.000 tonnellate. Perdite irreparabili, anche se i cantieri americani potranno alimentare, molto anemicamente, i resti della Marina britannica. Perdite che superano di gran lunga quella della passata guerra mondiale, durante la quale l'Inghilterra perdette in tutto 158.170 tonnellate di navi da guerra. Occorre anche precisare che le cifre denunciate sono false, perchè in fatto di trucchi l'Inghilterra è maestra. Nella guerra scorsa quel frombolierre di Churchill fece allestire il trucco delle corazzate con cannoni di legno, camuffando da navi da battaglia vecchie carcasse mercantili, con le quali faceva numero ed occultava le perdite di naviglio da guerra.

Non abbiamo riportato le cifre di naviglio mercantile affondato in Mediterraneo ed in Atlantico, che come risulta dalla raccolta dei bollettini di guerra, sono rilevanti.

Il 10 giugno coincide con l'anniversario della nostra entrata in guerra e con la festa della nostra Marina. Esso vede nel sole, sul Mediterraneo immortalato dal sacrificio e dal sangue dei nostri marinai, sventolare vittoriosa la bandiera della Patria.

Un giorno, di questa guerra eroica e gloriosa, a bordo di una nostra unità fu detto: «Voi farete del Mediterraneo la tomba della flotta inglese». Così è, così sarà. Nelle cifre è il tramonto inesorabile della potenza navale britannica.

Il contributo dell'Arma aerea nella guerra totale

Ne hanno fatto di strada, in un anno di guerra, gli aviatori!

Questo sarebbe argomento da bilanci, articolo da gran cifre: tanto in bombe ed esplosivo, tanto in chilometri, tanto in ore di volo tanto... Al diavolo le cifre; chi se la sente di tirar le somme con freddezza in un'annata aviatoria come questa? Io stesso, se mi volgo indietro, mi sento venire il capogiro.

Nessun giorno senza «esplosioni e vasti incendi», senza il «nostri aerei hanno bombardato...», nessun giorno, neanche la festa della santa madonna protettrice di Loreto, senza crepitio di mitragliatrice, senza lo stonfo crudele della bomba; trecentosessantacinque giorni filati di guerra senza uno solo di riposo, dodici mesi di guerra su tutti i cieli e su tutti i fronti. Oh, ne hanno fatto di strada, in un anno di guerra gli aviatori!

Guardatene due che s'incontran per la strada e son più mesi che non si vedono. Prima si toccan sulle spalle sulla pancia e il ganascino per accertarsi ben bene d'esser vivi. Poi cominciano a parlare e raccontare: quante mai cose hanno da raccontare gli aviatori! Quando cominciano sembra che non abbiano a finire mai. Perchè gli aviatori sono tutti fratelli, più o meno si conoscon tutti o di nome o di fatto o di fama. Sulle vie del cielo ci si incontra, ci si vede; le vie del cielo sono lunghe migliaia e migliaia di chilometri, abbraccian l'orizzonte della terra, eppure ci si incontra. Fin che ci si incontra c'è vita. Qualcuno non lo si incontra più, è uscito di circolazione. Allora si domanda, si chiede, dov'è il fratello tale dei tali? dov'è l'aviatore xy? Ecco perchè due aviatori che si ritrovano dopo mesi che non si son più visti hanno tante cose da dirsi.

Se mi volgo indietro io stesso mi sento venire il capogiro.

Da quel giorno, ed era un giorno di giugno come questo, che arrivai per la prima volta armato di carta e di molte buone intenzioni in un aeroporto di guerra, e trovai che fumigava per un recente incendio Che è quello? Le bombe dei francesi. E quelli? Gli aeroplani pronti per andare a bombardare Biserta

Quella notte il generale Cagna andò a bombardare Biserta alla testa della sua brigata. Tenne Biserta per tre ore sotto lo schianto delle sue bombe; fece venire il fiato lungo ai francesi. E il giorno dopo, e i giorni seguenti, in Corsica e sul mare contro le navi francesi e inglesi: tenne in iscacco e fece buona guardia su un intero fronte marino; mentre la prima squadra aiutava gli alpini a salire e ridiscendere le aspre dorsali del fronte occidentale, la quinta assaggiava Alessandria e Marsa Matruh, la seconda iniziò a martellare le rocce dell'isola di Malta, i «petrolieri» facevan le prime audaci puntate su Caifa e gli aviatori dell'Africa Orientale cominciarono a bombardare Aden e Port Sudan.

«Esplosioni ed incendi» e «nostri aerei hanno bombardato» tutti i giorni, a colazione, sulla mensa di ogni italiano con il Bollettino. Oh, non c'è davvero bisogno di dimostrare che gli aviatori hanno lavorato!

Ma forse non tutti hanno compreso appieno quale gigantesco sforzo, quale tremenda fatica s'era assunta la nostra aviazione per tenere in iscacco il nemico su tanti fronti. L'aeroplano che andava a bombardare Alessandria non era e non poteva essere lo stesso che bombardava Tolone, nè quello che attaccava Caifa, nè quello che sbarrava la strada alla flotta nel Mediterraneo, nè gli altri che tenevano a bada Aden Suez, Porto Sudan. Il Mediterraneo è una prigione I nostri aeroplani erano quello che erano, parecchi, tanti anzi, se li mettiamo in rapporto con il nostro territorio e con il numero degli abitanti della penisola.

Ma questa è guerra di respiro oceanico. E i fronti aerei son qualcuno di più dei fronti terrestri. Questo bisogna tenere a mente prima di sputar sentenza: il fronte aereo. Che è una novità, mi pare, nella storia delle guerre. Un fronte fatto d'aria, fatto di niente; dove le trincee non son possibili, dove non si può stendere il cavallo di frisia, il reticolato, dove non si può scavare il fosso o la tana di lupo; un fronte dove non ci sono appuntamenti a giorno fisso o ad ora fissa, ma unica legge è la sorpresa. E tutti i giorni è guerra, anche la notte, anche le feste comandate: alleate le nubi il maltempo le tempeste; nemico il mare la terra la nebbia il cannone che sputa il suo insulto di fuoco.

I fronti aerei erano e sono molti di più dei fronti terrestri. Il mare fra la costa di Francia e quella di Africa, il Mediterraneo occidentale, è un fronte; le Alpi sono un altro fronte; il mare fra la Sicilia e Capo Bon è una porta da chiudere con gli aeroplani; l'Africa Settentrionale, il deserto, il canale di Suez, il Mediterraneo orientale l'Egeo, la Palestina con il suo petrolio, il Mar Rosso, il Sudan, le regioni del Nilo Bianco, il Kenia, l'oceano Indiano, tutti fronti aerei, tutte porte aperte da sbarrare con gli aeroplani.

Il nemico, quante macchine aveva nel Sud Africa, in Oriente, in Australia, in Canadà, nella Nuova Zelanda, tutte le scaraventò contro l'Italia. Era logico, naturale, persino legittimo da parte sua. Contro l'Italia, diluita su tante migliaia di chilometri di territorio e di fronte aereo, con tante terre lontane da tenere a bada, con tanto mare da sorvegliare, con tante basi di rifornire, era logico naturale legittimo che il nemico pensasse d'avere un facile successo. Abolire l'Italia, ecco la parola d'ordine. Tutti addosso all'Italia.

Gli aviatori italiani intanto bombardavan Gibilterra: tredici ore di volo notturno, tremila chilometri per bombardare Gibilterra; bombardavan la flotta inglese che avanzava nel Mediterraneo: cinquecento bocche da fuoco, ottomila colpi al minuto lanciava in aria la flotta inglese per difendersi dagli aeroplani del generale Cagna. Ma alle Baleari dovette tornare indietro; a Formentera dovette tornare indietro; tornò indietro molte volte la flotta inglese sotto la pioggia di bombe.

Ecco, un giorno l'aeroplano del generale Cagna non fece più ritorno. Il generale era rimasto laggiù, accanto al più umile dei suoi avieri, sulla trincea vuota del fronte aereo: E' ancora laggiù che vede le sue belle squadriglie, i suoi ufficiali, i suoi uomini che bombardano implacabili la flotta inglese ogni volta ch'essa tenta di venire innanzi.

L'aviazione è il sangue e la linfa di questa nostra guerra, è il sale indispensabile per condire ogni vivanda e ogni successo. Le basi si debbon rifornire? aviazione. Si debbon popolare d'uomini i fronti? aviazione. Si deve dar da mangiare e dar cartucce al fante che combatte? aviazione. Si debbon trasportare i feriti, la posta, i pezzi di ricambio, gli aeroplani stessi, i proiettili, il materiale sanitario, i cannoncini anticarro, l'acqua? aviazione. L'aeroplano risolve tutti i problemi, tampona tutte le falle, sana tutte le situazioni.

E tutte le sere, al crepuscolo, partivan dalla costa mediterranea dell'Africa giganteschi aeroplani carichi da caccia, di materiale sanitario, di pezzi di ricambio, carichi fino a scoppiare; con qualsiasi tempo, in tutte le condizioni, è la guerra; tremila chilometri di deserto, di territorio nemico, di cielo tempestoso; tutte le sere, senza discutere; tremila chilometri per raggiungere l'Africa Orientale. Questo per dodici mesi filati di guerra e le perdite d'uomini e di macchine furono minime, quasi insignificanti. Sfidiamo qualunque aviazione del mondo a gestire in tempo di pace, di giorno, con assistenza meteorologica, con tutte le migliori condizioni desiderate, a gestire una linea regolare sopra tremila chilometri percorsi con perdite minori di quelle che ha avuto l'aviazione italiana in guerra, sopra territorio nemico, senza assistenza meteorologica, di notte, sopra i tremila chilometri di deserto che separano il Mediterraneo dall'Etiopia.

Basterebbe questo solo a far l'orgoglio di una intera aviazione.

Dunque, tutti addosso all'Italia, australiani canadesi neozelandesi sudafricani indiani prodi bastardi di tutte le razze, tutti addosso all'Italia. Carogneria ebraica internazionale canagliume e filibusteria, avanti, l'Inghilterra paga bene i suoi aviatori. Ma intanto gli aviatori italiani affondavano naviglio inglese in porto ad Alessandria, incendiavano depositi di petrolio a Caifa, raggiungevano con un volo di sedici ore che rimarrà memorabile, un volo di quattromilacinquecento chilometri, la base petroliera delle Barhein nel golfo Persico, bombardavano la flotta inglese nel Mediterraneo orientale, si scagliavano a mitragliare le autoblinde e i carri armati nel deserto, disturbavano i convogli nel Mar Rosso, tenevano le basi inglesi sotto il fuoco continuo delle bombe, affrontavano e abbattevano gli aeroplani da caccia della Raf, combattevano sul cielo di Londra. Oh, davvero che a guardare indietro mi viene il capogiro.

E quando scoppiò la guerra contro la Grecia i nostri aviatori avevano ancora fiato, tanto fiato da distruggere nel giro di tre mesi tutti i P.Z.L. dell'aviazione ellenica, bombardare le basi e i porti, tener sotto la pioggia di bombe le trincee. Nei giorni della offensiva di marzo c'erano in aria dai tre ai quattrocento aeroplani a bombardare contemporaneamente.



In volo sugli obiettivi nemici

Poi l'aviazione non si contentò di bombardare: occupò addirittura le isole di Corfù di Cefalonia e di Zante, primo caso di occupazione dal cielo.

Ci vuol altro che due colonnine di giornale per riassumere l'attività degli aviatori italiani in un anno di guerra!

Bombardieri veloci e bombardieri notturni, cacciatori, picchiatelli, aerosiluranti, ricognitori strategici, ricognitori terrestri e marini, aviatori dei S.A.S., aviatori delle squadriglie di soccorso, piloti degli aeroplani ospedale. Aviatori dell'Africa Orientale, dell'Egeo, della quinta e della quarta squadra, della prima e della seconda, aviatori della Sardegna: trecentosessantacinque giorni filati di guerra senza far vacanza neppure nelle solennità civili o nelle feste comandate. Tutti i giorni senza rimorso. Nessun giorno senza bombardamenti e incendi, senza combattimenti nel cielo, senza navi inglesi attaccate, senza reparti nemici mitragliati, nessun giorno senza audacia, senza rischio, senza contributo alla vittoria.

E dopo questo.... «M'hanno dato l'incarico di scrivere un articolo su quest'anno di guerra», ho detto ieri ad un aviatore, «che debbo scrivere?». Mi guardò di sott'in sù con indifferenza. «Scrivi che il bello comincia proprio ora, e al diavolo i bilanci». Disse. E ha ragione. Il bello comincia proprio ora che abbiamo eliminato qualche fronte, abolito definitivamente qualche nemico, ripulito a dovere qualche porto, ristretto i fronti dove e nella maniera che volevamo noi. E abbiamo per gli inglesi qualche buona sorpresa in serbo.

Leone Concato

Albo della gloria della nostra Marina

13 giugno	1940	— Scontro navale nelle acque di Genova;
9 luglio	1940	— Punta Stilo
19 luglio	1940	— Creta (a ponente dell'isola)
12 ottobre	1940	— Canale di Sicilia
27 novembre	1940	— Capo Teulada
10 gennaio	1941	— Canale di Sicilia
28 marzo	1941	— Creta
17 aprile	1941	— Canale di Sicilia
21-22 maggio	1941	— Creta

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 0-59

Adunate di fascisti e di popolo a Udine e in tutti i centri della provincia nell'annuale dell'entrata in guerra

Federazione dei Fasci di Combattimento

Oggi martedì 10 giugno, I. annuale della nostra entrata in guerra, a Udine e in tutti i centri della provincia avranno luogo delle totalitarie adunate di fascisti, di giovani e di popolo per ascoltare la radiotrasmissione della seduta straordinaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La trasmissione avrà inizio alle ore 16.30.

Fascio di Udine

Tutti i fascisti del Fascio di Udine dovranno adunarsi oggi nel pomeriggio alle ore 16 precise alla sede dei singoli Gruppi Rionali. Di qui successivamente si recheranno incolonnati, al comando dei rispettivi Fiduciari, in piazza Vittorio Emanuele per ascoltare la radiotrasmissione della seduta straordinaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel I° annuale della nostra entrata in guerra.

Federazione Fasci femminili

Le fasciste del Fascio di Udine dovranno adunarsi oggi alle ore 16 alla sede dei singoli Gruppi Rionali onde partecipare alla manifestazione indetta in piazza Vittorio Emanuele.

Comando federale Gil

Gli organizzati della G.I.L. del capoluogo dovranno trovarsi oggi nel pomeriggio alle ore 16 alla sede dei singoli Gruppi Rionali. Di qui inquadrati al comando dei rispettivi ufficiali si porteranno in piazza Vittorio Emanuele per ascoltare la radiotrasmissione da Roma.

Unione industriali

L'Unione fascista degli industriali avverte tutte e aziende industriali di Udine di lasciar libere le maestranze in modo che possano partecipare nel pomeriggio di oggi alle ore 16 all'adunata in piazza Vittorio Emanuele.

Unione commercianti

Le ditte commerciali della città sono invitate a lasciare liberi i propri dipendenti alle ore 16 di oggi, per dar modo agli stessi di partecipare all'adunata indetta per la stessa ora in piazza Vittorio Emanuele, in occasione del discorso che il Duce terrà alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni oggi primo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia.

Al termine della manifestazione i lavoratori dovranno ritornare presso le aziende dalle quali dipendono per riprendere il loro lavoro.

Unione lavoratori dell'industria

Tutti gli iscritti ai Sindacati lavoratori dell'industria dovranno trovarsi oggi alle ore 16 alla sede per portarsi poi inquadrati con i rispettivi dirigenti in piazza Vittorio Emanuele

Unione lavoratori del commercio

I lavoratori del commercio dovranno trovarsi oggi alle ore 16 in piazza Vittorio Emanuele per ascoltare la radio trasmissione della seduta plenaria della Camera dei Fasci delle Corporazioni.

Per accordi intervenuti con la Unione dei Commercianti le ditte sono invitate a lasciare in libertà i propri dipendenti per tutta la durata della radio trasmissione.

I dirigenti sindacali sono tenuti a controllare la presenza dei rispettivi rappresentati.

G. U. F.

Nuove iscrizioni

In data 29 marzo 1941 XIX il Segretario del G.U.F. ha accettato i seguenti camerati:

Fascisti universitari: Bertoldi Giovanni; Borgarelli Luigi; Buvoli Mario; Cadetto Bruno Alfredo; Camilotti Aldo; Cecchini Fermino Remo; Ciconi Frio; Collacchioni Riccardo; Comelli Antonio; D'Aietti Gio. Batta; Della Vedova Ugo Pietro; Dorigo Sandro; Ferraris rag. Alessandro; Gasparini Walter; Girelli Edoardo; Nardini Gumagnoli Pier Luigi; Romanelli Sereno; Rossi Claudio; Russo Vincenzo; Sist Mario Giovanni; Trevisiol Romeo; Vadori Vinicio; Vidoni Ermacora.

Fasciste Universitarie: Allegranzi Norma; Cudugnello Pierina; Filippo Nazarina; Liani Liana; Medves Noemi; Meneghini Margherita; Michelutti Ines; Peruch Jannina; Puiatti Luciana; Tagliariol Santina; Toneatto Teresa; Trevisan Teresa.

G. I. L.

Corso di aggiornamento per insegnanti di canto

Oggi alle ore 9 continueranno le lezioni del corso federale di aggiornamento per insegnanti di canto presso la sede della Scuola di canto corale polifonico (Dopolavoro Rionale «Giorgini», via Romeo Battistig).

Centuria corale

Oggi alle ore 17.30 la centuria corale è convocata alla sede della Scuola di canto corale polifonico (Dopolavoro Rionale «Giorgini») per prove d'assieme in occasione di un prossimo concerto.

Sabato scorso 7 giugno la centuria ha svolto un saggio dimostrativo di cori polifonici alla presenza degli insegnanti riuniti per il corso federale di aggiornamento.

Corso fotografico

Il Comando Generale ha indetto un corso di aggiornamento per operatori cine-fotografici che si svolgerà in Roma dal 25 giugno al 15 luglio. Al termine del corso gli elementi dichiarati idonei saranno chiamati a prestare la loro opera quali addetti cine-fotografici presso gli uffici di preparazione politica dei Comandi Federali.

Gli interessati dovranno presentare la domanda per partecipare a tale corso al Comando Federale — Ufficio Preparazione Politica professionale e propaganda — entro oggi 10 giugno.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'ufficio suddetto.

Competizioni sportive

A Venezia. Nella X gara finalissima di ginnastica artistica della «Coppa Morgagni» la rappresentanza del Comando Federale è stata classificata al 29° posto fra 41 Comandi partecipanti.

A Treviso. Nel campionato interfederale di corsa ciclistica la squadra del Comando federale è stata classificata al 5° posto fra 11 Comandi partecipanti.

A Udine. Nella palestra della Casa della GIL si sono svolti alcuni incontri di pugilato, in vista della competizione federale che avrà luogo giovedì 12 c. m. contro il Comando federale della GIL di Treviso. Hanno presenziato il V. Comandante Federale e il Capo di S. M.

Nomina delle sottocapomanipolo

Tutte le insegnanti nate negli anni 1917, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 che non abbiano già il grado di Capo Centuria o di Capo Coorte, possono inoltrare domanda al proprio Comando GIL di Fascio o di Gruppo Rionale per essere ammesse nei quadri delle dirigenti di grado esecutivo con la nomina a Sottocapomanipolo.

Unione Commercianti

Importazione prodotti di oreficeria, argenteria ed orologeria

Per opportuna norma delle ditte interessate le domande per l'importazione dei prodotti dell'oreficeria, argenteria ed orologeria devono essere inoltrate alla competente Federazione, tramite l'Unione Commercianti, entro e non oltre il 5 luglio p. v. Per ulteriori schiarimenti le ditte potranno rivolgersi alla sede dell'Unione.

Restituzione dell'imposta sulla entrata per merci esportate

Si comunica che, con D. M. 25 maggio 1941 XIX n. 64.758, allo scopo di favorire l'esportazione dei prodotti nazionali, a decorrere dal 1. corr., è stato esteso ad altri prodotti il rimborso della imposta sull'entrata già previsto dal D. M. 7 luglio 1940 XVIII n. 93968.

La tabella dei prodotti che godono di detto rimborso all'esportazione e le modalità con cui quest'ultimo viene effettuato, potranno essere richieste presso la sede della Unione.

Importazione di macchine da scrivere e calcolatrici

Le ditte interessate alla importazione di macchine da scrivere, calcolatrici e loro parti, sono invitate ad inoltrare alla competente Federazione, tramite l'Unione Commercianti, le richieste d'importazione, entro e non oltre il 25 giugno p. v.

Unione lavoratori del commercio

Studi professionali

Tutti i dipendenti da studi professionali potranno recarsi nella sede dell'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio, tutte le domeniche dalle ore 10.30 alle 11.30 ove la segretaria del Sindacato, appositamente incaricata avrà cura di ascoltare i desideri dei lavoratori competenti la categoria, ed aggiornare i ruoli dei contributi.

Esami apprendisti barbieri

Ieri, nei locali del barbiere Di Natale, si sono svolti gli esami per gli apprendisti barbieri che hanno frequentato il corso indetto dall'E.N.F.A.L.C. per il miglioramento professionale della categoria. Il dirigente l'Unione che si è recato ad assistere all'esperimento pratico sostenuto dai giovani lavoratori, si è compiaciuto sia con gli insegnanti che con gli allievi, i quali hanno dimostrato con la loro capacità di mestiere di aver ritratto ottimi risultati dalle lezioni a loro impartite.

Gli allievi promossi sono i seguenti: Ernesto Degano; Armando Donada; Luciano Guerrini; Francesco Fracasso; Nello Leita; Giuseppe Magrini; Giovanni Passut; Giovanni Premoso; Luciano Rumignani; Eugenio Sabotto; Roberto Spizzamiglio; Danilo Sutto; Valter Sutto; Luciano Turchetto; Pietro Zampieri; Renato Zampieri.

Riunione del Comitato prezzi

La Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che venerdì 13 corrente mese alle ore 21 presso la sua sede dovranno riunirsi i componenti del Comitato prezzi. L'ordine del giorno prevede, fra l'altro, l'aggiornamento delle tabelle dei prezzi.

Gli interessati sono vivamente pregati di non mancare.

Radio conversazione del Presidente confederale

Domani sera alle ore 19.30, il cons. naz. avv. Pasquale Paladino, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio terrà alla radio una conversazione sul tema: «L'Ente nazionale fascista di addestramento al lavoro commerciale».

I lavoratori, ed in particolare i dirigenti sindacali ed i fiduciari aziendali, sono pertanto invitati a trovarsi presso la Sede della Unione in via Vittoria Veneto 11, non dopo le ore 19.20, per ascoltare, tutti riuniti, la parola del Presidente

Gara di cultura fascista per dirigenti sindacali

La Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che giovedì 12 corrente mese alle ore 15, si svolgeranno, presso la sua sede, gli esami scritti per i dirigenti sindacali e fiduciari aziendali che hanno partecipato ai corsi di cultura fascista chiusisi recentemente

Si invitano pertanto tutti gli interessati, ai quali è già stata mandata apposita circolare, di intervenire.

In proposito si ricorda che gli esami svolti al termine dei corsi tenuti del decorso anno, hanno dato un lusinghiero risultato, ottenendo due primi classificati.

ARTIGIANATO

Sostituzione banconi di stagno nei pubblici esercizi

Con riferimento a quanto comunicato dal Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra per l'applicazione del Decreto del Duce del Fascismo, 11 aprile 1941 XIX n. 367 ed in relazione all'obbligo che hanno tutti i proprietari di pubblici esercizi di provvedere alla graduale sostituzione di tutti i banconi di stagno o lega di stagno, si fa presente che la SACAF — Società Anonima Consorzio Artigiani Friulani — è in grado di fornire in breve tempo banconi autarchici in pietra, marmo, resine sintetiche, vetro ecc. All'uopo un architetto si trova presso la sede della SACAF a disposizione degli artigiani interessati, i quali potranno richiedere progetti, consigli, ecc.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla SACAF in piazza Mercatonuovo 13, telefono 982, presso la Segreteria provinciale della Federazione Fascista degli Artigiani.

Compensi ai molini per macinazione cereali

Tutti i mugnai artigiani devono attenersi alle tassative disposizioni vigenti, che non consentono di ricevere in compenso macinazione cereali, pagamenti in natura, quali ad esempio: diritti di molenda, compensi di trebbiatori, ecc. I trasgressori di dette disposizioni andranno incontro alle sanzioni di legge previste.

ATTI FEDERALI

Rapporto del Direttorio Federale e degli Ispettori di zona

Il Direttorio Federale e gli Ispettori di Zona e Comandati devono trovarsi a rapporto presso questa sede federale mercoledì 11 corrente alle ore 11 precise.

Ricevimento di familiari di combattenti

Come già avvenuto nei giorni 31 maggio, 3 e 5 giugno, il 10 e il 12 corrente presso le sedi dei Gruppi Rionali i componenti del Direttorio Federale riceveranno i familiari dei combattenti. Analogamente agiranno in provincia gli Ispettori di Zona.

Zona di Tolmezzo

Il fascista Otello Candoni, rientrato dal servizio militare, riprende la sua normale attività quale Ispettore federale per la zona di Tolmezzo.

Fascio di Codroipo

Nomino Capo Nucleo del Fascio di Combattimento di Codroipo il fascista Davide Giavon fu Sante.

Fascio di Prepotto

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Prepotto i seguenti camerati: Paolino Marigin fu Domenico, e Federico Quercig di Eremenegildo, Capi Settore; Natale Floreancig fu Vittorio e Angelo Magnan di Luigi, Capi Nucleo.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il Segretario Federale al rapporto del Fascio di Bagnaria Arsa

Un vibrante discorso del Vice Federale Zanello

In una cornice di fervido entusiasmo e di profonda fede fascista ha avuto luogo domenica nel pomeriggio, presieduto dal Segretario Federale, l'annuale rapporto del Fascio di Bagnaria Arsa.

Al rapporto stesso cui ha presenziato in compatta e totalitaria adunata la intera popolazione del centro agricolo, saldamente inquadrata nei ranghi dell'organizzazione, sono intervenute anche numerose autorità con alla testa il Vice Segretario Zanello.

Sulla piazza del paese poco dopo le ore 16 si sono venute addensando masse di fascisti e di folla inquadrate in perfetto schieramento agli ordini dei gerarchi locali. Squadristi, fascisti, fasciste, massaie rurali, organizzati della Gil sono disposti con ordine e disciplina nella vasta piazza. La folla si assiepa silenziosa ai lati.

Sono presenti anche le autorità locali con alla testa l'Ispettore di zona camerata Vidal. Il Segretario del Fascio di Palmanova, quello del Fascio di Bagnaria Arsa, il Podestà, il locale corpo insegnante al completo, numerosi sacerdoti attendono l'arrivo del gerarca per porgergli il loro saluto.

Il Federale giunge poco dopo le ore 16, accompagnato dal Vice Federale Zanello. Il Gerarca si compiace dell'accogliente aspetto che presenta lo schieramento degli organizzati, ammirando il perfetto ordine e il disciplinato inquadramento della massa.

Prima di iniziare il rapporto il Federale visita i locali del Dopolavoro e si intrattiene con le autorità locali interessandosi vivamente ai problemi della zona.

Quando il Federale giunge sulla piazza l'Ispettore di zona gli porge il saluto delle Camicie nere del luogo, a cui il gerarca risponde con il saluto al Duce. Quindi il Segretario del Fascio di Bagnaria Arsa legge una convincente e quadrata relazione sulla attività svolta dal Fascio locale, dalla quale balza evidente l'alacrità dimostrata dai gerarchi e la perfetta disciplina dei camerati.

La relazione, che viene seguita attentamente dai presenti, riscuote la piena approvazione dei fascisti adunati sulla piazza.

Prende quindi la parola il Segretario Federale il quale, rivolto un vivo elogio al Segretario del Fascio, ed ai suoi collaboratori per l'attività svolta e riprendendo i motivi della relazione testè letta, impartisce direttive e traccia i termini dell'azione da svolgere. Quindi, sempre seguito dalla grande attenzione dei presenti e spesso interrotto da alte acclamazioni al Duce, egli parla del momento attuale e delle necessità e dei doveri dell'ora e conclude dicendosi certo che tutto il popolo di Bagnaria Arsa con la sua fede, con la sua devozione ed ancor più con il suo sacrificio saprà essere sempre alla altezza degli eventi.

Un'ultima e più alta ovazione saluta le nobili parole del Federale mentre dalla massa sale ardente la invocazione Duce! Duce!

Il Vice Federale Zanello parla poi agli intervenuti al rapporto tracciando il quadro della situazione quale si è venuta determinando in seguito alle ultime travolgenti vittorie delle armi dell'Asse.

L'oratore pone in risalto l'importanza che riveste per l'ulteriore condotta delle operazioni la vittoria di Creta, vittoria che dimostra ampiamente una volta di più ove ve ne fosse ancora bisogno, come la famosa e invincibile flotta inglese dati i continui e numerosi colpi ricevuti, non possa più ritenersi tale. Un rapido paragone tra le aviazioni e gli eserciti dell'Asse e quelli inglesi prova immediatamente la superiorità dei primi, superiorità che si è dimostrata in un succedersi di luminosi successi.

La vittoria quindi può essere ancora più o meno lontana ma è certa e sicura, perchè ci è assicurata dall'eroismo e dal sangue dei nostri gloriosi combattenti.

E noi, ha concluso il Vice Federale, dobbiamo cooperare nell'ambito in cui si svolge l'attività di ciascuno, in devota operosità e con spirito di sacrificio al raggiungimento di questa grande meta, orgogliosi che anche le nostre forze abbiano in qualche modo giovato alla grande causa della Patria fascista.

Le vibranti e chiare parole del Vice Federale, che erano state attentamente seguite dai camerati adunati, sono stati alla fine salutate da ripetute acclamazioni e da alti applausi.

Quindi il Segretario Federale, visti nella massa familiari di Caduti ed alcuni feriti di guerra attualmente in licenza di convalescenza si è intrattenuto con essi interessandosi delle loro vicende e avendo per loro espressioni di cameratismo e di solidarietà.

Dopo aver passato in rassegna il perfetto ed imponente schieramento, il Federale ha chiuso il rapporto ordinando il Saluto al Duce cui ha fatto eco il maschio «A noi» della folla.

Il Segretario Federale rende omaggio ai Caduti

nell'annuale della rivoluzione maltese

Anche a Udine l'anniversario della rivoluzione di Malta che affermò ancora una volta l'indissolubile vincolo di amore che lega i maltesi alla Madre Patria, l'Italia, è stato ricordato con un austero rito svoltosi alla Casa del Littorio, presenti tutti i gerarchi e i componenti del comitato maltese col fiduciario prof. Andreazza.

Il Segretario Federale ha deposto una corona di alloro davanti il Sacrario dei Caduti fascisti e quindi, tra la commossa attenzione dei presenti, ha brevemente ricordato la giornata del 7 giugno 1919 che vide insorgere a Malta gli oppressi dal giogo inglese per la rivendicazione di un sacrosanto diritto di nazionalità.

Il Federale ha elevato il pensiero commosso ed ammirato a tutti i Martiri maltesi che nè violenze nè soperchierie hanno piegato e il pensiero a tutti i Caduti nella presente guerra per la grandezza della Patria e per la libertà di tutte le sue terre e di tutti i suoi mari.

IV Gruppo Rionale "Alfredo Giorgini,,

Lavori agricoli a S. Osvaldo compiuti dai Giovani fascisti per le famiglie bisognose

Seguendo le disposizioni federali e per iniziativa del Gruppo Rionale, nella zona di S. Osvaldo, col concorso di numerosi Giovani fascisti e della popolazione della zona sono stati iniziati i lavori agricoli e di semina in circa 8000 mq di terreno incolto, gratuitamente concesso dall'Ente Autonomo Case Popolari.

Il Fiduciario del Gruppo, col concorso del Capo Settore di S. Osvaldo, ha provveduto alla assegnazione del terreno a delle famiglie bisognose, le quali tra non molto potranno godere il frutto delle semine avvenute in questi giorni sotto i migliori auspici.

Nell'Accademia di Udine

Riunione del Consiglio

Si è riunito in questi giorni il Consiglio direttivo della Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine. E' stato esaminato e discusso il programma per il nuovo anno accademico e sono stati prese in esame varie proposte da sottoporre alla imminente assemblea dei soci.

Il Consiglio ha pure deliberato di inviare in omaggio le proprie pubblicazioni all'Università della nuova Provincia di Lubiana ed ha approvato un messaggio da indirizzare all'Accademia di quella città. Ha infine esaminato il programma editoriale che l'Accademia si propone di realizzare quanto prima.

L'adunanza pubblica di giovedì sera

Una memoria del prof. Fael

Giovedì 12 corrente alle ore 21 nella saletta della Civica Biblioteca, l'Accademia di Scienze lettere ed arti di Udine, terrà pubblica adunanza.

Saranno presentate le memorie: «Un generale friulano bano della Croazia» del socio ordinario Gaetano Perusini; e «Il friulano Antonio Somma librettista di Giuseppe Verdi» del socio ordinario Vittorio Fael. (Questa memoria viene presentata in occasione delle celebrazioni Verdiane, in accordo con il Civico Istituto Musicale).

Dopo l'adunanza pubblica, seguirà l'assemblea generale dei soci ordinari col seguente ordine del giorno: a) Nomina dei Revisori del conti per l'anno XIX — b) Nomina di nuovi soci accademici — c) Trasferimento di categoria di soci accademici — d) Eventuali.

Qualora il numero dei soci intervenuti non raggiungesse la legalità, la seconda convocazione dell'assemblea avrà luogo in sede sociale alle ore 18.30 di venerdì 13 corrente.

La gratitudine degli alpini dell'8° per la fondazione "Città di Udine,,

Una lettera al Podestà

Al Podestà Medaglia d'Oro Pier Arrigo Barnaba, è pervenuta dall'Albania, da parte del colonnello comandante l'8° Reggimento Alpini la seguente lettera:

«E' con viva commozione che ho letto la Vostra lettera del 17 corrente con la quale mi informate che il Comune di Udine ha deliberato l'istituzione della Fondazione «Città di Udine» a favore dell'8° Reggimento Alpini destinandovi la somma di lire 40.000.

«Le nobili fierissime parole con le quali la lettera ufficiale mi annuncia l'istituzione della Fondazione rispecchiano i patriottici sentimenti della Città che ha visto nascere fra le sue mura il glorioso 8°; della Città che ha sempre circondato di vivissimo amore gli Alpini che fra le sue mura si educarono e si educano tuttavia ai fulgidi ardimenti, ai sublimi eroismi, ai sacrifici inenarrabili che con tanto legittimo orgoglio sono ricordati ed esaltati nel deliberare la Fondazione «Città di Udine».

«Gli Alpini dell'8° che sui rocciosi dirupati monti di Grecia e di Albania hanno rinnovato le loro superbe tradizioni, facendo rifulgere le doti di resistenza, bravura, dedizione al dovere e l'indomito coraggio della popolazione del forte Friuli e della Carnia generosa, troveranno, nella recentissima deliberazione adottata da Voi, Illustre Podestà la manifestazione tangibile della solidarietà e dell'affetto coi quali Udine segue i suoi figli ovunque la Patria chiami a combattere per la sua grandezza.

«Ho già dato disposizioni affinchè la pratica inerente alla costituzione della Fondazione «Città di Udine» sia immediatamente iniziata allo scopo di realizzare e tradurre in viva realtà quanto è stato stabilito per l'utilizzazione della somma messa a disposizione di questo Comando.

«Le cospicue offerte di enti vari e di cittadini pure a favore del Reggimento sono una riprova della rispondenza che le memorande, gloriose gesta degli Alpini dell'8° hanno avuto nel cuore della cittadinanza.

«Vi ringrazio, illustre signor Podestà, della Vostra comunicazione e soprattutto dei sentimenti espressi nell'accompagnare l'offerta; e a nome anche dei miei ufficiali e dei miei Alpini ricambio il Vostro affettuoso abbraccio.

Col. MICHELE CAMOSSO».

Una messa al Tempio Ossario in suffragio del ten. Gregorutti

Ieri mattina, alle ore 10, a cura dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra, è stata celebrata al Tempio Ossario una Messa in suffragio del ten. Pierantonio Gregorutti, caduto eroicamente sul fronte greco-albanese, a Dobrej il 24 gennaio scorso. Tenente effettivo egli comandava la 37ª Compagnia del 4° Alpini Battaglione «Intra», egli comandava la 37ª Compagnia. Sul fronte occidentale, partecipando alla conquista di tutta la valle dell'Orto, il ten. Gregorutti si distingueva, meritandosi una ricompensa al valore. In Albania, alla testa dei suoi alpini, il ten. Gregorutti scattava all'assalto dell'importante posizione, riordinando e rianimando i superstiti, unico degli ufficiali rimasti ancora sulla breccia malgrado l'asprissima lotta. Nel generoso slancio, una raffica di mitraglia lo colpiva in piena fronte fulminandolo. La posizione veniva occupata e mantenuta. Il ten Gregorutti, ufficiale che si distingueva per bravura, intelletto e squisita sensibilità d'animo meritandosi la stima dei superiori ed il più grande affetto da parte dei soldati, è stato proposto per la medaglia di argento al V. M. alla memoria.

La Messa è stata celebrata all'altare maggiore dal cappellano militare don Giuseppe Scubla di Faedis, già facente parte del Battaglione «Intra» ed amico del prode Caduto. Il sacerdote, dopo la celebrazione del Divin Sacrificio e la benedizione impartita al tumolo, ha rievocato con toccanti espressioni, la figura del valoroso scomparso esaltando le sue virtù di soldato e di combattente, invocando infine per l'anima sua benedetta la celeste benedizione.

Al rito assistevano, oltre ai familiari ed amici del Caduto, il Vice Podestà, il col. De Maria dell'8° Alpini, il Segretario del Guf anche per il Federale, il Segretario generale della Federazione Friulana Combattenti, il vice Comandante il Battaglione alpini in congedo di Udine, numerosi ufficiali in rappresentanza delle varie armi del Presidio e diversi ufficiali del Battaglione «Intra» che con il ten. Gregorutti hanno diviso la dura fatica e l'onore di più battaglie in Albania. Numerosissimo il gruppo delle signore appartenenti alla Sezione Provinciale di Udine dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra — di cui la madre del ten. Gregorutti è vice delegata provinciale — con a capo la componente del Comitato provinciale Caterina Pennato. Rappresentava il presidente del Comitato provinciale Marcovigi la camerata Rosina Pennato. Pure il Fascio femminile era rappresentato. Notate le rappres. con vessillo: dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, della Federazione combattenti, del Battaglione alpini «Udine», degli artiglieri, cavalieri e fanti in congedo.

Durante la messa, è stata eseguita musica del Perosi; sul tumulo era stato steso un drappo tricolore. Rendeva gli onori militari un reparto di alpini in armi, dell'8° Reggimento.

Figli di maestri elementari alle colonie marine - alpine

Il Segretario del Partito ha disposto che sia dato corso alla raccolta delle domande di ammissione alle colonie marine e montane della G.I.L., dei bambini figli di iscritti alla Associazione Fascista della Scuola.

A dette colonie possono essere ammessi i bambini di ambo i sessi, iscritti alla G.I.L. Gli aspiranti alle colonie dovranno aver compiuto il sesto anno di età e non aver superato il tredicesimo.

Nelle colonie sono ammessi i fanciulli riconosciuti bisognosi di cure elioterapiche a causa di gracile costituzione, anemia, linfatismo, deficenza di sviluppo e simili. Per ottenere l'ammissione dei propri figli alle colonie l'associato dovrà presentare domanda sulla apposita scheda che potrà essere ritirata presso i Capo Gruppo. Detta scheda dovrà essere riempita nel frontespizio e nella prima parte sino alla firma e indirizzo del genitore. Nello spazio riservato alla Commissione d'ammissione il medico comunale dovrà segnalare se il bambino è bisognoso di cura marina o montana, indicandone i motivi. Alla scheda di colonia dovrà essere unito il certificato di nascita dell'aspirante e una dichiarazione del R. Direttore Didattico dalla quale risulti che l'insegnante è di ruolo o provvisorio, lo stipendio di cui gode, il numero dei figli, le condizioni economiche e le eventuali benemerenze.

Le domande dovranno pervenire alla Associazione Fascista della Scuola, Sezione Elementare, Casa Littorio, Udine, corredate dei documenti richiesti, non oltre il 12 corrente mese.

Una serata al Teatro Puccini

offerta dal Dopolavoro Ferroviario per i feriti di guerra

Come abbiamo già annunciato, domani sera, il teatro Puccini ospiterà la sezione filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario diretta dal camerata Meni Battello, che rappresenterà la bella commedia di G Zorzi: «Mi sono sposato», tre atti sciolti e divertenti, interpretati da un complesso affiatato e che il pubblico ben conosce ed apprezza. La serata assumerà un significato particolare essendo dedicata ai feriti di guerra. Infatti, oltre ad un certo numero di posti messi a disposizione dei feriti stessi in grado di lasciare l'Ospedale, sono stati messi in vendita dei biglietti affinchè i cittadini possano procurarsi l'intima soddisfazione, con una modesta spesa, di offrire la possibilità di partecipare allo spettacolo ad un maggior numero di feriti.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45. Al botteghino del teatro sono aperte le prenotazioni dei posti a sedere.

Un importante concerto al Dopolavoro Ferroviario

Promosso dal Servizio artistico culturale della Direzione generale dell'O.N.D. e organizzato dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Udine, sarà tenuto venerdì 13 corrente, nella sala del Dopolavoro Ferroviario di Udine (via Cernaia) il concerto vocale e strumentale del complesso artistico del Dopolavoro che sta compiendo un giro nell'Italia Settentrionale.

Il lusinghiero successo ottenuto dallo stesso complesso già nello scorso febbraio, fa prevedere una notevole affluenza di dopolavoristi nella sala del Ferroviario.

I prezzi d'ingresso per questa importante manifestazione artistica, sono i seguenti: L. 2 per i tesserati all'O.N.D.; L. 3 per i non tesserati all'O.N.D.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Assoc. Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria di Telessa Melanta: famiglia Asquini Germano lire 10; Canelotto Aldo, 10; Tonello Angelo, 10 — Per onorare la memoria di Adele Grando: famiglia Rigatti lire 50.

Alle Orfanelle di via Rivis: Per onorare la memoria di Antonio Bon: Attilio Baldissera, lire 10.

Restituzione imposta entrata su merci esportate

L'Intendente di Finanza comunica:

Con decreto Ministeriale 25 maggio 1941 XIX n. 64758, in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, in applicazione del penultimo comma dell'art. 21 della legge 19 giugno 1940, n. 762, è stato stabilito un rimborso d'imposta sull'entrata per alcuni prodotti di più larga esportazione, in aggiunta a quelli già contemplati dal decreto Ministeriale 7 luglio 1940, n. 93968.

Si fa peraltro rilevare che, ai sensi dell'articolo 2 del decreto per le esportazioni di riso, effettuate nel periodo 8 febbraio - 30 aprile 1940, l'istanza per la restituzione dell'imposta, in deroga al disposto dell'articolo 3 del decreto Ministeriale 7 luglio 1940, n. 93968, può essere presentata entro tre mesi dalla data del decreto in esame, e cioè entro il 24 agosto 1941 XIX.

Altra deroga è prevista per le merci esportate in Albania a decorrere dall'8 luglio 1940, per le quali il termine per la presentazione delle istanze di restituzione dell'imposta è stabilito in un anno dalla eseguita esportazione.

Per maggioir chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso gli uffici del Registro della provincia.

Usate il «VOI»! Il «LEI» è antipatico e bastardo

Una questua truffaldina

La Rev. Superiora dell'Orfanotrofio di via Rivis ci comunica e noi ben volentieri pubblichiamo:

Ho saputo che una signorina si presenta nelle case come incaricata di fare una questua per le Orfanelle di via Rivis. A scanso d'inganni compio il dovere di avvertire che non si è mai dato a nessuno incarico di tal genere, pur essendo sempre gratissime ai pietosi benefattori delle nostre bambine.

Suor Fior figlia della Carità

Una madre denunciata per aver istigato il figlio a rubare

I carabinieri hanno proceduto alla denuncia di Anna Furlan di Ubaldo di 35 anni da Magnano in Riviera, responsabile di aver istigato un proprio figlio decenne, a rubare quattro pulcini e due conigli, al vicino di casa Daniele Manzon di Daniele. Malgrado il figlio abbia confessato come la faccenda poco pulita si sia svolta, la madre ha negato ogni addebito.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8-9 giugno 1941 XIX

NATI 4
MORTI 7
MATRIMONI 2

Riassunto settimanale dal 2 all'8 giugno 1941 XIX

NATI: 29
MORTI: 23
MATRIMONI: 9

Nascite

Sattolo Lucia (III nato) di Silvio e di Vatri Giorgina;
Ivancich Adriana (I nato) di Pietro e di Battain Fanny;
Bertoli Luigi (III nato) di Guido e di Zamparini Alba;
Zorzutto Dario (I nato) di Ermenegildo e di Rigo Ester Derna

Pubblicazioni di matrimonio

Ballista dott. Eugenio impiegato statale con Pilosio Elda civile;
Sello Plinio falegname con Chinivasi Ines casalinga.

Matrimoni

Albanese Luigi viaggiatore con Romano Concetta casalinga;
Bertoni Aldo commerciante con Tavasi Concetta civile.

Morti

Pivotti Piero;
Franzolini Enrico fu Tomaso di anni 49 ferroviere;
Romanelli Giuditta ved. Degano di anni 85 casalinga;
Croatto Francesco fu Marco di anni 69 pensionato;
Bogaro Adele ved. Grando fu Domenico di anni 63 pensionata;
Saccomani Emilio fu Verginio di anni 62 terrazziere;
Toffoletti Rina di Anna Angela di anni 19 casalinga.

Derubata di una radio da un cliente di passaggio

Sere or sono, alla titolare della trattoria con alloggio «Al Risorgimento» a Pulfero, signora Ida Specogna di Giuseppe, si presentava un tale chiedendo ed ottenendo da dormire dopo aver fornito le proprie generalità: Valentino Turello di Alessandro da Venzone ivi di passaggio. Al mattino seguente la signora Specogna, recatasi nella camera del cliente per svegliarlo, la trovava vuota; con maggiore meraviglia constatava pure poco dopo, che l'apparecchio radio — una «Magnadine» perfetta del valore di 1375 lire — era sparita. Evidentemente il Turello, di buon mattino, mentre ancora tutti dormivano, se l'era svignata portando seco la «radio». Il Turello è stato denunciato per furto aggravato.

Un vitello "non commestibile,, rubato in quel di Nimis

Il veterinario consorziale di Nimis aveva dichiarato «non commestibile» la carne di un vitello morto per ittero, di proprietà dell'agricoltore Mattia Guion, dimorante nella borgata di Nengruella di Nimis; nel contempo il sanitario ordinava il sotterramento dell'animale. Recatosi al mattino seguente l'incaricato dell'operazione in casa del Guion non trovava più il vitello: esso era stato rubato — secondo dichiarazioni dello stesso Guion — nottetempo da ignoti. Sono in corso gli accertamenti per stabilire la verità sul fatto.

Un furto in treno nella vasca del gabinetto

Scoperta, getta l'oggetto rubato

La signora Ida Giorgis ved. Forti, da Pola, viaggiava l'altro giorno sul treno diretto a Udine. Nel tratto Portogruaro-Latisana, si recava nel gabinetto di decenza ove sulla mensoletta, dimenticava il proprio orologio da polso del valore di oltre 400 lire. Poco dopo, accortasi della dimenticanza, ritornava nel gabinetto, ma l'utile e prezioso oggetto non c'era più. Una rapida inchiesta accertava che immediatamente dopo la signora Forti, nel gabinetto era stata Antonia Magnoni di 42 anni da Bologna. Costei vistasi scoperta, si affrettava a correre in un altro gabinetto, dove si sbarazzava dell'orologio gettandolo nella vasca. Più tardi sottoposta ad interrogatorio, confessava la propria colpa. Ella è stata denunciata per furto.

Colpita da una paralisi mentre stava curando i bachi

Maria Del Forno in Bassi, di 75 anni, dimorante a Colloredo di Prato, stava l'altro giorno assieme ai familiari, somministrando il cibo ai bachi. Ad un tratto, colta da malore, la vecchia si appoggiava al muro e quindi si accasciava in modo da ruzzolare per le scale vicino alle quali stava. Accorrevano prontamente i familiari ma la povera donna era già spirata. Il medico del luogo dott. Del Toso, subito accorso, constatava trattarsi di morte avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo gli accertamenti di legge, la salma è stata rimossa.

Quasi una dozzina...

Nottetempo, ignoti penetravano nel pollaio di Sebastiano Zambon fu Antonio di 72 anni da Scodovacca ed indisturbati asportavano undici capi di pollame.

IL GIORNO

Martedì 10 giugno (161-204) Santa Diana

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni
Sera: crema di piselli, polpette, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 10: Notizie a casa dal fronte balcanico — 10.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Banda dei RR. CC. diretta dal m. Luigi Cirenei — 18.30: Radio rurale — 19.40: Musica da camera — 7.30, 8.15, 13, 14.15, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Musica corale — 13.15: Inni e canzoni dell'Italia guerriera diretti dal m. Petralia — 14: Trasmissione della registrazione del discorso pronunciato dal Duce il 10 giugno 1940-XVIII — Ore 14.30: Musica sinfonica — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.20: Generale Ugo Cavallero capo di S. M. Generale: Celebrazione del primo anniversario dell'entrata in guerra — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Norma» tragedia lirica in quattro atti e cinque quadri di Felice Romani musica di Vincenzo Bellini

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi di musica operistica italiana — 20.30: «Fantasia del mare» del m. Giuseppe Pettinato diretta dall'autore — 21.15: «L'eroe di Andora» radiocommedia in due atti e 3 tempi di Riccardo Marchi — 22.20 (circa): Dopolavoro corale Orfeonica «Ottorino Respighi» di Bologna diretto dal m. Ugo Ughi.

Un "castrato,, rubato a Corno di Rosazzo

Ermenegildo Bogliero, da Corno di Rosazzo, disceso l'altra mattina nella stalla, non vi trovava più il «castrato» del peso di 25 chili e rappresentante un valore di oltre 300 lire. Nottetempo ignoti, penetrati facilmente nella stalla, sgozzavano la bestia e poi se la portavano via. Il furto è stato denunciato.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - UN CASO DISPERATO - Fuori progr.: ARMONIE DI PRIMAVERA. Ore 17

SAVOIA - COME MARGHERITA GAUTIER e Docum. DALLA SIRTE ALLA MARMARICA Ore 17.

IMPERO - SCARPE GROSSE - Con A. Nazzari e Lilia Silvi. Ore 17.

CECCHINI - NOTTI MESSICANE - Avventure con Nino Martini. Ore 17.



CRONACA DI PORDENONE

L'odierna adunata

per l'annuale dell'entrata in guerra

Tutti i fascisti e la cittadinanza sono invitati a trovarsi per le ore 16.30 di oggi, martedì 10 giugno, nel piazzale antistante la Casa del Mutilato per ascoltare la radio trasmissione della riunione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, indetta in occasione del primo annuale dell'entrata in guerra.

La Fiduciaria provinciale ispeziona il Fascio femminile

Nel pomeriggio di ieri, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, accompagnata dalla Fiduciaria provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio, ha ispezionato il Fascio femminile della nostra città, presso la Casa Littoria, ove è stata accolta dalla Segretaria del Fascio femminile e dalle collaboratrici. La Fiduciaria si è interessata della diuturna attività che le donne fasciste svolgono in questo tempo di guerra, con particolare riguardo alle famiglie dei Caduti per la Patria e dei camerati alle armi, ed ha impartito direttive per il potenziamento dell'organizzazione, rivolgendo il suo vivo elogio alle camerate di Pordenone per la loro preziosa opera al servizio del Regime.

Il raduno di propaganda a Rorai Grande

Nella mattinata di domenica, presso la sede del Gruppo Rionale «A. Salvato», presente il Fiduciario, e un numeroso stuolo di Camicie nere e di popolo, il propagandista della locale sottosezione dell'I.N.C.F., camerata Ettore Busetto, ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: «L'Inghilterra e l'Asse di fronte all'Europa», dando luogo ad una dimostrazione all'indirizzo del Duce nella certezza della luminosa vittoria.

La medaglia d'argento alla memoria di un aviere

Con recente decreto, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del primo aviere armiere Gastone Cecillot di Giuseppe, di 25 anni, appartenente ad una famiglia del rione di Borgomeduna, Caduto eroicamente per la Patria come già abbiamo dato notizia.

Ecco la significativa motivazione che accompagna la medaglia: «*Armiere di singolare valore, volontario nelle azioni più difficili, in molteplici combattimenti aerei si distingueva per capacità, slancio, ordine, spirito combattivo. In aspra lotta contro forze aeree soverchianti, dopo accanita ed eroica resistenza offriva la sua giovinezza alla Patria che aveva fino allora servito con l'umile e puro entusiasmo degli eroi.* — Cielo di Ras Al Ara, 15 ottobre 1940-XVIII».

I Carabinieri in congedo celebrano il 127° annuale dell'Arma

Con l'austerità voluta dall'ora di guerra e di eroismo che volge per la Patria, domenica mattina i carabinieri pordenonesi in congedo hanno celebrato in cameratesca unione con i commilitoni in servizio, la fausta ricorrenza del 127. annuale di fondazione dell'Arma fedelissima.

Alle ore 9, i numerosi iscritti alla Centuria, con a capo il Comandante maresciallo maggiore Pietro Gallio, si sono adunati in una sala della Caserma; presenti anche i sottufficiali ed i militi addetti al Comando della Compagnia e della stazione cittadina. Risuonato fervido il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il tenente Dessi, Comandante interinale della Compagnia pordenonese dell'Arma, ha dato lettura dell'ordine del giorno diramato per la circostanza dal Comando Generale, suscitando una patriottica manifestazione di fede nei destini della Patria e di attaccamento al glorioso Carpo.

Quindi i carabinieri hanno deposto un fascio di fiori alla base della lapide che nell'atrio della Caserma ricorda il sacrificio dei Carabinieri della Legione, caduti nell'adempimento del proprio dovere, e successivamente in serrata colonna, si sono recati a deporre altri omaggi floreali ai monumenti ai Caduti in guerra e nella Rivoluzione.

Incarico nella G.I.L. ad un insegnante pordenonese

Il maestro Miller Santin, del rione di Torre, ed attualmente insegnante nelle scuole elementari di Lamosano di Chies d'Alpago, è stato nominato dal Comando Federale della G.I.L. di Belluno, capo ufficio della sezione rapporti Scuola-G.I.L. presso quel Comando Federale della G.I.L.

Ci rallegriamo con il giovane insegnante concittadino che ha già saputo brillantemente affermarsi in parecchie iniziative scolastiche che hanno avuto l'ambita approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale e di alte gerarchie del Regime.

L'adunata dei bersaglieri

Il Comando della Compagnia pordenonese dei bersaglieri in congedo, inquadrata nel Reggimento Bersaglieri d'Italia, avverte i commilitoni che per domenica 27 giugno, alle ore 15, è indetta presso la Casa Littoria l'adunata annuale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Tutti i bersaglieri, anche se non iscritti all'Associazione, sono invitati ad intervenire, in divisa.

Sullo schermo del «Verdi»

Questa sera, martedì, si proietta al supercinema «Roma» l'avventuroso film: «Ambizione».

Una curiosa avventura giudiziaria

Distinto funzionario pordenonese condannato per errore e ora riabilitato

La disavventura, conclusasi ora a lieto fine, è toccata al concittadino rag. Placido Veroi, fu Domenico, attualmente vice direttore della Filiale di Torino del Banco di Roma. Lo scorso anno, il rag. Veroi veniva informato dai suoi congiunti qui residenti che per disposizione dell'autorità giudiziaria di Milano, erano state svolte delle indagini per sapere se egli possedeva dei beni immobiliari nella nostra città. Conscio di non aver alcun conto da regolare con la giustizia, il rag. Veroi si recò al Tribunale di Milano dove ebbe la poco lieta sorpresa di apprendere che era stato condannato il 13 maggio 1939, per appropriazione indebita ai danni della ditta Volpato. Dagli atti del processo, risultava infatti che le generalità del reo, corrispondevano esattamente a quelle del nostro concittadino.

Saputo ciò, il rag. Veroi fece citare dinanzi ai giudici il rappresentante della ditta Volpato il quale riconobbe che la persona fisica dell'autore del reato non era il rag. Veroi. Pertanto il ragioniere chiese la revisione del processo, e negli scorsi giorni la seconda sessione della Corte di Cassazione del Regno, accogliendo il ricorso, annullava la sentenza del Tribunale milanese, senza rinvio nei confronti del rag. Veroi, rimettendo gli atti alla Procura del Re di Milano per il proseguimento delle pratiche giudiziarie verso il vero autore dell'appropriazione indebita.

Una grandinata nel Pordenonese
Notevoli danni a Prata ed a Pasiano

Ci giunge notizia che nella giornata di domenica una grandinata di notevole violenza si è abbattuta in vari centri del pordenonese. Notevoli danni ai coltivati, e specialmente ai vigneti, sono segnalati nei territori dei comuni di Pasiano e di Prata ed anche nelle frazioni di Corva e Tiezzo, ed in generale nelle località poste lungo il corso del Meduna. In parecchi luoghi, i raccolti sono stati danneggiati dal cinquanta al sessanta per cento, mentre nella rurale località di Candia, in frazione di Cecchini di Pasiano si sono avute percentuali anche maggiori.

In città invece non è caduta grandine.

Appiedato all'osteria

Sceso verso le 11 di sera all'osteria «Alla Grande Italia» in largo S. Giovanni Bosco, il ferroviere Domenico Fornia fu Giovanni, 44enne dimorante in via Montereale, lasciava incustodita all'esterno la sua bicicletta, valutata 350 lire. Purtroppo quando ebbe a pentirsi della imprudenza, era ormai troppo tardi....

Infortuni sul lavoro

— Coadiuvando lo scarico di un carro, l'operaio Amelio Piccinin di Erminio, 30enne di qui alle dipendenze del Comune di Pordenone, veniva colpito all'alluce del piede destro da un pezzo di pietra cadutogli addosso. Da una contusione, ne avrà per 7 giorni.

Nella locale Tessitura del Cotonificio Veneziano, attendendo al consueto lavoro, l'operaia Ida Badin di Marco, di 40 anni, s'impigliava con la mano destra tra gli ingranaggi di un telaio in movimento. Ha riportato una escoriazione al lato dorsale della mano, guaribile in una settimana.

— Urtando con il calcagno del piede sinistro contro il pedale di un triciclo che stava trainando, l'apprendista Dario Franco di Mario, di 16 anni, alle dipendenze della fabbrica rimorchi Bertola, riportava una ferita lacero-escoriata, guaribile in una settimana.

Il torneo «Ragazzi»
Due rinvii e una rinuncia

Degli incontri in programma nella terza giornata del torneo ragazzi nessuna partita ha potuto svolgersi. Due hanno dovuto essere rinviati per la mancanza dell'arbitro designato, occupato in altra manifestazione sportiva, e probabilmente verranno giocati giovedì 12 corrente, festa del Corpus Domini.

Nel terzo, la squadra ospite non si è presentata, e quindi spetterà ora al Direttorio della Sezione Propaganda di appurare i motivi della mancata presentazione, attribuendo se del caso, la vittoria all'ospitante.

Ecco il quadro delle partite:

San Marco - Borgomeduna (rinviata); Oratorio Torre - Don Bosco (rinviata); Audace di Cordenons - Porcia (mancata presentazione del Porcia) 2 a 0.

PORCIA

La visita dell'Ispettore federale al Fascio di Combattimento

Domenica mattina, l'Ispettore Federale di zona, cav. Donà, ha ispezionato il nostro Fascio di Combattimento, dove è stato ricevuto dalle gerarchie, e si è interessato delle varie attività che il Partito svolge tra noi, con particolare riguardo a quelle assistenziali a favore del popolo. Successivamente, l'Ispettore Federale ha ricevuto e si è intrattenuto cordialmente, con le famiglie dei Caduti e dei combattenti.

Sacile

Il rapporto dei mutilati e invalidi di guerra

Alle ore 9 di domenica, con l'intervento di un imponente numero di soci iscritti alla fiorente sezione dei mutilati e invalidi di guerra di Sacile, si è svolto l'annuale rapporto. Erano presenti, per la Federazione provinciale dei mutilati, il segretario dott. cav. Ottorino Allatere e il camerata Pellegrino Gesso; il prof. Fontana vice Comandante della G.I.L. per il Segretario politico, e il Podestà cav. avv. Piccin, per il Comune e per le Associazioni d'Arma e dei Combattenti.

Dopo brevi parole del presidente della sezione, camerata Edoardo Polese, il Podestà porse il saluto al rappresentante provinciale della Associazione dei Mutilati di Udine e ai mutilati di Sacile dicendosi lieto di trovarsi fra loro che sono i rappresentanti dell'aristocrazia combattentistica.

Il dottor Allatere portò il saluto del Presidente provinciale che fu spiacente di non aver potuto intervenire fra i camerati di Sacile in questa prima seduta dopo l'avvenuta ascesa da Sottosezione a Sezione.

Prese la parola quindi il presidente della Sezione, camerata Polese, il quale espose chiaramente il movimento amministrativo e finanziario della Sezione nel periodo degli ultimi 3 anni e parlando dei grandi vantaggi morali e materiali esortò tutti a volersi sempre più stringere attorno al labaro di questa loro provvida istituzione che sta per raccogliere tanti altri giovani camerati che hanno partecipato e partecipano all'attuale guerra. Del movimento di cassa di tutti, ma separati gli ultimi tre anni, diede ampio resoconto l'economo, camerata Ottone Sansalena. L'esauriente relazione è stata ripetutamente applaudita.

Vennero poscia consegnati dal dott. Allatere quattro premi in denaro erogati dalla Sezione di Sacile ai quattro seguenti allievi, figli di mutilati, per essersi distinti nel corso dell'anno nel frequentare la scuola professionale di disegno «G. Lacchin»: Ugo Poletto di Virginio, Vittorio Ros di Giuseppe, Adolfo Del Fabbro di Armando e Augusto Ros di Giuseppe. Anche a figli di mutilati vennero distribuite le due borse annuali di studio di L. 290 ciascuna per avere frequentate con lodevole profitto queste scuole medie e cioè ai giovani Andrea Romagnoli di Alfredo e Gino Nilo Varuzza di Pietro.

La seduta è stata aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Successivamente i partecipanti in colonna con in testa il labaro della Associazione, si portarono al monumento dei Caduti, ai quali resero omaggio osservando un minuto di raccoglimento. E' stata deposta una grande corona di alloro.

Del tenuto rapporto e della conseguente cerimonia vennero informati con telegramma Carlo Delcroix e il cons. naz. Ignazio Chiarelli, delegato di Zona
dolci.

Pagamento terza rata delle imposte

L'Esattoria Consorziale di Sacile avverte i contribuenti che nei giorni e nelle località seguenti si troveranno appositi incaricati per la riscossione della terza rata delle imposte:

11 giugno a Budoia e a Sarona; 13 giugno a Polcenigo; 14 giugno a Brugnera; 16 giugno a Caneva.

Il mercato anticipato

Ricorrendo dopo domani giovedì 12 giugno la festività del Corpus Domini, il mercato settimanale fissato per tale giorno, sarà tenuto invece domani mercoledì. Giovedì i negozi rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane eccezione fatta per le rivendite di frutta e verdura e di

BRUGNERA

Ai fascisti

Si invitano nuovamente tutti i fascisti, che a suo tempo hanno versato la quota tessera, a voler ritirarla quanto prima. La segreteria osserverà il seguente orario: dalle 19 alle 20 della corrente settimana.

Si avvertono inoltre quei pochi che ancor non hanno versato la quota-tessera per l'A. XIX a farlo entro il termine improrogabile del 30 giugno.

Nella G.I.L.

Il Comando Federale della G.I.L., valendosi della facoltà concessa dal Comando Generale di anticipare la sospensione delle istruzioni premilitari, ha disposto che fino a sabato 5 luglio non abbia effettuazione il corso premilitare.

Le lezioni del sabato fascista per le altre categorie di organizzati appartenenti alla G.I.L., saranno sospese il giorno 15 giugno.

VALVASONE

Nobile gesto del padre di un Caduto

Da parte dell'ing. Vincenzo Di Marino, del genio civile di Bari, è pervenuta al nostro podestà la lettera che riportiamo e che costituisce un così nobile esempio di solidarietà fascista ed umana che nessun commento varrebbe a degnamente qualificare. Ci limitiamo pertanto a pubblicarla integralmente:

Signor Podestà,

Il 20 u. s. è caduto un mio figliolo sul fronte albanese sottotenente della 71. Compagnia del battaglione «Gemona», 8. Alpini.

Attendente del mio eroico figliolo era un Vostro concittadino, Pietro Scodellaro che fu ferito ed è poi deceduto il 27 aprile nell'ospedale militare di Milano.

So che la famiglia versa in misere condizioni finanziarie e poichè è mio intendimento di premiare l'affetto dello Scodellaro per il mio figliolo in modo tangibile, ho stabilito di inviare ai vecchi genitori un sussidio mensile di lire 100 (lire cento). E' poca cosa, ma le mie possibilità non mi consentono di più. Pregovi pertanto versare come primo contributo ai genitori dello Scodellaro L. 200 facendomi conoscere a chi dovrò nei mesi futuri spedire il denaro per evitare a Voi il fastidio che ora sono costretto darvi per mancanza di un preciso indirizzo.

Ringraziando, invio ossequi.

Ing. VINCENZO DI MARINO

S. GIORGIO RICH.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Tesan Ida in Marcon, lire 384; Bortolussi Luigi di Antonio, 1.004; De Candido Candido fu Sante, 700; Sedran Andrea fu Lodovico, 172; Lenarduzzi Evangelista fu Luigi, 973.

SPILIMBERGO

In Pretura

Giudice: Pretore dott. cav. Eugenio Canessa; P. M. avv. Torquato Linzi; Cancelliere: Michele Sestan.

Per offese onore. — Gisella Facchin di Giovanni residente a Tramonti di Sotto è imputata di offesa all'onore in danno di Ines Facchin fu Giovanni residente in Tramonti di Sopra. In esito alle risultanze processuali l'imputata viene assolta per mancanza di querela.

Per remissione di querela - Ettore Pasqualis di Domenico e Davide Marcuzzi fu Giacomo residenti a Vito d'Asio si querelarono reciprocamente per il reato di lesioni corporali leggere. Le parti si riconciliarono e produssero reciproche remissioni di querela, in base alle quali il Pretore li mandò assolti.

Mancanza di autorizzazione sanitaria. — Regina De Rosa fu Antonio residente a Pozzot di S. Giorgio della Richinvelda e Luigi De Carli fu Ferdinando da Cosa di S. Giorgio della Richinvelda furono denunziati dalla Legione territoriale di Finanza di Udine Comando di brigata di Codroipo per aver aperto, entrambi, esercizi di osteria senza prima aver chiesto l'autorizzazione sanitaria podestarile. In seguito alle risultanze processuali il Pretore li mandò assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Per simulazione di reato: Rosa Seina di Michele residente a Paularo denunziava ai carabinieri di Spilimbergo di essere stata rapita da due sconosciuti i quali tentarono usarle violenza. Dalle pronte indagini esperite dal Comandante della stazione dei Carabinieri, la denunzia risultò falsa e perciò la Rota venne denunciata per simulazione di reato. Il Pretore, in base alle risultanze processuali, condannava l'imputata ad un anno di reclusione ed al pagamento delle spese di giudizio, col beneficio della condizionale.

S. Daniele

Terza rata delle imposte

Da oggi a tutto il 18 corrente i contribuenti sono invitati agli sportelli dell'Esattoria consorziale pel pagamento della terza rata delle imposte e tasse comunali.

Settuagenaria travolta da un cavallo

La settantenne Anna Pidutti fu Pietro è stata ricoverata all'Ospedale civile perchè essendo stata travolta da un cavallo, ha riportato la frattura dell'omero destro. Dal dott. Penasa è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Visita medica ai bimbi

Domani, mercoledì 11 giugno, all'ospedale civile, alle ore 17, il dott. cav. Bruno Farroni, sottoporrà alla visita sanitaria i bimbi che hanno fatto domanda d'ammissione alla colonia elioterapica «Umberto di Savoia».

Si frattura un braccio cadendo dal carro

Cecilia Zuccolo di Lodovico, di anni 33, da Cisterna, ritornava dai lavori agresti su d'un carro, allorquando il cavallo spaventatosi si dava a corsa precipitosa, provocando il ribaltamento della passeggera. Alla Zuccolo, che è stata prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale di S. Daniele, è stata riscontrata la frattura dell'omero sinistro, per cui il dott. Penasa, primario chirurgo, l'ha dichiarata guaribile in 30 giorni.

RIVE D'ARCANO

In memoria di due Caduti



Celeste Battigelli



Gelindo Duriatti

Giorni or sono alla presenza di tutte le gerarchie locali e di un folto gruppo di reduci feriti sul fronte greco-albanese si sono svolti a Rodeano i riti funebri dei due gloriosi camerati Celeste Battigelli e Gelindo Duriatti.

Al termine del sacro rito dinanzi ai monumenti che ricordano i sacrifici dei loro padri, il Segretario del Fascio procedeva all'appello fascista.

Il bersagliere Celeste Battigelli della classe 1918, reduce dal fronte occidentale, partecipò alla fulminea avanzata che portò al collegamento delle truppe dell'Asse sul fronte greco-albanese. Cadde da prode sul campo di battaglia presso Coritza l'8 aprile 1941 XIX.

Il caporale Gelindo Duriatti della classe 1920, apparteneva alla gloriosa Divisione Julia che sin dall'ottobre scorso si era coperta di gloria sulle impervie montagne dell'Albania. Combattè valorosamente cadendo al Monte Golico il 14 marzo 1941 XIX.

Gloria e onore ai due prodi che lasciano un profondo ricordo a quanti li ricordano.

CODROIPO

Tesseramento artigiani

Con il 28 ottobre 1940 sono state aperte le iscrizioni per l'anno 1941 XIX. Il costo della tessera è di lire 9 per ogni iscritto, con diritto al giornale «L'Artigliere». Per gli artiglieri ex combattenti il costo della tessera è di L. 6 senza il giornale.

La quota per la tessera potrà essere versata al capo Gruppo oppure al segretario tesoriere Oreste Ugenti.

Movimento demografico

Durante il mese di maggio in questo Comune si è avuto il seguente movimento demografico: nati maschi 13; femmine 8 — morti maschi 2, femmine 7 — immigrati 19 — emigrati 21 — matrimoni 2.

MORTEGLIANO

Tesseramento A. XIX

Il Segretario del Fascio è stato autorizzato alla raccolta delle quote tessere di coloro che per plausibili ragioni di ritardo non fecero in tempo a versare la loro quota entro il termine stabilito del 28 aprile scorso.

Assistenza alle famiglie dei Caduti e dei combattenti

Le famiglie dei Caduti e dei combattenti che desiderassero far presente eventuali richieste di informazioni, aiuti o assistenza, sono invitate a trovarsi nella sede del Fascio il giorno 12 corrente, dalle ore 11 in poi, ove saranno ricevute da un Ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento.

ARTEGNA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Pontelli Gerardo fu Pietro, L. 1.593; Mattiazzi Ernesto di Secondo, 1.761; Ellero Dosolina fu Lodovico, 1.012; Tonello Tommaso fu Angelo, 2.118; Colsone Natale di Pietro, 1.215; Vidotti Italico fu Pietro, 2.224; Di Monte Gio. Batta di Luigi, 1.050; Boezio Giuseppe di Antonio, 918; Aretti Luigi di Giovanni, 1.683; Londero Antonio di Natale, 1.659; Tea Francesco fu Giuseppe, 1.043; Adotti Francesco di Sebastiano, 1.296; Savonitti Beniamino di Domenico, 933; Pontelli Luigi di Bernardino, 785; Da Rio Elisabetta fu Costantino, 769; Di Braida Romano fu Valentino, 826; Vidoni Giacomo di Giuseppe, 1.748; Micossi Anna fu Egidio, 397; Montagnese Antonio di Pietro, 964.

MANIAGO

Il maggiore Renzo Fissani caduto per la Patria



Un senso di profonda fierezza ha suscitato la notizia della gloriosa morte, avvenuta sul campo della gloria, del concittadino maggiore di artiglieria Renzo Fissani di Giovanni della classe 1893, fratello dell'Ispettore federale e segretario del Fascio camerata Remo Fissani.

Scompare con lui una eletta figura di cittadino e di soldato generalmente benvoluto e stimato per le sue preclari doti di cuore e di animo. Appena compiuti gli studi a Udine fu chiamato alle armi e partecipò quale ufficiale alla guerra di Libia meritandosi, a 20 anni, la medaglia di bronzo al valor militare. Partecipò poi alla grande guerra e per il suo eroismo si meritò altre tre ricompense al valore: due medaglie d'argento e una di bronzo. Terminata la grande guerra fu fra i primi ad accorrere all'appello di Gabriele D'Annunzio per difendere contro ogni ingiustizia il diritto dell'italianità di Fiume. Il Fascismo lo ebbe fra i primi seguaci.

Il suo elevato spirito patriottico ebbe nuovo modo di risaltare in tutta la sua grandezza quando l'Italia fascista ruppe gli indugi opponendosi con le armi ai soprusi del Negus schiavista. Nella campagna che ha dato il fastigio dell'Impero a Roma, Renzo Fissani partecipò volontariamente meritandosi la terza medaglia d'argento al valor militare. Dal 1935 rimase sempre nelle lontane terre africane combattendo poi nuovamente per difenderle.

Il 17 maggio scorso cadeva combattendo nella zona di Gondar. Lascia i genitori, la moglie con due figli e il fratello.

Squadristi, fascisti e la cittadinanza tutta partecipano al fiero dolore della famiglia Fissani ed esprime i sensi della sua cameratesca solidarietà particolarmente al fratello pur esso valoroso combattente, decorato di due medaglie d'argento al valore, mutilato e legionario fiumano.

La fulgidissima figura dell'eroico Caduto rimarrà imperituramente esempio sublime di dedizione alla Patria.

CAVASSO NUOVO

Morsicata da una vipera

L'altro giorno la casalinga Serena Antonia mentre stava governando il fieno, sentì un acuto dolore al malleolo destro e scorse con raccapriccio dileguarsi una vipera. Venne tosto portata dal dott. P. Ravasi che le prestò le cure del caso e ordinò fosse ricoverata d'urgenza nell'ospedale consorziale Cavasso-Fanna da dove usciva perfettamente rimessa dopo un giorno di degenza.

Infortunio sul lavoro

Il giovane Celso Lovisa di Vittorio, della borgata Runcis, sfalciando il fieno di un pendio, scivolò e colla falce riportò un lungo taglio al disopra del ginocchio sinistro. Il sanitario gli praticò quattro punti di sutura. Ne avrà per una ventina di giorni.

Notiziario dell'agricoltore

Norme ai malghesi per la produzione del burro e formaggio

Portiamo a conoscenza di tutti i malghesi della Provincia il testo della circolare diramata dall'Unione provinciale fascista degli agricoltori dall'Unione provinciale fascista lavoratori dell'agricoltura e dalla segreteria provinciale dell'Ente della Cooperazione, contenente le norme precise circa la disciplina della produzione del burro e del formaggio ed il rifornimento dei generi razionati:

Allo scopo di disciplinare la produzione del burro e del formaggio e predisporre il rifornimento dei generi razionati, per tutte le Malghe della Provincia, in armonia con le disposizioni di legge vigenti e in base alle disposizioni della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, le scriventi Organizzazioni stabiliscono quanto segue:

1° - Tutta la produzione di burro delle malghe non può formare oggetto nè di compravendita nè di cessione, ma deve essere conferita all'ammasso provinciale gestito dal Consorzio Latterie Cooperative di Udine, attraverso i suoi centri di raccolta che sono elencati in calce alla presente.

2° - Ogni malga dovrà, nel più breve tempo, segnalare alla Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori (via Poscolle 43, Udine) il centro al quale conferirà il prodotto burro per tutto il periodo della monticazione e presso il quale dovrà ritirare le assegnazioni di generi soggetti a razionamento (sapone; zucchero, grassi, ecc.) compresa la farina da polenta, necessari agli addetti alla malga.

Tale segnalazione dovrà essere fatta usufruendo dell'allegato modulo.

3° - Le norme in vigore vietano, come è noto, la fabbricazione di formaggi aventi un contenuto in grassi superiore al 40 per cento sul residuo secco. In considerazione di quanto sopra e dell'attrezzatura tecnica esistente presso le malghe, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione, sentiti gli Organi tecnici della provincia, ha stabilito:

a) Ogni malga dovrà produrre e consegnare al centro di raccolta un quantitativo di burro non inferiore a Kg. 2.500 per ogni vacca lattifera e Kg. 0.400 per ogni capra in carico alle malghe e per tutto il periodo della monticazione.

b) Le consegne della produzione burro dovranno essere fatte *settimanalmente* al centro di raccolta scelto dal malghese e segnalato alla Unione provinciale fascista degli agricoltori.

c) E' fatto obbligo alle malghe di tenere un registro di carico e scarico della produzione del burro, ai sensi delle disposizioni di legge vigenti, anche attraverso il proprio centro di raccolta al quale l'Ente della Cooperazione darà istruzioni particolareggiate.

d) I centri di raccolta segnaleranno alla Sezione provinciale dell'alimentazione, sezione burro, *settimanalmente*, i quantitativi di burro ad essi centri conferiti dalle malghe che vi fanno capo.

e) L'Ufficio burro è incaricato dalla Sezione provinciale dell'alimentazione di fare gli opportuni controlli al fine di assicurare il rispetto delle norme sopra specificate.

4° - Per il prelevamento dei generi soggetti a razionamento, la Sezione provinciale dell'alimentazione ha disposto quanto segue:

a) I malghesi all'atto della consegna del burro potranno ritirare, presso lo stesso centro di raccolta, i generi razionati occorrenti per gli addetti alla malga.

b) Il ritiro di detti generi è condizionato alla presentazione da parte del malghese di un elenco numerico di tutto il personale addetto alla malga, diviso per *Comune di provenienza*. Tale elenco *dovrà prima essere vistato dal Podestà* del Comune ove è situata la malga.

Le rispettive Organizzazioni invitano i loro fiduciari e pregano i sigg. Podestà e Segretari Politici delle zone interessate di voler collaborare con loro affinchè le norme sopra riportate vengano seguite scrupolosamente da parte di tutti i malghesi, nell'interesse dei malghesi stessi oltre che nell'interesse della produzione di burro per il consumo della popolazione non produttrice.

Comunque, le Organizzazioni rimangono a disposizione degli interessati per ogni ulteriore chiarimento.

Elenco dei centri di raccolta - Carnia e Canal del Ferro: Cooperativa Carnica di Consumo - Filiali di: Amaro, Ampezzo, Avaglio (Lauco), Cercivento, Chiusaforte, Collina (Forni Avoltri), Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Gemona, Givigliana (Rigolato), Illegio (Tolmezzo), Lauco, Moggio Udinese, Ospedaletto (Gemona), Ovaro, Paluzza, Paularo, Pesariis (Prato Carnico) Piano d'Arta, Preone (Enemonzo), Ravascletto, Resia, Resiutta, Rigolato, Salino (Paularo), Sutrio, Tarvisio, Timau (Paluzza), Tolmezzo, Trava (Lauco), Treppo Carnico, Ugovizza (Malborghetto), Verzegnis, Villa Santina, Zovello (Ravascletto), Zuglio (Arta).

Cooperativa di Consumo di: Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris, Pontebba, Dogna, Venzone, Gemona.

Valcellina, Maniaghese e Spilimberghese: Cooperativa di Consumo di: Andreis, Aviano e spacci, Budoia, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Clauzetto, Claut, Frisanco, Erto Casso, Lestans (Sequals), Meduno, Travesio.

Le varietà elette di grano

(c. n. s. p. r.) - Allorchè fu istituito il Registro Nazionale delle varietà elette di frumento, ben pochi altri esempi si offrivano, nei vari paesi del mondo, di una disciplina che interessasse la produzione, il riconoscimento e l'adozione di nuove varietà di grano, considerate quali fattori di primaria importanza per l'incremento della produzione. Crediamo, anzi, di sapere che soltanto in Argentina si era incominciato ad adottare provvedimenti del genere, per quanto con finalità un po' diverse trattandosi per quel paese — come per altri extra europei, — di una produzione superiore al fabbisogno interno e quindi destinata in parte notevole all'esportazione.

La legge che istituì in Italia il Registro Nazionale ebbe lo scopo essenziale di aggiungere ai numerosi provvedimenti adottati per la Battaglia del Grano un nuovo strumento legislativo che tutelasse e valorizzasse al massimo i fattori primi dell'incremento produttivo: le sementi di varietà eletta; ed è quindi con viva compiacenza che deve essere accolto il provvedimento entrato di recente in vigore, col quale il Ministro per l'Agricoltura ha fissato la data — 1. gennaio 1941-XIX — a partire dalla quale non possono essere esonerate dal conferimento all'ammasso, in quanto destinate alla produzione di seme, partite di grano provenienti da coltivazioni di varietà diverse da quelle iscritte nel Registro Nazionale delle varietà elette di frumento.

Il provvedimento acquista tanto maggior rilievo nelle attuali contingenze, in quanto, obbligando tutti i produttori di sementi a non coltivare per la produzione di seme, ed a non mettere in commercio se non varietà elette di grano iscritte nel Registro Nazionale, esso indirizza sempre più la produzione verso la più larga adozione di tali varietà, che si sono addimostrate le più adatte a sfruttare l'impiego di tutti gli altri mezzi tecnici di produzione, concorrendo così, nella più alta misura, all'autonomia alimentare del Paese nel più importante settore, che è quello del pane.

A partire quindi dalla corrente campagna granaria, gli Ispettori Provinciali dell'agricoltura non possono autorizzare che vengano destinate alla produzione di seme se non coltivazioni di varietà elette registrate, giudicate idonee previa visita in campo prima della mietitura.

Iniziative annonarie per il bestiame

La preparazione di mangimi composti per il bestiame, concepita con sano criterio tecnico ed economico e realizzata su vasta scala, risale per il nostro Paese a poco più di un decennio, cioè a quando, nel 1928, un primo impianto venne istituito dal Consorzio Agrario di Cremona, a cui tennero dietro successivamente, con impianti simili, altri Consorzi Agrari, fra cui quelli di Parma, Milano, Pavia, Ferrara e Roma.

Nonostante il breve tempo trascorso da allora, l'Italia dispone oggi tuttavia — grazie ai numerosi nuovi impianti e stabilimenti predisposti dalla Federazione dei Consorzi Agrari nelle varie regioni — di una attrezzatura capace di una produzione annua di circa tre milioni e mezzo di quintali di mangimi; mangimi di facile impiego, di alto rendimento economico e di lunga conservabilità, ottenuti mescolando opportunamente, ed opportunamente lavorando e confezionando taluni prodotti che da soli mai potrebbero essere impiegati nella alimentazione diretta del bestiame.

Del beneficio dovuto all'impiego di uno di tali mangimi, preparato dagli stabilimenti suddetti e composto essenzialmente di cruscami di frumento melassati e fortemente compressi in dadi, ha dato recente notizia il dott. Consolani dell'Ispettorato Agrario di Ascoli Piceno, riferendo i risultati di un interessante esperimento compiuto all'uopo durante lo scorso inverno su un gruppo di otto bovini, di età, sesso, e funzioni diverse; risultati sui quali, specie nelle attuali contingenze, riteniamo opportuno richiamare l'attenzione degli agricoltori.

Infatti la somministrazione dei mangimi in parola, in ragione di kg. 1.750 per capo e per giorno, in sostituzione di altri mangimi, diede luogo ad aumento medio giornaliero in peso di oltre un chilogrammo per capo, vale a dire un aumento all'incirca doppio di quello conseguito nel periodo immediatamente precedente, in regime di alimentazione normale.

Cividale

Solenne chiusura del Triduo per le onoranze alla Beata Maria Crocifissa di Rosa

Domenica, nella chiesa dell'ospedale civile, riccamente addobbata e fra un tripudio di piante sempreverdi e di una infinità di fiori freschi, ove sull'altare era posto il bellissimo quadro della Beata celebrate le solenni funzioni di chiusura del Triduo di ringraziamento per le onoranze tributate alla Beata Suor Maria Crocifissa di Rosa, fondatrice delle Ancelle di Carità. Alla prima Messa è stata distribuita la comunione ad una infinità di fedeli. Alle ore 9 alla Messa Prelatizia cantata dall'ill.mo e rev.mo mons. dott. cav. uff. Valentino Liva, Decano Arciprete, assistito da numerosi sacerdoti ha partecipato una innumerevole folla di fedeli ed ammiratori della Beata; e dalla Cantoria del Duomo è stata eseguita la Messa di S. Cecilia del maestro Tomadini. Al Vangelo il celebrante mons. Liva ha tenuto un bellissimo discorso rilevando quanto la Beata ha fatto per sopperire ad alleviare le sofferenze dell'umanità. Alla sera è stato tenuto il discorso di chiusura del prof. don Giovanni Tagliapietra, Rettore spirituale dell'Ospedale; e poi è stato cantato un solenne Te Deum di ringraziamento seguito dalla Benedizione Eucaristica.

Lotta contro le mosche

Il Comune ha intrapreso anche quest'anno con tutti i mezzi possibili la lotta contro le mosche. Nei punti più opportuni della lavagne che vengono quotidianamente innaffiate con la Miafonina Berlese per combattere questo noiosissimo ed immondo insetto, e di ciò sono noti i vantaggi che si ritraggono. L'atto inconsulto compiuto nella notte dall'8 al 9 corrente, in Borgo S. Domenico da parte di alcuni ragazzacci, denota incomprensione assoluta, spirito vandalico e poco senso di civismo.

Si mette sull'avviso i malintenzionati che se colti a fare atti simili oltre a rispondere dei danni possono incorrere nel reato punibile dal codice penale.

Devoti a Bacco

Giuseppe Borghi fu Lino da Cividale, non contento delle numerose condanne per la sua affezione a Bacco, è stato sorpreso sulla pubblica via in istato di ripugnante ubbriachezza e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Altri ubbriaconi, e precisamente Pietro Margutti fu Leonardo e Giovanni Iuri fu Giuseppe sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria.

Vendita di corpi di reato

Sabato 14 corrente mese, alle ore 10, nella sala delle pubbliche udienze di questa R. Pretura, saranno posti in vendita all'asta pubblica, fucili, biciclette, roncole ed altri oggetti.

Lavoratore infortunato

Il muratore Umberto Tomada di Luigi, di 32 anni, occupato presso la S. A. Marigo, impresa costruzioni — cantiere di Cividale — posando dei tubi di eternit, uno di questi casualmente cadeva e andava a colpirlo al primo dito della mano sinistra. Il medico curante gli riscontrava una ferita lacero-contusa al primo dito della mano sinistra e lo giudicava guaribile in giorni 12, salvo complicazioni.

I risultati delle eliminatorie del «Gran Premio dei Giovani»

Si sono svolte domenica, al campo sportivo comunale, le eliminatorie del 16° Gran Premio dei Giovani di atletica leggera, categoria avanguardisti.

Sono riusciti vincitori i seguenti giovani: corsa m. 80 piani: Salvador Livio in 10"; corsa m. 200 piani: Bertuzzi Enzo; corsa m. 110 con ostacoli: Locuoco Arturo in 17" e 5 dec.; salto in alto: Mulloni Girolamo m. 1.54; salto in lungo: Cefis Alberto m. 5.25; salto con l'asta: Scoziero Giuseppe m. 2.60; getto del peso: Bernardis Carlo m. 13.20; lancio del giavelotto: Zanuttig Renzo m. 37.

TARCENTO

Raduno di agricoltori

Molti agricoltori accorsi anche dai casali più lontani della frazione hanno assistito sabato sera a Sedilis alla conversazione dell'Ispettore agrario dott. Miniscalco sul tema: Economia dei trattamenti anticrittogamici.

La riunione, che era stata convocata d'intesa e con la collaborazione del fiduciario dell'Unione Agricoltori di Tarcento è riuscita assai proficua.

NIMIS

Rapporto del Fascio

Sabato 14 corrente alle ore 20.30 sarà tenuta nella sala dell'Asilo infantile il rapporto annuale del Fascio: fascisti e popolo sono invitati ad intervenire.

Riunione del Direttorio

Ieri alle ore 11 si è svolta la riunione del Direttorio, capi settori e capi nucleo.

Il Segretario del Fascio ha impartito istruzioni per il sempre migliore funzionamento dei vari servizi specie nei momenti attuali.

TAVAGNACCO

I promossi alle professionali di Colugna

Scuola di disegno professionale (maschile). — *I. corso:* Bulfone Marino, Bulfone Riccardo, Bulfone Corrado, Clocchiatti Rino, Chiarandini Amos, Cainero Luigi, Del Negro Franco, Del Gobbo Giuseppe, Foi Arrigo, Feruglio Gastone, Frassinetti Sergio, Mansutti Luigi, Rossi Gino, Turco Renato, Temporale Pietro, Turco Ottavio, Tonutti Ottavio.

II. corso: Bulfone Luigi, Comuzzo Valerio, Cainero Adolfo, Donissi Stelio, Foi Luigi, Gargantini Francesco, Mansutti Roselino, Mindotti Stelio, Missio Emilio, Paolini Mario, ascolini Ottorino, Rossi Luigi, Rizzi Silvano, Rizzi Walter, Rizzi Oscar, Tarondo Sereno.

III corso (licenza inferiore): Bulfone Giuseppe, Comuzzo Sergio, Gabino Arras, Lizzi Dario, Rizzi Albeo, Rizzi Iredo, Rossi Gino, Scoziero Gino, Virgilio Plinio, Virgilio Otello, Zamaro Tarcisio, Reveland Agostino.

IV corso: Bettuzzi Rinaldo, Conti Loris, Rizzi Tarcisio, Rizzi Alcide, Sgiazzero Renato, Stella Arrigo, Topolini Algerino.

V corso (licenza di grado superiore): Buligan Sergio, Comuzzo Anselmo, Piani Ervino, Mucin Primo, Rizzi Valentino.

Scuola femminile di cucito e di economia domestica. — *I. corso:* Rizzi Norma, Chittaro Maria, Pagnacco Rosina, Bulfone Rosina, Bonino Luigina, Bonino Silvana, Ovan Alfrea, Tomadini Natalina, Lodoloro Ilma, Lodolo Maddalena, Foi Adelia, Michelon Rachele.

II. corso: Facchin Agnese, Tomadice Alice, Vida Teresina, Luida Anna, Geretti Celerina, Damiani Rina, Lazzarutti Fides.

III corso (licenza): Fachin Luisa, Dosmo Giovanna, Bulfone Luigia, Tioni Maria, Bilati Amelia.

Furto di galline a Zampis

L'altra notte, ignoti, penetrati nel pollaio di Angelo Vidotti fu Rumualdo, dimorante a Zampis, asportavano 7 belle e grasse galline, arreccandogli un danno di circa 300 lire.

TOLMEZZO

Solennità religiose

Domenica scorsa, in Duomo gremito di fedeli, si è svolta la cerimonia della prima Comunione di un centinaio di bambini. Tale avvenimento è stato festeggiato con grande letizia dai piccoli innocenti e delle loro famiglie.

La prima giornata di fede dei nostri bimbi si è chiusa nel pomeriggio nel tempio di S. Ilario con la celebrazione di Vesperi solenni dove si è svolto il rito della rinnovazione dei voti battesimali e si è conclusa con la benedizione pontificale impartita dall'Arcidiacono mons. Ordiner.

Funebri Maria Baldi

L'altro ieri si è spenta in una casa di cura a Udine dopo pochi giorni di degenza la signora Maria Baldi maritata Valent di 31 anni, moglie del sig. Gio. Batta proprietario di una azienda autotrasporti. Alla memoria della scomparsa che lascia tre bambini sono state ieri tributate imponenti onoranze funebri alle quali hanno partecipato ogni ceto di cittadini e una grande teoria di donne in gramaglie recanti fiori a profusione.

Dopo l'assoluzione della salma in Duomo, l'imponente corteo accompagnava la salma al Camposanto.

Al marito ed ai congiunti le nostre condoglianze.

CAVAZZO CARNICO

Un infortunio ciclistico al parroco

Un grave incidente è occorso l'altra sera al parroco di Cavazzo don Romualdo Gortani. Il sacerdote faceva ritorno da Cesclans in bicicletta quando improvvisamente in una curva per scansare un ostacolo cadeva a terra riportando la frattura di un braccio. Egli tuttavia riusciva a raggiungere la Canonica dove dopo la visita del sanitario veniva trasportato a Gemona e ricoverato in quell'Ospedale.

GEMONA

Infortuni sul lavoro

Il carrettiere Libero Marchetti fu Lorenzo, di 40 anni, da Gemona, mentre stava per girare la manovella dei freni di un carro, rimaneva col piede destro impigliato sotto una ruota. Riportava una lesione che fu giudicata guaribile in 25 giorni.

— L'operaio Faustino Pascolo di Antonio, di 41 anni, da Venzone, mentre lavorava nel cantiere della impresa Tomat, riportava contusioni ed escoriazioni multiple, giudicate guaribili in 20 giorni, in seguito alla caduta di un pezzo di binario che lo colpiva.

Bambina infortunata

Aurora Marchetti di Antonio, di 8 anni, da Gemona, è stata ricoverata in questo Ospedale Civile perchè affetta da frattura del femore destro riportata in seguito a caduta da un argine del torrente Vegliano. Fu giudicata guaribile in 40 giorni.

BUIA

Bicicletta scomparsa dal domicilio

Ferdinando Vezio, ebbe, l'altra mattina, la sgradita sorpresa di non ritrovare più la sua bicicletta che egli usava depositare nell'androne d'ingresso della propria casa. Ignoti, durante la serata, l'avevano, arbitrariamente, prelevata.

VENZONE

Riscossione imposte

La riscossione della terza rata imposte è fissata in questo Comune nei giorni 10, 11 e 13 giugno corrente.

Nell'ufficio di conciliazione

I fascisti Serafino Barbieri e Francesco Zamolo sono stati confermati rispettivamente negli uffici di Giudice Conciliatore e Vice Conciliatore per questo Comune.

Movimento demografico

Diamo i dati della statistica alla fine di maggio u. s.: nati 11, morti 5, matrimoni 1, immigrati 13, emigrati 2.

All'albo pretorio

Sono pubblicati all'albo del Comune gli elenchi dei datori di lavoro dell'industria e dei lavoratori agricoli avventizi.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Adele Bogaro ved. Grando

commossi per le manifestazioni di affetto e di cordoglio tributate alla loro cara Estinta, ringraziano sentitamente quanti, in qualsiasi forma, si resero interpreti del loro grande dolore

Udine, li 9 giugno 1941XIX

RINGRAZIAMENTO

Il marito GIO BATTA VALENT, il cognato VITTORIO ed i CONGIUNTI tutti di

Maria Baldi

ringraziano sentitamente tutte le persone che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della loro buona e indimenticabile Scomparsa tributandole un'imponente manifestazione di affetto

Tolmezzo, 8 giugno 1941-XIX.

ULTIME NOTIZIE

Nuovo violento bombardamento di Alessandria d'Egitto

Gravissimi danni agli impianti portuali e alle fabbriche e ai grandi depositi di carburante

BERLINO, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Sottomarini hanno affondato naviglio mercantile nemico per complessive 31 mila 500 tonnellate.

Nella notte sull'8 giugno formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno condotto un altro efficace attacco contro la base navale britannica di Alessandria.

Malgrado la violenta difesa contraerea, parecchie bombe di grosso calibro hanno raggiunto gli impianti portuali e depositi della marina. Numerosi vasti incendi sono stati provocati in importanti impianti militari.

Aeroplani da bombardamento hanno affondato la scorsa notte nelle acque intorno all'isola britannica due navi mercantili per complessive 7 mila tonnellate ed hanno bombardato impianti portuali sulla costa meridionale e sud-orientale dell'Inghilterra.

Durante il giorno un aeroplano da bombardamento ha efficacemente colpito, centrandolo con numerose bombe un deposito di materie prime dell'Inghilterra meridionale.

Nell'Africa settentrionale davanti a Tobruch, postazioni di artiglieria britannica sono state battute dal fuoco delle artiglierie. Formazioni aeree tedesche e italiane hanno efficacemente attaccato fortificazioni e postazioni di artiglieria contraerea.

Nella notte scorsa il nemico ha attaccato con scarse forze la Germania occidentale. Si lamentano alcuni morti e parecchi feriti tra la popolazione civile. Non si sono avuti danni ad obiettivi militari o ad industrie interessanti l'economia bellica. Incendi scoppiati in diverse case di abitazione sono stati prontamente domati.

Fra il 4 e l'8 giugno il nemico ha perduto 10 aeroplani, 8 dei quali in duelli aerei e due abbattuti da vedette rapide. Nello stesso periodo di tempo abbiamo perduto 9 apparecchi.

Il tenente di vascello Heinrich Liebe e il sottotenente di vascello Endrass sono, rispettivamente, al quarto ed al quinto posto tra i comandanti di sommergibile che hanno superate le 200 mila tonnellate di naviglio nemico affondato.

Nella battaglia di Creta si sono particolarmente distinti per valore ed eroismo, al comando del maggiore Koch, il capitano Altmann, ed il tenente Genz dei paracadutisti. Il tenente colonnello Brauer, il tenente colonnello Banke ed il tenente colonnello Sturm, dei paracadutisti, al comando del maggior generale Meindle sono riusciti, con aspri combattimenti, a creare le premesse decisive per la conquista di Creta ».

A complemento delle notizie in merito all'ultimo grande bombardamento di Alessandria, si apprende che furono particolarmente colpiti nella zona del porto i cantieri, i doks, gli arsenali della marina ed i depositi di carburante.

Vasti incendi erano visibili ancora molte ore dopo l'attacco.

Bombe di grosso e grossissimo calibro hanno ripetutamente centrato le fabbriche di siluri e le officine addette alla produzione di artiglierie.

Sono state pure gravemente danneggiate navi da guerra, che si trovavano in riparazione nei bacini di carenaggio.

Disastrose per la flotta da guerra operante nel Mediterraneo orientale, sono state le distruzioni verificatesi nei depositi di benzina che rappresentarono il maggiore bersaglio dei bombardamenti. Secondo dichiarazioni britanniche questi immensi serbatoi erano attrezzati già dal 1938 per contenere circa 120 mila tonnellate di carburante.

Dopo l'intensificato sviluppo degli impianti in questi ultimi tre anni, la loro capacità raggiungeva quella dei serbatoi di Malta e cioè circa 170 mila tonnellate.

Nel corso di alcuni duelli aerei sviluppatisi nel cielo della Manica, caccia tedeschi hanno abbattuto nel pomeriggio di oggi due apparecchi britannici del tipo Spitfire. Un altro velivolo nemico è stato colpito e visibilmente avariato ha tentato di raggiungere la costa britannica della Manica.

Secondo notizie giunte stasera un apparecchio tedesco da bombardamento a grande autonomia ha colpito a cinquecento chilometri ad ovest delle isole Faröer un vapore commerciale britannico di tremila tonnellate che è stato immobilizzato e visto in procinto di affondare. L'equipaggio ha dovuto salvarsi con le scialuppe.

Nella stessa zona di mare un altro vapore commerciale di 5000 tonnellate è stato incendiato.

Da fonte militare competente si apprende che durante queste ultime sei settimane le squadriglie dell'Aviazione italiana e tedesca hanno affondato a Tobruch più di 40 piroscafi di piccolo e medio tonnellaggio per un totale di oltre 50 mila tonnellate.

Del senno di poi...

L'Inghilterra si accorge che può perdere la guerra

ROMA, 9.

Un articolo interessante, perchè rivela le preoccupazioni che si nutrono in Inghilterra di fronte all'attuale situazione bellica, pubblica il *Daily Herald* il quale scrive fra l'altro:

« *Noi dobbiamo dire ciò che si deve dire. Dobbiamo concentrare i nostri pensieri sull'impensabile. La Inghilterra può perdere la guerra!*

Da venti mesi questa possibilità viene esclusa in tutte le conversazioni delle persone benpensanti. Per venti mesi abbiamo cercato di farci coraggio con parole altisonanti, siamo stati sempre incoraggiati dalla nostra fede nell'inesauribilità delle risorse dell'Impero britannico, ci siamo inebriati all'idea che le nostre proprie risorse inesauribili potessero essere ancora aumentate dalle illimitate capacità degli Stati Uniti.

Ogni disfatta è stata da noi ridotta a cosa da nulla e ci siamo sempre rincuorati a vicenda parlando della « vittoria definitiva ».

« Vittoria definitiva » è però una espressione pericolosa che maschera innumerevoli deficienze.

Lasciate continuare la confusione, restiamo nell'ignoranza delle cose, perdiamo tempo, riposiamo sui nostri immaginari allori: tutto finirà bene! Queste sono le espressioni di una fantasia che incoraggia a credere ad una « vittoria finale ».

Siamo stati gettati fuori dalla Norvegia, dalla Francia, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Libia e dalla Grecia. Ciascuno di questi episodi è stata una grave disfatta, ma ogni volta la disfatta è stata presentata all'opinione pubblica britannica come una insuccesso una avversità occasionale e uno spiacevole rinvio della vittoria finale.

La situazione dell'Inghilterra è stata grave sin dal giorno in cui siamo entrati in guerra.

La nostra speranza di vincere deve basarsi sulla convinzione che ogni fase della guerra deve essere combattuta con una energia sinora mai vista.

Siamo stati accusati di ipocrisia. Ci è stato insegnato a disprezzare il nemico. Pensiamo, invece, in modo più intelligente, prepariamoci a nuove sorprese, moltiplichiamo i nostri sforzi e ammettiamo francamente che una vittoria finale sarà possibile soltanto quando saranno mobilitate tutte le energie umane e materiali dell'Impero.

Da questo stato di cose siamo però, purtroppo, ancora ben lontani ».

La motivazione della medaglia d'oro al Duca d'Aosta

ROMA, 9.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa all'Altezza Reale Viceré di Etiopia, Amedeo d'Aosta:

« *Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Orientale Italiana durante 11 mesi di asperrima lotta, isolato dalla Madrepatria, circondato da nemico soverchiante per mezzi e per forze, confermava la già sperimentata capacità di condottiero sagace ed eroico.*

Aviatore arditissimo, instancabile animatore delle proprie truppe, le guidava ovunque, per terra, sul mare e nel cielo, in vittoriose offensive, in tenaci difese, impegnando rilevanti forze avversarie.

Assediato nel ristretto ridotto dell'Amba Alagi, alla testa di una schiera di prodi, resisteva oltre il limite delle umane possibilità in un titanico sforzo che si imponeva all'ammirazione dello stesso nemico.

Fedele continuatore delle tradizioni guerriere della Stirpe sabauda e puro simbolo delle romane virtù dell'Italia imperiale e fascista ».

Africa Orientale Italiana 19 giugno 1940 XVIII - 18 maggio 1941 XIX.

L'aggressione inglese contro la Siria

Il primo comunicato del Governo di Vichy sull'andamento delle operazioni

VICHY, 9.

Ecco il testo ufficiale del primo comunicato diramato dal Ministero della Guerra francese domenica sera alle 22,30, in merito alle operazioni in Siria:

« *Le truppe britanniche e degaulliste avanzanti dalla Palestina e dalla Transgiordania hanno attaccato all'alba dell'8 giugno gli Stati del Levante (Siria e Libano).*

Dalle prime informazioni ora giunte si apprende che forti unità motorizzate e corazzate appoggiate dall'artiglieria hanno varcato il confine della Siria e tentano di spingersi sulle strade che conducono a Damasco. Le nostre truppe di tutte le armi che non vogliono soggiacere allo inqualificabile attacco britannico e degaullista, compiono valorosamente il loro dovere. I combattimenti proseguono.

Una formazione navale britannica composta da una corazzata, due incrociatori e cinque siluranti, che incrociava a sud-est di Beirut, ha sbarcato nella mattinata sulle coste libanesi un contingente proporzionalmente non rilevante di truppe armate di mitragliatrici, che è stato immediatamente fatto prigioniero. L'Aviazione avversaria ha bombardato senza successo gli aerodromi di Damasco e Aleppo e mitragliato quello di Rayak ».

I giornale parigini, che di solito non escono il lunedì, sono apparsi oggi in edizione straordinaria per notificare ai loro lettori l'aggressione britannica in Siria.

Accanto al messaggio del Maresciallo Pétain viene pubblicato pure un comunicato del segretario generale del Vice primo ministro Darlan.

La stampa francese tutta intiera denuncia il vile atto dell'Inghilterra e del traditore De Gaulle.

Il *Cri du Peuple* dichiara che la perfida Albione, nemica tradizionale della Francia, continua la serie dei suoi delitti contro il popolo francese.

Il *Petit Parisien* sotto il titolo « Macchie di sangue sulla sterlina » scrive:

« *Churchill con l'aiuto delle truppe inglesi e di traditori francesi, vuole che sia versato sangue francese. Si tratta di una vera e propria aggressione premeditata. La sovranità francese in Siria è violata non già dai tedeschi, come pretenderebbe la propaganda anglosassone, ma dagli inglesi e da un piccolo gruppo di traditori* ».

Il *Matin* fa rilevare il fatto che questa aggressione è stata voluta per distrarre l'opinione pubblica inglese già profondamente scossa dalla serie ininterrotta di insuccessi britannici. Per queste azioni non vi sono precedenti, neppure nel periodi più tristi della storia.

Ora il mondo è sufficientemente istruito circa la concezione britannica del diritto e della civiltà.

Da fonte ufficiosa si apprende che l'ambasciatore francese a Madrid, Pietri, già ieri, subito dopo giunte le prime notizie degli attacchi britannici contro la Siria, ha presentato all'ambasciata d'Inghilterra, precisamente all'ambasciatore Samuel Hoare, una nota del suo Governo che suona energica protesta per violazione del territorio siriano da parte delle truppe britanniche.

Sferzanti commenti della stampa tedesca all'aggressione britannica

Nessuna presa di posizione ufficiale ma riserbo e attenzione

BERLINO, 9.

I giornali nel commentare gli avvenimenti di Siria pongono in rilievo questo nuovo atto di inaudita violenza commesso dagli inglesi stigmatizzando i sistemi di Londra volti a suscitare sempre nuove complicazioni mentre ormai le sorti della guerra volgono in rotta completa per il prestigio britannico.

« *Tale nuovo atto che si aggiunge a quelli ormai tristamente famosi di Orano e di Dakar, di Sfax e delle piratesche imprese compiute sul mare ai danni di navi francesi* — scrive il « Volkischer Beobachter » — *ha scopi ben chiari: quello di ingenerare una nuova atmosfera nella già tanto depressa situazione morale del popolo inglese e quello di rinvigorire un po' la campagna interventista americana che, dopo lo scacco di Creta, è andata alquanto affievolendosi.*

Insomma — conclude il giornale dopo aver bollato con taglienti parole la politica da filibustiere svolta da Churchill — *l'Inghilterra disse al principio della guerra che avrebbe combattuto fino all'ultimo francese. Fallitole il colpo dopo una serie di altri infelici tentativi, ecco che la sua ex alleata, questa volta nelle vesti di nemica o per lo meno di Paese da aggredire, le serve ancora per dare un po' di ossigeno al suo agonizzante prestigio* ».

Anche il *Montag* e la *Berliner Montagpost* rilevano particolarmente nei loro commenti le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri americano Cordell Hull con le quali la Martinica e la Guadalupa sono state poste sotto il controllo degli Stati Uniti sottolineando tutta la arbitrarietà di questa decisione.

L'aggressione inglese contro la Siria è qualificata come una pugnalata nella schiena della Francia, e come un'azione attesa già da qualche tempo in vista dell'atteggiamento propagandistico assunto recentemente da Londra nei confronti di quel mandato.

« *Tale aggressione* — scrivono le « Münchner Neueste Nachrichten » — *non ci sorprende poichè negli ultimi giorni la stampa e la radio inglese hanno diffuso una enormità di panzane e notizie tendenziose destinate come era evidente a preparare l'azione militare iniziata ieri. L'atteggiamento assunto dal Governo di Pétain fa ritenere che il tentativo inglese incontrerà in Siria aspra resistenza. E' sintomatico come l'Inghilterra, che ha calpestato ogni diritto degli arabi in Palestina e nell'Iraq, cerchi di accattivarsi gli arabi della Siria con le solite false promesse. Ma il mondo arabo non potrà che restare indifferente di fronte alle melliflue dichiarazioni britanniche. L'azione inglese in Siria è una violazione patente del diritto internazionale che non ammette scuse. Essa è, se si prescinde dal fallito tentativo di Dakar, la prima aggressione da parte di distaccamenti dell'Esercito britannico contro la Francia, e quali saranno le conseguenze che ne trarrà Vichy sarà dimostrato dai prossimi giorni* ».

Una presa di posizione da parte tedesca sulla nuova situazione creata dal premeditato attacco britannico alla Siria non è per il momento da attendersi.

Tale riserbo vuole evidentemente sottolineare come la Germania rimane per intanto alla finestra semplice spettatrice, ma spettatrice assai attenta ed interessata.

Viene evitata qualsiasi prognosi in merito all'ulteriore andamento del conflitto franco - britannico, come pure ogni apprezzamento circa il valore delle posizioni strategiche che l'Inghilterra mira ad assicurarsi in Siria.

Del resto al conflitto medesimo si annette per ovvie ragioni una importanza locale, sebbene esso rientri nel quadro della grande battaglia del Mediterraneo.

Come è noto il collaboratore militare della « Reuter » ha esposto ampiamente nel suo commento, ciò che l'alto comando britannico si attende dall'aggressione contro la Siria: « *Rafforzamento della posizione di Alessandria. Migliore difesa delle comunicazioni attraverso il Canale di Suez; liberazione del Levante dall'accerchiamento* ».

Questa dunque e non l'amore per gli arabi — si osserva a Berlino — è la ragione dell'impresa. Lo fa chiaramente capire tutta la stampa britannica la quale, sottolineando che finalmente l'Inghilterra ha preso un'iniziativa, esalta l'aggressione come frutto delle proprie fatiche e delle critiche fatte al Governo dopo la catastrofe di Creta.

« *Ecco in qual modo* — scrive la « Deutsche Allgemeine Zeitung » — *la stampa londinese rivela i motivi per cui Churchill aveva ordinato lo sfogo di malcontento dell'opinione pubblica. In vista della profonda crisi di fiducia manifestatasi in tutto il mondo anglosassone in seguito alla perdita di Creta, i dirigenti britannici avevano assoluto bisogno di rifarsi, cercando un successo a buon mercato. Più di tutti ne aveva bisogno Churchill in vista del dibattito ai Comuni sulla questione di Creta.*

D'altra parte la stragrande copia di argomenti che la stampa d'oltre Manica tira in campo per documentare la piena legittimità della azione, rivela che non si è troppo sicuri del fatto proprio ».

Il *Daily Telegraph* affaccia per eccesso di zelo un argomento imprudente affermando che in fondo non è stata violata la sovranità francese, poichè la Siria è terra di mandato e come tale appartiene alla Società delle Nazioni.

« *Un giorno o l'altro* — scrive la « Börsen Zeitung » — *si presenterà l'occasione propizia per ricordarsi di questa sottile distinzione* ».

Quanto al desiderio di ridare la libertà alle popolazioni della Siria e del Libano, i fogli berlinesi rilevano questa sera che i recenti avvenimenti dell'Iraq hanno dimostrato eloquentemente quale sia il pensiero degli arabi nei riguardi della Gran Bretagna. Affrontando la lotta in un momento in cui la posizione degli inglesi era particolarmente forte, gli iraqueni hanno dimostrato una audacia, la quale indirettamente rivela quanto straordinariamente viva sia l'esacerbazione contro gli oppressori. La conquista inglese di Bagdad è esattamente il contrario di un atto di liberazione e dimostra al mondo arabo che nel sistema mondiale britannico, nelle loro terre, essi non hanno altra funzione che quella di avamposto strategico delle posizioni inglesi particolarmente esposte.

« *L'aggressione contro la Siria riconferma questa verità in misura così vistosa* — commenta il « Lokal Anzeiger » — *che l'Inghilterra certamente avrà occasione di pentirsene e di deplorare questo gesto* ».



Cacciatori di montagna tedeschi in marcia nell'isola di Creta

La situazione nell'Iraq

BERLINO, 10 notte

E' opinione di questi circoli politici e giornalistici che sia errato considerare come non più attuale la situazione dell'Iraq.

Si sa che i nazionalisti iraqueni hanno dato alla lotta per la liberazione del mondo arabo un carattere nettamente antibritannico ed essi sono decisi a continuare questa lotta con ogni mezzo e a qualunque costo.

Alla Wilhelmstrasse è stato oggi dichiarato che tale azione antinglese non può in nessun caso perdere di attualità.

Una volta che i popoli si sono mossi per obbedire ad una loro legge interiore che gli sospinge ad agire, quando il tempo sarà maturo per la realizzazione dei fatti, nemmeno l'Inghilterra, si osserva, sarà in grado di arrestare lo sviluppo degli avvenimenti.

Nei circoli politici della capitale si nota inoltre che se la lotta di liberazione iniziata dall'Iraq ha dovuto momentaneamente essere sospesa, per la schiacciante superiorità dei mezzi tecnici britannici, ciò non vuol dire però che essa possa essere considerata conclusa. Tutto ciò che si è verificato finora non è stato altro che l'inizio di avvenimenti più importanti.

Proclama di Bastianini alla popolazione dalmata

ZARA, 9.

Nell'assumere il Governatorato della Dalmazia l'eccellenza Giuseppe Bastianini ha indirizzato alla popolazione dalmata il seguente proclama:

« *Cittadini! Prendo possesso del governo delle tre province che la Maestà del Re Imperatore mi ha affidato, con la ferma volontà di portare alla Dalmazia ricongiunta alla Patria la legge di Roma e l'ordine fascista.*

E' cominciata per la vostra terra una nuova era che cancella la memoria delle vecchie superate discordie e vi riconduce all'antica madre, là dove Cristo pose la sua sede e dove l'Impero sabaudo rinnova i fasti e le promesse di una storia immortale.

Attendo serenità, disciplina e cooperazione fra di voi. Vi chiamo ad un lavoro che apporterà benessere alla Dalmazia e alla sua gente.

Cittadini! Nel nuovo ordine di giustizia internazionale che la immancabile vittoria dell'Asse va ormai istaurando in Europa e che ha già dato un suo primo frutto nella pace adriatica stabilita con la risorta Nazione croata, voi entrate a far parte della comunità imperiale italiana creata dal Duce per una alta missione di civiltà e di progresso.

State uniti ed operosi per il raggiungimento degli infallibili destini della Nazione e dell'Italia.

Il governatore della Dalmazia BASTIANINI ».

Il riconoscimento dello Stato croato da parte del Giappone

ZAGABRIA, 9.

Il Poglavnik ha ricevuto dal ministro degli esteri del Giappone il seguente telegramma:

« *Ho l'onore di informare l'Eccelenza Vostra che il Governo imperiale del Giappone, appena avuta notificazione della proclamazione dello Stato indipendente croato lo ha riconosciuto, con sua massima soddisfazione, a datare dal 7 giugno 1941.*

Colgo l'occasione per esprimere all'Eccellenza Vostra i più fervidi auguri del Governo giapponese per il felice avvenire della Vostra Nazione ».

Il generale Bartha giunto a Roma

Il ministro magiaro della Difesa a colloquio col generale Cavallero

ROMA, 9.

Stamane è giunto a Roma il ministro della Difesa nazionale ungherese generale Carlo Bartha.

Alla stazione termini è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore Generale, dai sottosegretari alle Forze Armate, dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia, dal Governatore e da altre autorità civili e militari. Erano pure presenti le rappresentanze delle legazioni d'Ungheria a Roma.

Durante il suo breve soggiorno nell'Urbe, il rappresentante della Nazione amica tra l'altro si incontrerà con i maggiori esponenti delle nostre Forze Armate.

Fino da stamani infatti, dopo avere apposto la firma sui registri reali del Quirinale e avere compiuto i riti di riverente omaggio alle Regie tombe del Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, il generale Bartha ha iniziato i suoi contatti visitando il Capo di Stato Maggiore Generale e i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia.

In giornata egli ha visitato pure i sottosegretari alle Forze Armate. I colloqui sono stati improntati a viva cordialità.

Alla stazione come presso le sedi dei vari comandi al ministro ungherese sono stati resi i dovuti onori militari.

La cittadinanza dal suo canto gli ha tributato fervide dimostrazioni di simpatia.

La nostra guerra nei commenti magiari

BUDAPEST, 9.

Tutti i settimanali del lunedì dedicano ampi commenti al primo annuale della entrata in guerra dell'Italia. Il governativo *Hetfo* scrive:

« *L'Italia un anno fa, fedele allo spirito ed alla lettera del patto politico e morale concluso con la Germania, entrò in guerra contro la Gran Bretagna e la Francia per il nuovo ordine europeo la cui necessità era stata proclamata al mondo dal Fascismo. L'Italia si lanciò nella lotta perfettamente conscia delle difficoltà che l'attendevano e, con la vittoriosa campagna sulle Alpi, contribuì sensibilmente al crollo repentino dell'esercito francese.*

Come era prevedibile, l'Inghilterra, cacciata dall'Europa occidentale, attaccò con tutte le sue forze il giovane Impero italiano e le colonie italiane, che al momento dello scoppio delle ostilità erano, per così dire, completamente tagliate dalla Madrepatria. Ma l'Italia, oltre ai fronti africani, dovette assumersi anche altri compiti. Con le divisioni dell'Albania dovette passare all'attacco contro le forze anglo-greche quattro volte superiori, per impedire che la Grecia diventasse una testa di ponte inglese per le operazioni contro l'Asse. Durante i lunghi mesi dell'inverno ed al l'inizio della primavera tutti i fronti sui quali combattevano le truppe italiane erano divisi dal mare dalla Madrepatria. I rifornimenti, i trasporti in uomini, materiale ed alimenti, potevano avvenire soltanto attraverso il mare, ancora dominato dall'Inghilterra. Il soldato italiano, completamente isolato, potendo contare soltanto sul proprio eroismo, sopportando la fame e la sete, ha combattuto per mesi e mesi impegnando forze nemiche più che preponderanti che, su altri fronti, avrebbero potuto influire decisamente sul risultato che si proponeva di raggiungere il comando inglese.

Al termine del primo anno di guerra l'Italia, che ha offerto al mondo alcuni esempi degni di poemi eroici e i cui caduti sono pegno di vittoria, può affermare con diritto, di aver contribuito, con la sua lotta, in maniera decisiva alla attuazione del piano chiaramente concepito dai due Condottieri ed alla realizzazione del nuovo e definitivo ordine europeo fondato sulla giustizia ».

Il crocefrecciato *Virrada* scrive:

« *Un anno fa il Duce dette l'ordine da Piazza Venezia e le legioni fasciste si posero immediatamente in marcia. Da un anno la gioventù fascista versa il proprio sangue sui fronti europei ed africani, non solo per l'avvenire d'Italia ma per quello di tutta l'Europa. Assistiamo alla lotta non di due Nazioni ma di una nuova ideologia contro il vecchio mondo. La fede combatte contro l'ateismo, lo spirito contro il maledetto denaro, l'eroismo di giovani Nazioni contro la congrega internazionale plutocratica. Salutiamo col massimo entusiasmo nel primo annuale dell'entrata in guerra le legioni del Fascismo che marciano verso la sicura vittoria* ».

Anche altri giornali sono unanimi nell'esaltare l'eroismo e le vittorie degli eserciti di Mussolini. Fra i commenti di stasera, è degno di particolare rilievo quello del governativo *Magiarorszag* il quale scrive fra l'altro:

« *L'Italia può guardare con orgoglio alla difficile annata trascorsa. L'Italia di Mussolini, durante questo anno, ha sopportato il peso maggiore della guerra. Dopo il crollo francese tutte le forze dell'Impero britannico sono state concentrate per combattere e piegare l'Italia fascista. Ormai tutti sanno quante speranze aveva concentrato l'Inghilterra su questo concentrico attacco contro l'Impero di Mussolini. Tutte le speranze inglesi peraltro sono fallite. L'Italia, sotto il formidabile colpo non ha vacillato neanche per un attimo.*

E' stata un'annata difficilissima. Si trattava di combattere contro forze preponderanti e contro una situazione geografica per lo più svantaggiosa. 45 milioni di italiani hanno combattuto contro l'Impero britannico di 500 milioni. L'anno trascorso è stato veramente caratterizzato anzitutto dall'eroismo e dalla tenacia degli italiani. Oggi l'Italia è più forte, più preparata, più decisa che mai, e concentra tutta la propria ferrea volontà per la vittoria finale.

L'Ungheria ha piena la sensazione che nel momento in cui l'Italia è entrata in guerra ed è stata eliminata la Francia, è scoccata la grande ora della rinascita europea. L'Ungheria subito dopo l'intervento italiano ha riconosciuto la realtà della situazione e gli avvenimenti da allora hanno splendidamente comprovato che aveva agito per il proprio vantaggio. Oggi, se possibile, l'Ungheria è ancora più strettamente unita all'Asse, come lo dimostra del resto la recente visita di Bardossy a Roma. Gli avvenimenti dell'ultimo anno hanno rafforzato la fede degli ungheresi e mentre oggi l'Italia commemora vittoriosa e superba l'annuale della dichiarazione di guerra il popolo magiaro in base all'esperienza di quest'anno, è convinto della vittoria finale come la gloriosa nazione italiana che marcia ferma e serena verso l'attuazione degli obiettivi dell'Asse nell'interesse di tutto il continente ».

Treno carico di truppe assalito e fatto deragliare dagli insorti nell'Iraq

I soldati indiani massacrati dagli arabi

TEHERAN, 9.

Si apprende che un treno che trasportava delle truppe indiane da Bassora a Bagdad è stato fatto deragliare nel deserto da tribù iraquene in rivolta, che l'hanno assalito massacrando una gran parte di soldati indiani.

In tutte le regioni dell'Iraq la guerriglia condotta dagli arabi contro i trasporti e concentramenti di truppe inglesi continua con rinnovato ardore.

Democrazia americana

Una fabbrica d'aeroplani occupata dall'esercito americano per ordine del presidente Roosevelt

Tremila soldati con mitragliatrici e baionette inastate costringono gli scioperanti a sloggiare

NEW YORK, 9.

Roosevelt ha ordinato all'Esercito di assumere la gestione diretta degli stabilimenti della « North American Aircraft Corporation » di Englewood in California, le cui maestranze hanno dichiarato lo sciopero.

Gli scioperanti avevano stabilito posti di sorveglianza intorno agli stabilimenti per impedire l'accesso alle Forze Armate. La polizia ha adoperato bombe lagrimogene per avere ragione di questi posti di sorveglianza.

Gli scioperanti che ne facevano parte in un primo tempo si sono ritirati, ma subito dopo sono ritornati ad occupare i loro posti riformando la linea di sorveglianza. Nel frattempo però la polizia aveva formato un corridoio attraverso il quale gli operai desiderosi di non interrompere il lavoro avrebbero potuto raggiungere gli ingressi dello stabilimento. Uno dei dirigenti della compagnia ha dichiarato che nonostante le numerose forze di polizia, la situazione era sempre gravissima. E' stato allora che dal gabinetto di Roosevelt è stato telefonato al tenente colonnello comandante le truppe che stazionavano nelle vicinanze delle officine di occupare i locali degli stabilimenti.

Il capo degli scioperanti, Elmar Frejtag, appena appresa la notizia che sarebbero state inviate truppe per occupare gli stabilimenti, ha telegrafato al segretario di Roosevelt comunicandogli che le Forze Armate non avrebbero spezzato il morale degli scioperanti, aggiungendo: « *Gli apparecchi da bombardamento non possono essere fabbricati con le baionette* ». Frejtag ha poi dichiarato che gli scioperanti non accetteranno alcun compromesso per quanto riguarda la loro domanda di rialzo dei salari.

Due colonne appiedate sono arrivate di rinforzo al primo distaccamento di truppe trasportate con cinquanta autocarri ad Englewood per l'occupazione delle officine della « North American Aircraft Corporation ». Tremila soldati con la baionetta inastata e recanti mitragliatrici hanno occupato l'officina. I picchetti degli scioperanti hanno ceduto a poco a poco dinanzi alla forza. Uno scioperante che si rifiutava di cedere all'intimazione di allontanarsi è stato trafitto da un colpo di baionetta e trasportato all'ospedale.

L'ordine di Roosevelt all'Esercito stabilisce che la cessazione della gestione dell'officina da parte dell'Esercito sarà ordinata dal Presidente non appena egli giudicherà che la officina può funzionare sotto la direzione privata, compatibilmente con la difesa nazionale.

Il segretario alla guerra Stimson è autorizzato a impiegare gli operai dell'officina e si incaricherà della questione dei compensi da dare alla società.

I funerali dell'ex Kaiser

DOORN, 9.

I funerali dell'ex Kaiser hanno avuto luogo stamattina alle ore 11.

Davanti alla villa che ospitava le spoglie dell'ex Imperatore e nella quale erano adunati tutti i famigliari e le altre personalità giunte per partecipare alle esequie, si è schierato un'ora prima della cerimonia un battaglione d'onore dell'Esercito tedesco sotto il comando di un colonnello.

Alle 10.45 è giunto alla villa il ministro del Reich Seiss Inquart commissario per l'Olanda quale rappresentante del Führer. Immediatamente egli è stato accompagnato dal Kromprinz e dalla vedova di Guglielmo II ai quali ha presentato le condoglianze del suo Capo. In nome del Führer egli ha deposto quindi una corona sul catafalco.

L'ufficio divino è stato celebrato alla presenza di tutti i familiari e degli altri ospiti, dal primo predicatore del Duomo evangelico di Berlino.

Quindi la cassa mortuaria è stata portata dai servi della villa sino alla vettura che doveva trasportarla al cimitero. In questo momento il battaglione d'onore ha presentato le armi. Quindi si è formato il corteo aperto dall'aiutante generale dell'ex Kaiser.

Tra le corone in omaggio all'estinto si notavano anche quelle dei comandanti delle tre Armi germaniche, Esercito, Marina ed Aviazione e del gen. Keitel. Lo Stato Maggior Generale dell'ex Imperatore era rappresentato a questi funerali dal gen. von Der Goltz, le onorificenze di Guglielmo erano portate su di un cuscino dall'aiutante conte Moltke. Seguivano la salma immediatamente dopo i componenti del clero, la vedova e il Kromprinz con tutti gli altri membri della famiglia.

Quando il corteo è giunto al piccolo cimitero davanti alla cappella destinata ad accogliere i resti di Guglielmo II° ha sfilato il battaglione d'onore mentre una musica intonava l'inno dei *morti*.

La cerimonia che è stata breve, è terminata alle ore 11.30.

Antica città romana scoperta in Algeria

ALGERI, 9.

Gli scavi in corso in una località nei pressi di Costantina, permettono già la visione di ciò che dovette essere la città romana di Tiddis, capitale della Repubblica Tidditanorum. Sono affiorate alla superficie interessanti iscrizioni, ruderi di case romane, terme, avanzi di cisterne e una vasta necropoli.

Nel mondo degli archeologi il ritorno alla luce di un'altra espressione della potenza romana su suolo africano, ha destato grande interesse.

Le cento ricette per falsificare i tartufi

ROMA, 9.

Fra i molti espedienti a cui ricorre l'abilità e l'astuzia dei falsificatori dei tartufi, l'agenzia « L'Italia d'oggi » ricorda i seguenti, volti a far aumentare il peso: spalmatura con terra argillosa mista a colla sulla superficie del tartufo; introduzione di piccole pietre nei fori già scavati dagli insetti; inumidimento dei tartufi. Per renderle più profumate, le specie meno pregiate si mischiano con quelle profumate o si ricorre al solfuro di etile in piccole quantità. Abilità quasi artistica hanno poi coloro che riescono a ricomporre cementando con l'aiuto di spini di susino selvatico o terra argillosa i tartufi rotti durante la raccolta.

Vi è infine chi traveste da tartufi i tuberi di patata, scegliendo quelli di forma più adatta; dopo averli fatti raggrinzire essiccandoli in corrente d'aria calda, si immettono per 24 ore in una semplice infusione di noce di galla o in una soluzione di tannino, quindi in una soluzione di sali di ferro. Con lo stesso sistema, oppure mettendoli sbucciati in una soluzione di nigrosina o nero di anilina, si tingono anche i tartufi meno pregiati. L'agenzia conclude rilevando la opportunità di una maggiore sorveglianza sui mercati di questo prodotto ed augurandosi che la tartuficoltura si diffonda di pari passo con il rimboschimento.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip Ed de « Il Popolo del Friuli »

600 chilometri di volo con un aliante

MOSCA, 9.

L'Aeroclub centrale di Odessa è stato informato che l'aliante « Ropffont 7 » pilotato dal noto veleggiatore sovietico Anokhine, partito il 7 giugno mattino da un aerodromo nei dintorni di Odessa, ha atterrato a 16 chilometri a nord-ovest di Blachov nella regione di Sarakov. Secondo i dati provvisori il pilota ha percorso in linea d'aria circa 600 chilometri.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 7	del 9
Rendita 5%	95.70	95.75
Rendita 3.50%	78.—	78.15
Redim. 5% imm.	97.15	97.20
Redim. 3.50% 1934	74.67	74.75
Buoni Tesoro 1949	99.40	99.42
» » 1943	97.50	97.55
» » 1944	98.90	99.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 7	del 9
Venezie 3.50%	95.65	95.65
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	497.50	497.—
I.R.I. Ferro 4.50%	516.75	516.75
I.R.I. 4.50%	480.50	482.—
E.L.F.E.R. 4,50%	487.—	487.—
Cogne 5%	501.50	501.50
Cogne 6.50%	509.—	509.—
Cons. Cred. op. P. 5%	476.—	476.—
Città di Roma	473.50	474.—

AZIONI

	Quotazioni del 7	del 9
La Centrale	1404.—	1420.—
Mediterranee	662.—	660.—
Meridionali	1415.—	1320.—
Ass Generali	1155.—	1158.—
Coton. Cantoni	5930.—	5930.—
Coton. Olcese	1490.—	1562.—
Tessuti stampati	1938.—	1975.—
Linif. Canap. Naz.	1160.—	1205.—
Manif. RossariVarzi	1495.—	1503.—
Manif. Rotondi	901.—	906.—
Manif. Tosi	142,50	138.—
Manif. Cot. Merid.	548.—	552.—
Unione Manif.	743.—	755.—
Lanif. Gavardo	855.—	851.—
Lanif Rossi	4990.—	5020.—
Lanif. Targetti	180.—	189.—
Fisac Como	188.—	197.—
Cascami seta	646,50	662.—
Fibre Tess. (Chatill.)	116.25	122.—
Snia Viscosa	695.50	701.—
Finsider	559.50	561.—
Ilva	228.—	233.—
Metallurgica italiana	540.50	540.50
Monte Amiata	649.—	655.—
Montecatini	215.25	218.50
Dalmine	190.50	192.—
Miniere del Siele	557.—	564.—
Ansaldo	67.50	67.25
Breda	590.—	592.—
Bianchi	145.—	148.50
Isotta Fraschini	148.—	149.—
Fiat	785.—	784.—
O.M.I. già Reggiane	133.—	134.50
Adriat. di Elettr.	218.50	222.50
C.I.E.L.I.	435.—	439.50
Dinamo	449.—	450.—
Edison	426.—	433.—
Elettrica Bresciana	460.—	465.—
Selt Valdarno	1140.—	1159.—
Emiliana	810.—	827.—
Cisalpina	261.—	267,50
Seso	119,25	120,25
Sip	80.50	83.—
Tirso	233.—	235.—
Vizzola	792.—	800.—
Merid. Elettr.	448.—	449.—
Orobia	189,50	192.—
Ovesticino	265.—	280.—
Romana Elettr.	685.—	692.—
Terni	268,50	272,50
Unes	17,10	17,30
Marelli	136,75	137,75
Tecnomasio It. B.B.	164.50	173.—
Volta	205,50	220.—
Distillerie Italiane	285.50	284.—
Eridania	1002.—	1014.—
Raffin Lig. Lomb.	1200.—	1201.—
A.N.I.C.	105,75	107,50
Italgas	18,02	18.10
Fondi Rustici	196.50	197,50
Beni Stabili Roma	360.—	365.—
Cartiere Burgo	559.—	580.—
Ciga	77,75	76,50
Italcementi	446.—	401.—
Pirelli Italiana	1842.—	1870.—
Pirelli e C.	840.—	850.—

CAMBI

	Quotazioni del 7	del 9
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—